

L'Esercito Rosso ha iniziato vittoriosamente la grande offensiva invernale

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercol)

Anno XXII - N. 1 - 10 Gennaio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

'Unità'

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

CONTRO GLI AFFAMATORI NAZIFASCISTI PER LA CONQUISTA DI MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Di fronte alla decisa volontà di lotta di tutte le masse lavoratrici gli affamatori del popolo, i traditori della nazione, hanno dovuto fare un passo indietro. Dopo aver stabilito la generale abolizione dell'Indennità giornaliera di guerra, essi si sono ritirati, decidendo la riduzione da 25 a 20 lire giornaliere per i capifamiglia e l'abolizione completa per i lavoratori senza famiglia a carico.

Ma le conquiste delle classi operaie e delle masse lavoratrici non si debbono in nessun modo toccare; la indennità di guerra è il risultato delle lunghe lotte condotte nei mesi passati per assicurare ai lavoratori il minimo indispensabile per affrontare le gravissime condizioni di vita. Toccare queste conquiste, toccare la indennità di guerra significa incidere direttamente sulla vita delle più vaste masse popolari, significa strappare un altro pezzo di pane alle nostre famiglie, significa votare i nostri bambini alla fame, al deperimento organico e alle malattie.

Toccare queste conquiste, oggi, quando più duro è il rigore dell'inverno e più tragica la lotta per la vita nelle nostre case fredde e, così spesso, ministrate, vuol dire affamare il popolo nel nefando tentativo di spezzarne, con la miseria fisica, la volontà insurrezionale.

Toccare le nostre conquiste, oggi, è uno sciocco ed impudente provocazione fascista e questa provocazione sarà ricacciata nella gola dell'afatore di Predappio, che ha già dovuto rimangiarsi buona parte dei suoi decreti provocatori.

La situazione alimentare diventa, di giorno in giorno, più grave: un mese fa sparisseno lo zucchero e la carne, oggi scaraggia il pane e ai mercati non si trova più la verdura. Per le masse del popolo sono spariti lo zucchero e la carne, per le nostre masse che debbono lottare lunghe ore, al gelo, durante ai fornelli, scaraggia il pane; per gli altri c'è il mercato nero, il mercato organizzato dai grandi speculatori, dai gestori degli immobili, dai rifornitori dei nuovi urbani, il mercato nero dei fascisti, delle turpe genio che ingranano sulla fame del popolo e che cercano di monopolizzare tutto il commercio, colpendo i piccoli e medi commercianti, con i decreti demagogici sulle mense di guerra, sul blocco dei negozi e sugli spacci.

Non basta, quindi, difendere le posizioni conquistate con le lotte precedenti: la classe operaia e le masse popolari debbono passare all'offensiva. Alla provocazione e all'inganno fascista bisogna rispondere attaccando, lottando con intensificato vigore contro la fame, il freddo e il terrore, lottando, con decisione sempre

più ferma, sul fronte della liberazione contro l'inesauribile nazismo e contro il traditore fascista.

Lottare contro la fame e il freddo è lottare sul fronte della liberazione nazionale perché vuol dire opporsi, con ogni mezzo, alle razzie naziste dei nostri prodotti, anzaltare i depositi tedeschi e fascisti, combattere contro i manutengibili fascisti del mercato nero. Ma la lotta più decisa e più ampia si conduce nelle fabbriche dove la classe operaia, affiancata dagli impiegati e dai tecnici, combatte perché vengano distribuiti viveri e combustibili, perché l'indennità di guerra sia non solo integralmente mantenuta, ma elevata, perché si pagino infine le 192 ore, perché il conglobamento degli aumenti e dell'indennità di presenza nella paga oraria non si traduca in una diminuzione del salario complessivo.

Con le agitazioni e con gli scioperi, la classe operaia, in lotta contro la fame e il freddo, strappa così, il necessario per vivere alle masse reazionarie che, responsabili del fascismo, ancora oggi si stringono attorno ad esso per profitare dell'ultima tragedia nazionale, incuranti delle sofferenze e dei sacrifici di tutto un popolo.

La lotta contro la fame, il freddo e il terrore che le grandi masse popolari conducono sul fronte della li-

berazione, si rafforzerà e diverrà secondo di più grandi conquiste economiche e politiche, nella misura in cui il popolo saprà organizzarsi. Organizzare la lotta vuol dire raggrupparsi nei Comitati di Liberazione di classe e di villaggio, di fabbrica e di categoria, raccoltandosi ed estendere le reti dei Comitati di Azione e dei Comitati Comunali, vuol dire riunire le donne e i giovani nelle organizzazioni di massa unitarie dei Gruppi di Difesa e del Fronte della Gioventù. Organizzare la lotta significa, insomma, realizzare la più vasta unità di combattimento delle masse popolari di ogni fede politica o religiosa negli organismi che il popolo ha creato attraverso l'esperienza di quest'ultimo tracollo e glorioso esempio di lotta liberatrice.

Spira dorsale di quest'unità popolare deve essere l'azione improntata al più largo spirito unitario dei comunisti e dei socialisti e l'intesa sempre più cordiale che deve legarci agli amici della Democrazia Cristiana.

Ogni comunista, ogni socialista, ogni cattolico, ogni patriota porta il suo contributo allo sviluppo e all'organizzazione della lotta contro il freddo e la fame. Si accrescerà, si triplicherà, così, l'apporto che il popolo italiano darà alla lotta decisiva di quest'anno di vittoria, di una vittoria che sarà la sua vittoria.

I.G.A.P. MILANESE ALL'AZIONE

L'inizio del 1945 è stato salutato dai G.A.P. e dalle S.A.P. di Milano con una serie di azioni che hanno seminato il panico tra le file nazifasciste. Un autotreno di briganti della Masi che tornava da un'azione di esterrellamento è saltato in aria. Una bomba è scoppiata a piazzale Flaminio facendo giustizia di un gruppo di tedeschi e di avventurieri della X Mas che gozzavigliavano in un locale riservato ai loro sporchi hagard. Il Gruppo Risanale Fascista di via Padova è stato preso d'assalto a colpi di bomba da un distaccamento delle S.A.P. In cinque cinematografi i giovani patrioti accompagnati e difesi da distaccamenti delle S.A.P. hanno tenuto brevi comizi, invitando alla mobilitazione popolare contro la fame, il freddo e il terrore nazista. Attorno a queste azioni di maggiore rilievo, i primi giorni di gennaio hanno visto intensificarsi l'attività quotidiana dei combattenti milanesi: sabotaggi, disarmi, recuperi di armi, eliminazione di spie e di traditori fascisti. Forme sordide di agitazione, comizi volanti, distribuzione di manifesti nelle strade, scritte murali, accompagnano questa crescere della guerriglia popolare in città.

Questa gente accampa in Milano come in una città occupata, riempie i ristoranti dove si continua a mangiare a 500 e più lire per pasto, organizza le sue esse speculazioni sulla fame del popolo, traffica con i tedeschi e i permessi per i trasporti riservati al mercato nero.

Ma Milano non sopporta le prepotenze e la tracotanza di questa tempesta. Milano reagisce e combatte.

**GLORIA ETERNA
agli eroi caduti per la libertà e l'indipendenza della Patria**

L.

Allotta - Andreasi - Baldo - Bandiera Irma - Baratta - Belotti - Bettio - Bersani - Bertozzi - Bianchini - Bietoloni - Binda Teresa - Bonclini - Bonfante - Boni (Maffei) - Brigandì - Buranello - Buzzi - Calligaris - Capettini - Caprioli - Carlini - Cagli - Casiana - Cascione - Casiraghi - Castagnetti - Chiesa - Cessa - Cichero - Cima - Cimarrone - Cittorio - Clerici - Cloio - Coduri - Comolli - Comotti Luigia - Corradini Clelia - Crospi - Crestani - De Marchi - Di Nanni - Dovano - Eddera Franco - Evangelista - Fabbri - Fontana - Fonte Adolo - Fissore - Garanzini - Garelli Paola - Garolfi - Gardoncini - Gastaldi - Geninatti - Giambone - Gismondo - Godi - Hissi - Immerito - Innamorati - Labbò - Lanzone Franca - Lari - Lori - Malizzoli - Mantovani - Marcoli - Martini - Mattioli - Menconi - Miego - Monzani - Musati - Negri Ines - Noli Alice - Paletta G. - Paletta P. (Nedo) - Papandrea - Pedrelli Irma - Pensiero - Pancho - Perotti - Pierri - Pinisi - Prato (Davide) - Puntarello - Rebagliati - Renzi - Ricci - Rigola - Rocca - Rubin - Servadell - Sinigaglia - Sintoni - Sparaco II - Stribanic - Storai - Temoli - Titala - Tollot - Ulisse - Valanga - Vassallo Vellino - Vessari Inez - Viano - Vitali - Zemo - Zucchielli Ada.

Mentre la mobilitazione popolare trascina nella lotta, accanto alla classe operaia che ha mostrato come si deve fare, i più vasti strati della popolazione, i G.A.P. e le S.A.P. si gettano avanti e calpano sicuri, con audacia ed un coraggio che suscitano entusiastica ammirazione di tutti i patrioti.

Bravi combattenti milanesi! Continuate le vostre gesta eroiche. Esse saranno tramandate nelle memorie della patria. Avanti, il nemico ha accusato il colpo. Calla vostra azione voi sprite la strada alla lotta armata ad un numero sempre crescente di patrioti, allargate la base di massa delle S.A.P., fornite alle lotte dei lavoratori un valido appoggio. Così preparate le condizioni della grande insurrezione vittoriosa del popolo milanese, preparate la nuova grande edizione delle Cinque Giornate, la definitiva rottura dei tedeschi e dei loro servi fascisti dalla vostra città e dall'Italia.

SENZA IL PARTITO COMUNISTA NON E' POSSIBILE

A 24 ANNI DALLA FONDAZIONE DEL P.C.I.

IL PARTITO COMUNISTA FORZA ESSENZIALE DELLA RINASCITA

All'inizio del suo ventiquattresimo anno di vita, il Partito Comunista si è affermato come la principale forza politica del paese, la guida di tutto il popolo nella lotta di liberazione e nell'opera di rinascita della nazione.

Nella grande bancarotta delle vecchie classi dirigenti, che hanno promosso e favorito l'avvento del fascismo al potere ed hanno portato, attraverso la dittatura fascista, il paese alla guerra, alla sconfitta ed all'attuale immenso disastro, si è dimostrata l'incapacità delle caste reazionarie e imperialistiche, che per mezzo secolo hanno continuamente conservato nelle loro mani il governo dell'Italia, a difendere gli interessi generali della nazione. Questi interessi sono stati sistematicamente offesi e traditi da quei gruppi reazionari che, mentre nell'Italia liberata si sforzano in ogni modo di astoccare e sabotare la ripresa democratica, nelle nostre regioni ancora occupate servono, ancora oggi, in mille modi il nemico ed aiutano il governo fantoccio di Mussolini, pur cercando sotto varie maschere e con diversi intrighi di penetrare nel movimento nazionale per disgregarlo e per seminare l'atenzione e la cipiolazione.

Di fronte a questo vergognoso fallimento della vecchia classe dirigente possidente e reazionaria, una forza nuova ha affermato concretamente la sua capacità ed il suo diritto a dirigere in modo conseguente la lotta per la difesa degli interessi di tutto il popolo. Questa forza, espressione della volontà di tutto il popolo, è la classe operaia, la classe che ha sempre lottato contro i gruppi più reazionari ed imperialisti della borghesia italiana, la classe che non ha mai attenuato nel lungo ventennio la sua irriducibile opposizione al regime di oppresione e di guerra, la classe che ha sollevato la bandiera dell'unità nazionale e che oggi lotta alla testa di tutto il popolo per sbaciare gli oppressori anti-fascisti e per costruire un nuovo regime di democrazia progressiva.



PALMIRO TOGLIATTI
Segretario Generale del P.C.I.

nel quale finalmente il popolo tutta sia padrone dei propri destini. Di questa classe operaia il nostro Partito ha saputo essere, in ogni momento, la coscienza più alta e l'avanguardia organizzata.

Attorno alla classe operaia si stringe oggi, in un blocco sempre più saldo tutt'uno il popolo, tutti coloro che sono stati colpiti dal disastro nazionale, quelli che hanno perduto la casa, che hanno visto perire via le loro bestie ed i loro strumenti di lavoro, bruciare le coltivazioni frutto di tanto lavoro e ricoprire d'acquitrini le terre conquistate dalla fatica dei lavoratori. Tranne i traditori collaborazionisti al servizio del nemico ed i gruppi di essi speculatori pronti a fondare nuove ricchezze sulla miseria del popolo, tutti oggi in Italia hanno perduto quasi tutto quello che avevano e devono essenzialmente contare sulle proprie capacità di lavoro. Il grande disastro, provocato dal fascismo e dalle forze che lo hanno sorretto, ha determinato un processo di generale pauperizzazione. Si sono così avviati strati sociali ieri ancora divisi, ed in questi anni di sofferenza è stata una aspirazione comune ad un avvenire migliore di giustizia e progresso, una comune volontà di lavorare in un'atmosfera di solidarietà nazionale alla ricostruzione del paese. E' questa la base oggettivo di quel grande movimento popolare, unitario e nazionale, al cui centro si trova la classe operaia, attorno alla quale tutti gli italiani che vivono col loro lavoro, contadini, artigiani, intellettuali, impiegati, professionisti, si stringono per compiere uniti una sagra di rinnovamento radicale della vita italiana che ha come premessa e condizione la rottura dei tedeschi e l'annientamento dei fascisti.

Partito della classe operaia, il Partito Comunista è oggi diventato, per questa nuova posizione che la classe operaia ha assunto nella vita della nazione, il partito di tutto il popolo italiano, ed esso vede riconoscenza di più larghi strati questa sua fusione unitaria e nazionale. Lacerato il filo solo delle turpi calunie anticomuniste propagandate dal fascismo e dalla reazione, il volto del Partito appare finalmente alla luce del giorno.

Presente ovunque si difendono gli interessi del popolo, al governo e nelle formazioni partigiane, nelle fabbriche e nei Comitati di Liberazione, nelle campagne e tra le masse giovanili e femminili, nelle Università e nei rioni delle grandi città, il nostro grande Partito, coi suoi 100.000 iscritti delle regioni ancora occupate ed i 200.000 iscritti di quelle già liberate, è in Italia il più grande partito di massa, la più forte concentrazione di energie che, sulla base dell'unità ideologica del marxismo-leninismo, operano concordemente, con una direzione unita, dall'alto e dal basso, per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

E' questo un fatto nuovo nella vita del nostro paese. Per la prima volta centinaia di migliaia di uomini, animati dagli stessi ideali, strettamente

uniti a milioni e milioni di lavoratori, operai, contadini, intellettuali, agiscono compatti come una sola forza. Nel grande disastro che ha colpito l'Italia è questa la forza essenziale della rinascita democratica del paese. Queste centinaia di migliaia di comunisti, sempre nelle prime file di combattimento, sempre presenti in ogni officina, burgo e centro di vita e di lavoro alla testa del popolo, sapranno, uniti alle altre forze politiche e democratiche, condurre fino alla vittoria la lotta degli italiani per la liberazione del paese, la distruzione del fascismo e la democratizzazione dell'Italia. Ed essi potranno assolvere a questa funzione perché non sono più soli, perché sono indissolubilmente legati alle più larghe masse popolari, perché sono uniti alle altre forze politiche antifasciste. In particolare l'unità di azione col Partito Socialista, che pre-

para la formazione del Partito unito della classe operaia, e la più stretta collaborazione dei due partiti Socialista e Comunista con il Partito della Democrazia Cristiana assicurano una sempre maggiore unità al grande movimento popolare raccolto nei C.I.N.

Questo grande partito non si è formato in un giorno. Esso è nato ventiquattro anni or sono a Livorno, il 21 gennaio del 1921, mentre già le forze della reazione capitalistica ed imperialistica stavano prendendo il sopravvento sul movimento progressivo delle forze popolari, battute per mancanza di una direzione capace e di una reale unità. Sotto per fermare appunto al movimento popolare quella direzione di cui esso aveva mancato di essere privo, il nostro Partito ha sempre ubbidito nella sua azione a quelle esigenze di una funzione nazionale ed unitaria della classe operaia di cui Antonio Gramsci, fondatore insieme a Palmiro Togliatti del Partito, è stato il primo affermatore. A questa funzione nazionale ed unitaria il nostro Partito non è mai renuto meno, neanche quando « il fermento parificatore della nostra lotta si manifestava nelle forme più temibili più acute », neanche quando nella nostra giovane impetuosa mo-

CHE COSA INTENDIAMO QUANDO PARLIAMO DI PARTITO NUOVO

«...Può darsi, compagni, che non sia ancora chiaro per tutti che cosa intendiamo quando parliamo di un partito nuovo; in che cosa deve consistere la « novità » del nostro Partito. Prima di tutto, o questo è essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica o di villaggio, deve arrivare fino al Comitato centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia ed il Partito nel governo. E' chiaro, dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione, unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende oggi assumere essa stessa, accanto alle forze conseguentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese o per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioè un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione.

Le vecchie classi possidenti reazionarie ed in particolare la loro parte più reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno tenuto il fascismo al potere per venti anni, hanno fatto la guerra insieme col fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la distatta e la catastrofe, in questo modo esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina.

Oggi in salvezza, la resurrezione dell'Italia non è possibile se non intervenga nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad essa, serrate in un fronte unico le grandi masse lavoratrici del paese.

Ecco, compagni, qual è la posizione fondamentale, teorica e storica, dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo, e dalla quale dobbiamo saper ricavare tutta una serie di conseguenze, sia per quanto riguarda la nostra attività politica, sia per ciò che riguarda le forme ed i metodi della nostra organizzazione ».

« ERCOLI »

ILE UNA RINASCITA DEMOCRATICA DELL'ITALIA

riuscivamo « a trovare le forme ed i modi più adatti per legarci alle grandi masse popolari » (Ercoli). Ma unitaria e nazionale era la diagnosi che, soli, noi facevamo del fastidio e della sua base di classe, e delle forze oscure che lo avevano generato dal seno della vecchia Italia, perché da questa diagnosi derivava chiara la necessità dell'unione di tutte le energie sane del paese. E profondamente unitaria e nazionale è stata la nostra azione coraggiosa ed eroica contro la tirannide; l'ostinazione con cui, stroncata ancora una volta nel '24 il movimento popolare per le pavide preoccupazioni di classe dell'Aventino, noi abbiamo tenuto duro e, venute le leggi eccezionali del '26, noi abbiamo continuato la nostra lotta illegale-mosse. E quando il fascismo iniziò la politica di brigantesche aggressioni che doverà poi portare il paese alla rovina, già allora, nel 1935, il nostro Partito lanciò il grido di unione per salvare l'Italia dalla catastrofe». Non fummo ascoltati e molti, che oggi sono nei partiti antifascisti, dicono la loro approvazione all'aggressione contro l'Afissinia. Il timore dello spettro bolsevico, abilmente alimentato e sfruttato dai fasci, teme lontani e divisi molti stasi, preoccupati più dei loro immediati e ristretti interessi che di quelli più generali della nazione. « Lo spaventone bolsevico è stato il paravento dietro il quale si è realizzata l'unità di tutte le forze reazionistiche seviziate ai danni del popolo » (Ercoli). E mentre il fascismo si sforza così di isolare il nostro Partito, di isolare cioè quella che era l'unica forza unitaria della nazione, l'unica

« Ora la guerra si trova nel suo vittorioso studio finale. Il ruolo storico dei popoli sovietici appare in tutta la sua grandezza. È universalmente riconosciuto che i popoli sovietici, con la lotta piena di abnegazione, hanno salvato l'Europa dal gangster fascisti. In questo consiste il grande servizio storico, che i popoli sovietici hanno reso all'umanità ».

(Stalin - Discorso pronunciato al Soviet Supremo il 7 novembre 1944).

Space di realizzare l'unione nella lotta per la pace e l'indipendenza di tutto il popolo, noi abbiamo continuato nei nostri dolori, non limitandoci ad affermare la nostra volontà unitaria, ma lavorando concretamente per realizzare questa unità. Questo doloroso si tradusse, sul piano pratico ed organizzativo, in molteplici tentativi per dare vita ai primi Comitati di Fronte Nazionale, per spingere all'azione i gruppi antifascisti che andavano organizzandosi, per riunire dalle positività quanti avevano creduto fino ad allora di compiere il proprio dovere astenendosi dal portare al fascismo un'adesione ufficiale. E' grazie a quest'azione del nostro Partito che l'idea dell'unità nazionale si è trasposta in atto e che nel 1943 ha preso vita quel grande movimento che, attorno ai Comitati di Liberazione, ha

ANTONIO GRAMSCI

Tutto ciò che il popolo italiano ha creato di grande, di geniale nel corso della sua storia, è stato creato in una lotta dolorosa contro gli oppressori. Gli uomini più grandi che sono usciti dal seno del popolo italiano, sono stati perseguitati dalle basi dirigenti del nostro paese. Perseguitati, costretti a vita esule e gravata da Due, creatore delle lingue italiane. Arso su una pubblica piazza Giordano Bruno, il primo pensatore italiano dei tempi moderni. Gettato a muore in un carcere orrendo Tommaso Campanella, signore di un mondo fondato sull'ordine e sulla giustizia. Sottoposto alla tortura Galileo Galilei creatore delle scienze moderne sperimentate. Esule e trattato dai poliziotti della monarchia come un delinquente comune Giuseppe Mazzini, il primo avvocato e combattente convinto dell'unità nazionale del nostro paese. Inviato, circondato di sospetti, calunniato, Giuseppe Garibaldi, l'eroe popolare del Risorgi-

mento. Tutta la storia del nostro popolo è la storia di una ribellione contro la tirannide esteriore e domestica di una lotta continua contro l'escurantismo e l'ipocrisia, contro lo sfruttamento spietato e l'oppressione crudele delle masse lavoratrici da parte delle classi possidenti. Antonio Gramsci è caduto in questa lotta, ma la sua vita di agitatore, di propagandista, di organizzatore politico, di capo della classe operaia e del Partito Comunista, non è più soltanto la protesta di una personalità isolata, non compresa e staccata dalle masse. In lui, il popolo italiano non ha trovato soltanto l'uomo che, conoscendo a fondo le storie e le condizioni di esistenza del popolo, ha espresso le aspirazioni delle masse popolari, ha formulato gli obiettivi di libertà, di giustizia, di emancipazione sociale a cui tende la lotta scaturita degli opposti contro i loro oppressori. Antonio Gramsci è l'uomo che ha saputo riconoscere quali

mobilizzata nella lotta armata contro l'oppressore i più vasti strati del nostro popolo.

Grazie a questa lunga ed instancabile opera, a questo ventennio di lotte senza tregua, il nostro Partito è diventato quella grande forza politica di direzione nazionale che esso oggi è. Ciò è costato eroismo, sacrifici, sofferenze senza limiti.

Antonio Gramsci, esplo e fondatore del Partito, è stato assassinato in carcere dopo dieci anni di reclusione. Per anni ed anni fummo soli, quasi soli, nella lotta. Il Triunfo dello Spaviale venne contro migliaia di militanti comunisti condanne mostruose. Migliaia di comunisti furono rinchiusi nelle isole e costretti all'esilio. Ma in questi anni si è costruito il patrimonio eroico del Partito, quella tradizione di sacrificio senza restrizioni, di dedizione illimitata, di disciplina, di asterramento, di fedeltà al Partito, che forma il nostro capitale più prezioso. A questo patrimonio, che si esprime in migliaia di militanti comunisti, nati dal carcere e dal confino o tornati dall'esilio,

e tutti stretti attorno ad Ercoli, che in questo lungo periodo fu per noi capo, maestro ed esempio sempre di coraggio e di fedeltà, a questo glorioso patrimonio attingono oggi forza ed ammucchiamento le decine di migliaia di nuovi quadri che nella battaglia insurrezionale tengono alta la bandiera del Partito. Molti di questi vecchi compagni sono caduti in quest'ultimo combattimento, ed il loro sangue si è confuso con quello versato dai giovanissimi entrati ora nel Partito di Gramsci e di Ercoli. Con questo patrimonio e con questi quadri si costruisce il « partito nuovo », il partito che guiderà il popolo alla rottura dei balzi appresi, ai nazisti, alla distruzione completa del fascismo, alla creazione di un regime democratico nel quale le forze reazionistiche non potranno mai più rialzare la testa e nel quale « la classe operaia ed i lavoratori tutti potranno marciare rapidamente con tutto il popolo, per il raggiungimento, per la realizzazione di tutte le loro aspirazioni, di tutti i loro ideali » (Ercoli).

sono le forze che nella società italiana hanno il compito storico di liberare tutte le società da ogni sorta di oppressione e di sfruttamento. Egli non è soltanto un figlio del popolo ed un ribelle, non è soltanto l'uomo che per la forza del suo insegnamento, per la chiarezza e profondità del suo pensiero politico e sociale, per la vittoria dei suoi scritti supera ogni altro italiano dei tempi nostri: egli è un rivoluzionario dei tempi moderni, cresciuto alla scuola delle sale chiese conseguentemente rivoluzionarie che la storia conosce, il proletariato industriale profondamente appropriatosi della più rivoluzionaria delle dottrine politiche e sociali: il marxismo-leninismo. Strettamente legato alla classe operaia, combatte infaticabilmente per la creazione di un partito rivoluzionario di classe del proletariato, egli è un marxista, un leninista, un bolscevico.

Per questo la borghesia reazionaria e Mussolini lo hanno trattato non soltanto come un nemico, ma come il più pericoloso, il più terribile dei nemici. Essi non si sentivano tranquilli fino a che Gramsci era vivo, fino a che il suo cervello funzionava, fino a che non erano spente la sua mente e la sua volontà, fino a che il suo cuore non aveva cessato di battere. L'assassinio di lui è stato compiuto con l'intenzione precisa di privare il Partito, il proletariato, il popolo del nostro paese di una guida illuminata, energica, sicura

Palmiro Togliatti

« ...Perché il Partito viva e sia a contatto con le masse occorre che ogni membro del Partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. Appunto perché il Partito è fortemente centralizzato, si domanda una vasta opera di propaganda e di agitazione nelle sue file, è necessario che il Partito, in modo organizzato, educhi i suoi membri e ne elevi il livello ideologico. Centralizzazione vuol dire specialmente che, in qualsiasi situazione, anche nello stato di assedio rafforzato, anche quando i Comitati dirigenti non potessero funzionare per un determinato periodo e fossero posti in condizione di non essere collegati con tutta la periferia, tutti i membri del Partito, ognuno nel suo ambiente, siano stati posti in grado di orientarsi, di saper barre dalla realtà gli elementi per stabilire una direttiva, affinché la classe operaia non si abbatta, ma senta di poter essere guidata e di poter ancora lottare. La preparazione ideologica di massa è dunque una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria ».

(Antonio Gramsci)



LENIN nella nostra lotta

I combattenti della classe operaia celebrano nella lotta la memoria dei loro morti. Da vent'anni l'avanguardia dei lavoratori italiani congiunge in un'unica celebrazione l'anniversario della morte di Lenin e quello della fondazione del nostro Partito. Un raccoltoamento fra due celebrazioni che è ben più di una fortuita coincidenza di date.

La lotta che Lenin condusse dai primi anni della sua adolescenza fino al giorno della sua morte è la nostra stessa lotta. L'eredità che egli ha lasciato alla classe operaia — la teoria e la pratica del leninismo, la realizzazione grandiosa di una società nuova — non è il patrimonio esclusivo di questo o quel popolo, è l'eredità comune di tutta l'umanità progressiva. E' un'eredità nostra, italiana, che migliaia di operai, di contadini, di intellettuali d'avanguardia del nostro paese hanno conquistato e suggellato col loro sangue.

Il leninismo è l'elaborazione dell'esperienza internazionale della classe operaia nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Per questo in Italia come in Cina, in Francia come in America, esso non è un prodotto di importazione, che artificialmente si impiantano nella vita e nella cultura nazionale, ma germoglia ed affonda le sue radici nella lotta nazionale della classe operaia. Questo già semivano sicuramente quei milioni di lavoratori italiani che, nel '19 e nel '20, compendiano nel nome di Lenin (e dicevano Lenin, all'italiana) le loro aspirazioni ad un regime di libertà e di giustizia sociale, la loro volontà di lotta contro le caste reazionarie che dovevano condurre l'Italia al fascismo ed alle catastrofe. Questo sentivano gli operai torinesi dei consigli di fabbrica e dell'ordine nuovo che, raccolti attorno a Gramsci e ad Ercoli, primi intesero la funzione nazionale della classe operaia e della sua dottrina leninista d'avanguardia nella vita e nella cultura italiana. Questo sentivano quei militanti dell'avanguardia proletaria che, negli anni più duri dell'oppressione fascista, si rompevano aniosamente nelle officine e nei cameroni del carcere e del confine i fascicoli costanti delle edizioni clandestine degli scritti di Lenin. Sentivano Lenin non straniero, ma Lenin nostro, italiano; la sua lotta, la sua dottrina, tutta aderente alle necessità vitali della nostra lotta, della nostra cultura nazionale.

D'alora, nel mondo intero, l'opera di Lenin è ancora cresciuta, ha fruttificato, si è affermata di fronte a tutta l'umanità progressiva: e al nome di Lenin resta indissolubilmente legato quello del suo grande compagno e continuatore, il nome di Stalin, del costruttore della società nuova, del capo dei popoli nella lotta contro la barbarie hitleriana.

E nel nome di Lenin e di Stalin, in tutti i paesi, gli operai d'avanguardia hanno preso il loro posto di battaglia nelle prime file della lotta di liberazione nazionale contro il nazifascismo.

Lenin ci ha insegnato che la lotta della classe operaia, la civiltà nuova che essa crea, internazionale per il suo contenuto, si differenzia in forme nazionali caratteristiche per ogni popolo. Lenin ci ha insegnato che la classe operaia non può assolvere alla sua universale missione liberatrice se non si afferma come classe nazionale, capace di farsi interprete e portatrice degli interessi e delle aspirazioni della nazione tutta.

Nel fuoco della lotta di liberazione, questa funzione nazionale della

classe operaia si afferma oggi anche da noi in tutta la sua efficacia realtà. Nelle formazioni partigiane e nelle organizzazioni di massa clandestine dell'Italia occupata, nell'opera di rinnovamento democratico e di ricostruzione dell'Italia libera, quei militanti dell'avanguardia operaia che, nelle officine, nei cameroni del carcere e del confine, hanno trovato nell'opera di Lenin una luce e un'arma per la nostra battaglia, guidano oggi alla lotta costitutiva di migliaia di italiani di ogni classe, di ogni età sociale. E nel partito nuovo, nel grande partito del popolo italiano, che militari vecchi e nuovi lavorano a costruire, per la salvezza della nazione, il leninismo, la dottrina d'avanguardia della classe operaia, la dottrina di Gramsci e di Ercoli, si afferma come il fermento vitale della nuova società e della nuova cultura italiana.

Bollettino della lotta del popolo italiano

contro il freddo, la fame ed il terrore

MILANO - Alla Falck continuano le agitazioni per il pagamento delle 192 ore, per la mensa serale e per il pacco natalizio.

Alla Bertelli fermata di lavoro per la mancata distribuzione di legna.

Alla Società Ossigeno, agitazioni per la scarsità di viveri destinati alla mensa.

Alla Fonderie Pracchi, agitazioni della maestranza per ottenere viveri e combustibile.

Alla Sertum è in corso un'agitazione per ottenere legna, carbone e il pacco natalizio.

Comizi volanti sono stati effettuati all'Illa, alle Arti Grafiche Stucchi, alla Ortoliger, alla Edison, alla Istituta Fraschini di Modena e alla Montecatini di Bovisa. Queste manifestazioni, organizzate dal Fronte della Gioventù, si sono svolte in perfetto ordine e fra il massimo entusiasmo.

A Desio (Milano) una settantina di donne ha manifestato in piazza per la mancata distribuzione di sale. La dimostrazione è stata organizzata dai Gruppi di Difesa della Donna.

Continua ovunque il taglio della legna organizzate dai Comitati di Liberazione periferici e dai Comitati di Agitazione.

Nessuna riduzione di salario!

Pagamento immediato delle 192 ore!

Aumento della paga oraria!

Distribuzione di viveri e combustibili a tutta la popolazione!

Alcune cifre sull'attività del Corpo dei Volontari della Libertà

Dal rincuento delle azioni partigiane tratte dal Bollettino n. 15 del 15 dicembre 1944 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati:

648 azioni citate con 1340 morti nemici, 93 spie giustiziate, 1235 pre-
recuperati, più 2111 fuili, moschetti,
pionieri, 80 mortai e mitragliatrici
pistole, revolver e 59 mitra, sten, ecc.
36 automobili recuperati, 44 sabotaggi,
65 linee ferroviare, telefoniche e
telegrafiche danneggiate, 134 vagoni
danneggiati, 25 ponti saltati.

Aggiungasi il sabotaggio, in tre azioni successive, di 39 motori Off a Cavagnolo; quello alla fabbrica di lanciastrelli S. Giorgio a Vespolato, la distruzione di 5000 litri di benzina e di 150 fusti di petrolio, di 2 vagoni di tritolo, 5 vagoni di bombe per apparecchio, 60 siluri, 2000 q.li di olio di vaselina, la distruzione di immensissimi automezzi, ecc.

Le condizioni difficili che l'inverno ha portato e l'impermeabile della reazione nazifascista non arrestano la lotta che i nostri eroici partigiani conducono accanito e in difesa di tutta la popolazione. Attraverso la vivace gueriglia di questi mesi invernali le formazioni partigiane, mentre portano calpi sempre più efficaci al nemico, si temprano e si rafforzano, e si preparano nella lotta alle grandi battaglie insurrezionali che porteranno alla definitiva cacciata dei tedeschi e all'annientamento dei fascisti.

«I tedeschi hanno costretto la popolazione di Massa Carrara a sgomberare le case con i tacchiammo; innumerevoli cittadini trovati per le strade venivano bestialmente massacrati. A nessuno era permesso di portare più di un involto. Tutto è stato saccheggiato dai tedeschi e dai ladri fascisti, tutto è stato rubato o distrutto.

«La stessa sorte toccava domani a tutte le nostre città se noi rimarremmo passivi di fronte alla forza nazifascista».

SOTTOSCRIZIONE PER «L'UNITÀ»

Totale precedente L. 531.113,00
All'Unità, battagliero
organo delle masse la-
veratrici italiane, ope-
rai e garibaldini pie-
montesi, impegnando
alle prossime e deci-
sive battaglie per la
liberazione della Pa-
tria versano . . . L. 100.000,-

Totale L. 631.113,00

GENOVA - Alle Funivie energica dimostrazione del personale che ha riottenuto l'indennità di Lire cinquanta per il periodo sera oltre alla distribuzione di carbone, indumenti e viveri.

L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sotto i colpi formidabili della gloriosa
Armata Rossa il fronte tedesco si
sfascia in Oriente.**

**L'avanzata sovietica, superando tutte le
resistenze e tutti gli ostacoli, si avvicina
rapidamente alla frontiera della Slesia.**

**I bancarottieri nazifascisti vedono con terrore avvicinarsi la
resa dei conti.**

Varsavia

In città che per prima subì, cinque anni or sono, il peso della scatenata furia distruttiva, dei banditi dalla croce uncinata e che ultimamente vide accrescere le sue rovine dalla prematura rivolta reazionaria dei nobili e dei latifondisti polacchi ritorna finalmente alla libertà ed alla vita per opera delle vittoriose Armate Sovietiche e dell'Esercito Polacco del Governo Provvisorio di Lublino.

Cestskovo

Importante centro a 25 Km. dalla frontiera tedesca, liberata.

Il Governo Provvisorio, dà notizia da Lublino, dell'avvenuta liberazione di

Cracovia

Il principale centro proletario della Polonia.

Altre 2.000 località minori liberate.

A Nord della Vistola le truppe del gen. Rokosovski, passate all'offensiva il giorno 16, hanno travolto gli sbarramenti tedeschi su un fronte di 100 Km. per una profondità di 40-50 Km.

Anche in Occidente da ieri è in corso una vigorosa offensiva Alleata, che può preludere a nuovi, importanti progressi.

In Italia la pressione Alleata contro le posizioni tedesco-fasciste viene mantenuta ed aumentata.

La classe lavoratrice italiana è per essa il suo interprete fedele, il Partito Comunista, chiama a raccolta, per lo sforzo finale, tutte le sue forze progressive nazionali e manda il suo saluto di solidarietà e di incitamento ai combattenti di qualsiasi tendenza, che nei vari fronti di guerra e nei fronti interni, portano il loro contributo di sangue, di opere e di sacrifici per lo schiacciamento della ferocia belva nazi-fascista, di cui veda l'espressione più battagliera e trionfante in tutto il meraviglioso popolo dell'U.R.S.S., nelle sue possenti formazioni combattenti e nell'incomparabile Capo dell'uno e delle altre

Maresciallo Stalin

*Viva le Gloriose e Vittoriose Armate Rossie!
Viva le Armati Alleate!*

Viva i popoli dell'U.R.S.S.!

Viva le Indomabili Brigate e Divisioni Gariboldi!

Viva il Corpo dei Volontari della Libertà!

La Fm. Min. del P. C. I.

«Occorre liquidare la bestia nazista nel suo antro ed issare la bandiera della vittoria su Berlino».

Stalin, 7 Novembre 1944

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII - 22 GENNAIO 1945

EDIZIONE STRAORDINARIA

I'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

LA GRANDE OFFENSIVA INVERNALE DELL'ESERCITO ROSSO SI SVILUPPA VITTORIOSAMENTE

VERSO IL CUORE DELLA GERMANIA

Varsavia, Cracovia, Lodz, liberato - Il fronte tedesco sfondato dai Carpazi al Memel per 400 Km. - Le punte corazzate sovietiche avanzano in territorio tedesco - I nazisti sono scacciati da Budapest - Gunbinnen, a 35 Km. dalla frontiera della Prussia Orientale, occupata - Le frontiere della Slesia tedesca varcate su un fronte di 90 Km. ed una profondità di 35 - Un terzo della distanza da Varsavia a Berlino coperta dalle vittoriose Armate Sovietiche.

Dopo cinque giorni dall'inizio della grande offensiva invernale dell'Esercito Rosso, la grande vittoria sovietica appare già in tutta la sua decisiva importanza. Il fronte tedesco è stato sfondato per 400 chilometri, in tutta la sua lunghezza, dai Carpazi al Memel. Varsavia e Cracovia liberate di slancio dopo solo due giorni di battaglia, Czeschenau e Lodz a loro volta raggiunte e liberate, la fortezza di Schlosseberg nella Prussia Orientale occupata, non sono che indicazioni provvisorie già superate dalla fulminea avanzata delle divisioni sovietiche che puntano verso il cuore della Germania, che marciano per raggiungere l'obiettivo fissato da Stalin il 7 novembre: *issare la bandiera della vittoria sopra Berlino*.

Ancora una volta l'azione vittoriosa dell'Esercito Rosso decide degli sviluppi della guerra, ancora una volta l'esercito hitleriano è stato battuto e travolto dalla forza e dal valore delle truppe comandate da Stalin. Grossi tronconi dell'infranto schieramento tedesco, sono stati travolti e superati dall'avanzata sovietica e vengono ora definitivamente annientati. L'offensiva in Polonia si congiunge con quella del fronte danubiano. Mentre i tedeschi vengono cacciati da Budapest, dalla Slovacchia alla Croazia il fronte è in movimento, verso l'Austria, verso la Cecoslovacchia, verso l'Italia.

La grande vittoria sovietica segna l'inizio delle operazioni militari alleate che nei prossimi mesi del 1945 si svilupperanno con un ritmo sempre più serrato, fino alla vittoria ed al definitivo annientamento della bestia hitleriana. Di giorno in giorno il cerchio si stringe attorno alla Germania nazista, ed il momento della sua resa finale si fa sempre più vicino.

L'offensiva sovietica in Polonia, assieme a quella sul fronte danubiano, è destinata

ad avere importanti e benefiche ripercussioni sull'andamento della guerra in Italia. Le gravi perdite subite dall'esercito tedesco e gli sviluppi delle operazioni nel settore danubiano creano una situazione sempre più difficile per le forze tedesche dislocate in Italia. In questi cinque giorni di battaglia l'Esercito Rosso non solo ha liberato la Polonia, ma ha anche avvicinato il momento della nostra liberazione.

I patrioti italiani, che in questi ultimi mesi hanno sormontato vittoriosamente le prove più dure ed hanno resistito valorosamente a tutti gli attacchi nazi-fascisti, salutano le vittorie dell'Esercito Rosso in Polonia come il segnale dell'inizio delle grandi battaglie decisive che, anche in Italia, porteranno all'annientamento dell'odiato nemico. Dall'esempio fornito dagli ufficiali e soldati dell'Esercito Rosso, essi traggono incitamento ed entusiasmo per rafforzare la loro volontà di lotta, per portare al nemico, ai suoi mezzi ed alle sue comunicazioni, colpi sempre più duri, per mobilitare nella lotta popolare contro il freddo, la fame ed il terrore i più larghi strati, per preparare così nell'azione le battaglie insurrezionali finali che dovranno condurci alla liberazione ed alla vittoria.

Grande entusiasmo per le vittorie Sovietiche

La notizia della liberazione di Varsavia e di Cracovia si è diffusa rapidamente a Milano, è corsa velocissima per le officine e nelle case, nelle botteghe e per le strade, ed ovunque ha suscitato grandissimo entusiasmo. Profonda l'ammirazione per il valore e la capacità ancora una volta dimostrate dalle truppe e dai comandanti sovietici. Tutti hanno sentito immediatamente che la guerra ha preso, in questi giorni, un nuovo corso e che si è ormai iniziata la marcia verso Berlino e verso la vittoria. Il nome di STALIN, il grande condottiero e Capo dell'Esercito Rosso, è in questi giorni su tutte le bocche, come quello del più grande stratega di questa guerra. E, soprattutto, le vittorie sovietiche hanno aumentato in tutti i patrioti la volontà di fare, di agire, per concorrere così alla comune vittoria e affrettare l'ora della liberazione.

I generali sovietici, figli della Rivoluzione d'Ottobre

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso sono tutti giovani. Golikov ha 45 anni, Cisikov 47, Vassilievsky 46, Vatutin e Rokossovsky 42, Malinovsky 44, Rodimtsev, 36. Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione d'Ottobre che 26 anni or sono aprì il cammino alla giovinezza sovietica permettendogli l'illimitato sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali. Il Maresciallo Vassilievsky è figlio dei contadini del Volga. Il Maresciallo Timoscenko è anch'egli figlio di contadini. Il generale Galitsky è stato ferrovieri, il generale Petrov è stato tornitore in un'officina di Omsk, il generale Rodimtsev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vassily Cisikov, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di 12 anni era un fanciullo errante.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno portato alla vittoria l'Esercito Rosso, l'esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai e dei contadini, diventare degli ottimi comandanti di formazioni partiziane. Il nuovo Esercito Nazionale deve poter contare su queste, nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

Ora la guerra si trova nel suo vittorioso stadio finale. Il ruolo storico dei popoli sovietici appare in tutta la sua grandezza. È universalmente riconosciuto che i popoli sovietici, con la loro lotta piena di abnegazione, hanno salvato l'Europa dai gangsters fascisti. In questo consiste il grande servizio storico che i popoli sovietici hanno reso all'umanità. Stalin - Discorso pronunciato al Soviet Supremo il 7 novembre 1944

Tutti uniti e in piedi contro l'offensiva fascista della fame.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXII - N. 2 - 31 Gennaio 1945 (edit. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

VERSO LA VITTORIA

Con l'Esercito Rosso avanguardia armata di tutti i popoli

Nell'unione è la nostra forza

L'offensiva sovietica d'inverno è in pieno sviluppo. Di ora in ora le milioni di tutto il mondo annunciano progressi vertiginosi delle Armi dell'Esercito Rosso. E queste notizie sono una festosa bandiera di vittoria. Accivano, rianimano all'attacco, le forze progressive che ovunque si battono contro la balvia agonizzante.

Ogni speranza di resistenza organizzata svanisce per il nazismo e della dispersione della prossima ineluttabile sconfitta, cosa deriva quella strategia che, senza alcun vantaggio operativo, conduce alla morte e alle sue riserve germaniche, quella strategia che, nella sola brama di una mostruosa ed impossibile vittoria, fa insorgere il tedesco sugli altri popoli che essa ancora opprime.

Così la fame e con la razzia di ogni prodotto, con le deportazioni e un terrore, il mostro iniziatò crudelmente sull'Italia ancora occupata. Ed il miserabile servo fascista, coi più impudenti e più sfrenati all'innanzitutto della fine, cercò di nascondere la crudeltà sotto i miserbili censi della sua demagogia.

I fascisti chiamano « disciplina critica dell'alimentazione » l'offensiva delle famé; chiamano a socializzare e a lottare contro le rivendicazioni della classe operaia e delle masse popolari; chiamano « lotta contro il mercato nero » la « riorGANizzazione a beneficio esclusivo dei indeboliti e degli speculatori fascisti ». Chiamano « difesa della vita » la polizia sistematica di tutti i corpi delle masse contadine e degli strati medi. Chiamano, infine, « politica sociale » l'arricchimento drastico delle case reazionarie che si sono realizzate col cadavere patente del fascismo.

Contro il popolo lavoratore, contro le sue avanguardie combattenti, si sono mobilitati tutti i residui del passato fascista: nelle città affollate di fascisti fuggiaschi, le molteplici milizie del boia di Predeppio combattono la loro guerra per la fame e per la distruzione del nostro popolo; nelle campagne depredano, ve la corda di ladroni, i contadini dei prodotti del suolo, nelle vallate si concentra contro le forze dei Volontari della Libertà per ripiegare confitti sotto i colpi della guerriglia partigiana.

Ma, cacciati dai fronti, i fascisti ripiegano anche sotto la forza del grande movimento popolare di liberazione, contro il quale, pieni di paura, erano partiti all'attacco, sperando di incinarne l'entità con le loro solite manovre.

L'offensiva sferrata dal popolo contro i fascisti ed i nazisti responsabili delle nostre sciagure, si sviluppa vittoriosa. La guerriglia contro il

freddo e la fame, per la soluzione dei problemi immediati del popolo, incide sempre più duramente nelle forze dei fascisti, facendo fallire i loro piani.

Perché ogni italiano, in lotta quotidiana contro la fame ed il freddo, combatte contro la carestia organizzata dai fascisti, combatte contro il mercato nero dei monopoli fascisti, combatte contro il controllo, reazione delle masse, degli spacci delle cooperative, combatte contro gli interessi fascisti.

Ogni sciopero, ogni manifestazione di strada, ogni agitazione di popoli, compiuta nel padrone collaboratore dell'occupazione, nel profitto, il fascista, il servo dei padroni, si preoccupa.

Ma perché le vittorie che noi conquistiamo nell'offensiva popolare contro il freddo e la fame, portano i risultati conclusivi e si trasformano infine nella vittoria liberatrice, non dobbiamo temerario, sul terreno della lotta, l'unità della classe operaia del popolo italiano.

Unità della classe operaia perché

nell'unità la classe operaia, avanzata del popolo, trascerà tutta la sua forza, quella forza per cui oggi è oggi la classe nazionale. E questa unità più oggi si espriama nell'avvicinamento attraverso la lotta comunale del Partito Socialista e del Partito Comunista alla creazione di un'ulteriore partito marxista-leninista. Nella sua unità organica, la classe operaia troverà la via della vittoria, la via della liquidazione radicale del potere fascista, la via di un nuovo futuro di pace e di libertà.

L'unità del popolo italiano perciò attorno alla forza d'avanguardia della classe operaia, si potrà riunire, in convegno di volontà e di azione, tutto il popolo lavoratore. L'unità dei lavoratori socialisti e comunisti con i lavoratori cattolici, unità del popolo nei Comitati di Liberazione e negli organismi di massa: questi sono le forze attraverso le quali — nella lotta di oggi — il popolo italiano si prepara alla raccata dei tedeschi ed alla sterminazione dei fascisti, si prepara a diventare la forza dirigente della nazione, costituendo di una nuova Italia libera nella democrazia progressiva ed avanzata nel fervore lavorativo di pace.

FRONTE PARTIGIANO

Verso la primavera, verso la vittoria

Questo inverno dovrà segnare nei pianificati nazifascisti la definitiva liquidazione delle forze partigiane.

Questo inverno segna invece il definitivo fallimento dei piani fascisti.

Con le loro radici hanno straziato e con i loro giornali hanno stampato i più sanguinosi inviti di arrendersi senza condizioni al padrone nazista; ma le loro menzogne ed i loro inganni, così come il loro terrore, non hanno incrinato la solidità del fronte partigiano che, rafforzato nella lotta, afferma, più alto che mai, la volontà indomita di tutto il popolo italiano.

Per realizzare i loro piani di annientamento delle forze partigiane, i fascisti hanno impegnato tutte le loro forze armate, tutti i macilenti di cui dispone la repubblica della vergogna, elevate spingere i partigiani in alta montagna, farli in modo che si ammazzino in luoghi inospitali, senza risorse elementari, senza riparo contro i rigori dell'inverno, in modo da riducerli alla morte per fame e per freddo e alla capitolazione. Ma i loro piani sono falliti: i partigiani non sono capitolati, i partigiani sono più vivi che mai, si sono battuti, hanno inflitto sanguinose perdite ai cani nazisti e fascisti; non si sono ammazzati in montagna, ma divisi in squadre, sostenuti dall'antica solidarietà di tutti i valigiani e dei contadini

della pianura, operano alle spalle del nemico, lo colpiscono di sorpresa, gli impediscono di avanzare nelle valli. (continua in 2a pagina)

GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA

II

Abele — Angelino F. — Angelino G. — Attigli — Audagna — Balzaretti — Berrol — Battarini — Biagiotti — Bertone — Brighi — Boccadoro — Bocchetta — Borandi — Bordiga — Borto — Bravio — Bricco — Brunetto — Bruno — Bulgari — Cagno — Caligera — Camana — Canale — Canova — Cannelli — Cartelli — Castriota — Catania — Celso — Connero — Cuffia — De Filippi — Dimitri V. (Massimo) — Donato — Doro — Doria — Fagnani — Federico D. — Ferro — Ferrero — Foglia — Francese — Fungo — Gabi — Galizziotti — Gianelli — Gino — Giuliano G. — Giubilli — Gobbo — Gomma — Gorilla — Graziani — Gattozzi — Ido — Iazzi — Leo — Linco — Longato — Lotti — Mandelli

LA GERMANIA SOTTO I COLPI DELL'ESERCITO ROSSO

Rendizzando, sotto la guida del Maestro Sodja, i piani strategici concordati nelle Conferenze internazionali, l'Esercito Rosso muove verso il mare della Germania. Prussia Orientale, Pomerania, Slesia, Slesia, queste sono le tappe della vittoria sovietica, che ormai si effettua al Brandeburgo, alle regioni centrali della vecchia Germania.

Le ultime riserve germaniche vengono gettate nella battaglia, i battaglioni della "armata del popolo" nazista, i battaglioni di quindicicentomila inviati di appresto alla marea dilagante delle forze sovietiche.

Da tutti i fronti vengono recimato da decisimi da gettato nella forza della battaglia; la battaglia d'inverno che i tedeschi avevano tentato di sferrare ad fronte occidentale, si è arrestata di fronte alla minaccia mortale dell'offensiva sovietica.

Ma pur concentrando le loro forze migliori, pur alimentando senza posa il fronte orientale, la situazione è preciosa per la Germania; preciosa non soltanto per i territori perduti, per il bacino industriale della Slesia passato nelle mosse sovietiche, per le perdite enormi di uomini e di materiale, gravissima anche per il nobile dello strappo, esultile dalla conforte a ripetizione, preoccupante della sorte delle loro famiglie esplose in terribili bombardamenti alleati.

La rivolta rischia a serpeggiare nell'Esercito germanico; i residui meglio compiutamente domati della crisi degli affari si alimentano ora della gravissima crisi materiale e morale della Germania. Hitler, il maginario dittatore del fronte interno, ha dovuto accorrere due più feroci la battaglia e Hitler gli ha dato pieni poteri di prendere qualsiasi misura. Per questo, nello stile nazista, significativa e drammatica nel restituire di riabilitare la disciplina e la compostezza del fronte.

Così, insorgendo il nemico fin nelle sue tane, l'Esercito Rosso prepara le condizioni per il crollo del nazismo sotto i colpi congiunti degli eserciti di tutte le Nazioni Unite e sotto la pressione insurrezionale dei popoli oppresi.

Per questo le vittorie di tutti i popoli, sono le nostre vittorie: per questo il popolo italiano guarda con entusiasmo e riconoscenza ai successi dell'Esercito Rosso, avanguardia avanzata delle forze progressive di tutto il mondo sulla via della vittoria.

SOTTOSCRIZIONE COMUNE PRO UNITÀ E AVANTI

La Giunta Centrale d'Intesa tra il P.S.U.P. ed il P.C.I.
allo scopo di rafforzare — in questa fase decisiva della lotta di liberazione — l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore,
allo scopo di potenziare e di rendere sempre più effettivo il patto di unità d'azione fra i due Partiti e fondare sempre più solidamente, nella lotta comune, le premesse per la creazione di un solo grande Partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani.

H A C O N C O R D A T O :

a) di promuovere una sottoscrizione comune Pro Avanti e Unità, alla quale si darà il carattere di una campagna e di una manifestazione di massa per l'unità proletaria;

b) di procedere alla pubblicazione di una collana di «Classici del marxismo-leninismo» sotto gli auspici comuni del P.C.I. e del P.S.U.P.;

c) di iniziare la pubblicazione di una «Tribuna dell'unità operaia», che oltre ad accogliere i comunicati e le direttive di lotta della Giunta, permetterà ai rappresentanti responsabili dei due Partiti di chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.

N.B. — I proventi della sottoscrizione di cui si parla ci saranno devoluti per un terzo all'Unità, per un terzo all'Avanti, per un terzo alla pubblicazione della Collana, indipendentemente dall'entità delle somme raccolte dai militanti di ciascun Partito.

Tutte le somme raccolte dovranno essere inviate dai militanti al rispettivo Centro di Partito per l'Italia occupata. La lista delle sottoscrizioni assolute dai militanti di ciascun Partito potrà essere pubblicata nel rispettivo organo centrale (Unità o Avanti); per le somme raccolte dai militanti dell'altro Partito, ciascuno dei due organi potrà limitarsi a pubblicare la somma complessiva a capitolata.

26 gennaio 1945.

Eccché, dunque, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti?

Da anni nelle officine, nei quartier operai, nei villaggi, nelle scuole, in nostra Unità e l'Avanti, i figli di vanguardia dei lavoratori, portano la loro parola d'incarico, d'esperienza, di lotta. Nei lunghi anni della dura illegalità, e sempre più largamente, nel corso di questi sedici anni di lotta aperta contro l'oppressore nazi-fascista, l'Unità e l'Avanti hanno fatto sentire la voce della classe operaia, hanno concretamente organizzato la sua lotta, contro il nazifascismo, contro l'oppressore tedesco, per la difesa delle rivendicazioni sociali delle masse popolari, per la libertà, per un accrescere di giustizia sociale.

Questa lotta, l'Unità e l'Avanti l'hanno condotta, alla testa di tutto il popolo, grasse di sacrificio ed affarissimo dei migliori militanti della classe operaia, grazie alla solidarietà concreta che strati sempre più larghi di lavoratori hanno manifestato, per render possibile la vita dei loro giornali.

I giornali degli operai non hanno, — non vogliono avere — i ricchi finanziatori, sempre pronti a farci correre la stampa venduta. Fisone del volontario contributo, necessariamente modesto, di migliaia e migliaia di lavoratori, che risparmiano al loro sguardo, spesso all'indisponibile, per poter offrire il nutrimento delle loro campagne di lotta giornaliera. Questo grande appporto dei lavoratori italiani alla nostra stampa proletaria si è fatto sempre più importante, negli ultimi mesi, per l'Unità come per l'Avanti, ha interessato strati sempre più larghi di masse, ha confermato la risposta sempre più larga della nostra voce.

Perché, dunque, oggi, una sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti? Perché per vincere la battaglia decisiva della nostra liberazione, per avvicinare alla classe operaia ed alle masse popolari la parte che loro compete oggi nella lotta, domani nella ricostruzione dell'Italia del popolo, la nostra voce, la voce dell'Unità e dell'Avanti, deve potersi levare in-

cora più chiara e persistente. Perché, nei nostri giornali, la voce della classe operaia, la voce dei combattenti d'avanguardia, deve essere portata in ogni officina, in ogni villeggiatura, in ogni casa, in ogni scuola. Perché solo se è unita la classe operaia può esercitare allo stesso funzione d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale, per la democrazia, per la nostra civiltà del lavoro.

In questa lotta, il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono uniti da una fede e da un patto d'azione comune, dalla concorde volontà d'avvicinare, in questa salve canzone, in crescendo di un solo grande Partito marxista-leninista dei lavoratori, del popolo italiano. E di questa concorde volontà, la decisione della Giunta d'intesa per una sottoscrizione co-

FRONTE PARTIGIANO

Il frontesistrazione della 1.a pagina)

15.000 nazi-fascisti hanno attaccato nelle Langhe, hanno subito sanguinose perdite in tre giorni di aspra battaglia, poi hanno trovato il vuoto davanti ed i partigiani alle spalle. Ed è stato in quell'occasione che una pattuglia del Distaccamento Alvarez della 16a Brigata Garibaldi ha costituito lo Stato Maggiore tedesco che dirigeva l'operazione. Un colonnello, un maggiore, un tenente ed alcuni soldati sono stati fatti prigionieri; giudicati quali criminali di guerra responsabili d'atrocità sevizie inflitte a partigiani della formazione autonomo Mauri, sono stati fucilati.

Forze ingenti hanno pure attaccato nelle altre vallate, hanno sorpreso qualche partigiano nel sonno, hanno fatto qualche prigioniero, ma hanno dovuto rinunciare a proseguire nel loro attacco e, come sempre, hanno festeggiato la loro rabbia bestiale sulla popolazione civile, minacciando verità, violentando donne, incendiando case e specialmente razzizando ogni cosa, dai salami ai fazzoletti, dagli urologi alle calze.

Siamo verso la fine dell'inverno, le forze nazifasciste vacillano sotto il

suo Pro Unità e Avanti è una conferma, che assume in questo momento un alto valore politico.

Ai lavoratori, a tutto il popolo italiano, questa decisione vuol significare che il rafforzamento decisivo dell'unità d'azione fra comunisti e socialisti è la forza propulsiva della nostra lotta di liberazione per un'Italia del popolo libero ed indipendente.

Ai militanti comunisti e socialisti, questa decisione vuol significare che solo uniti essi potranno stringere legami sempre più solidi con tutte le forze popolari, ed in particolare con quelle masse di contadini, di intellettuali, di artigiani che si raccolgono attorno al Partito della Democrazia Cristiana. Vuol significare che solo superando ogni forma di inerzia attitudinale e di ristrettezza settoriale essi potranno creare quel gran Partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori, di cui il popolo, finalmente, ha bisogno, per le sue lotte di oggi e di domani.

La decisione della Giunta Centrale d'intesa dei due Partiti, di iniziare la pubblicazione di una «Tribuna dell'unità proletaria», con gli esperti responsabili dei due Partiti fratelli potranno chiarire, di fronte ai militanti ed ai lavoratori tutti, le direttive comuni di lotta ed i problemi dell'unità proletaria, viene ancora a confermare questo senso decisamente unitario che il P.C.I. ed il P.S.U.P. intendono imprimer a tutta la loro azione, la nostra concorde volontà di superare, nella lotta comune, tutte le incomprensioni, tutti gli eritrei che ancora rotolano attorcigliando la nostra storia.

La pubblicazione — sotto gli auspici comuni dei due Partiti — di una «Collana di classici del marxismo-leninismo», oltre ad essere un'altrettante conferma di questa volontà unitaria, dà un contributo concreto e di altissimo valore all'unità stessa; perché i due Partiti sono animati dalla coscienza comune che solo su terreno della teoria e della pratica d'avanguardia della classe operaia, si può realizzare la sua unità rivoluzionaria.

Della sottoscrizione comune Pro Unità e Avanti, i nostri militanti, in fraterno concordo ed emulazione con i compagni socialisti, sopranno fare una grande manifestazione popolare per l'unità della classe operaia e del popolo nella lotta contro l'oppressore nazi-fascista, per la democrazia; una manifestazione della sua coscienza nazionale, democratica, socialista.

pese tremendo dell'offensiva sovietica e sotto la pressione alleata, la polari e la loro lotta contro l'apparato fascista si sviluppa sempre più vigorosa. Nuovi obiettivi si pongono all'azione delle forze partigiane che, nella lotta di quest'inverno, hanno provato ancora la loro solidezza e le loro qualità militari.

Si va verso la primavera, verso le decisive battaglie della guerra di li-

Radio Mosca annuncia che i cinque accusati per i crimini di Malenkov, sono stati condannati alla pena capitale mediante impiccaglione. L'esecuzione sarà pubblica. Il segretario generale della commissione sovietico-polacca, Sebolewski, che ha condotto l'inchiesta sugli orrori del campo di Malenkov, ha dichiarato che erano stati rinvolti nelle vicinanze, i cadaveri di un milione e mezzo di persone, seppelliti in fosse comuni. Ha poi aggiunto che, dopo l'arrivo delle Armate sovietiche, sono state trovate delle riserve di gas tossici, sufficienti per uccidere 4 milioni di esseri umani.

bberazione. Le forze partigiane sono ancora una volta all'avanguardia: guerriglia economica delle masse per della lotta popolare, avanguardia immediatamente collegata con tutto il popolo. E l'ha provato la vittoriosa resistenza di questo inverno, perché è stata l'intima collaborazione con le forze patriottiche della pianura e delle città che ha dato alle forze partigiane le nuove energie necessarie a superare anche questa prova.

Rafforzare il sentimento unitario — si di là di ogni colore e di ogni simbolo di parte — attrarre tutti i partigiani nella lotta comune, consolidare la collaborazione delle avanguardie partigiane con le forze armate dei GAP e delle SAP; evitare lo sforzo collettivo di tutto il popolo per l'aiuto al Corpo dei Volontari della Libertà: queste sono le condizioni per la vittoria dello prossimo grande battaglio insurrezionale.

Alcune cifre riassuntive

Dal riassunto dell'azione partigiana, tratto dal Bollettino n. 16-17 del 15 gennaio 1945 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, tralasciamo i seguenti dati:

704 azioni citate di cui 150 in Lombardia, 238 morti nemici, 652 feriti, 239 prigionieri, 69 spie giudicate. Sette metri recuperati, 38 mitraglieri, 333 fucili, 173 pistole, 111 mitra, 21 automobili e 12 pugni sequestrati.

24 sabotaggi: sabotaggio di 25 linee ferroviarie, 14 ponti, 70 poli tralicci, 11 velivoli, 15 incendiotti, 28 vapori, 12 centrali elettriche, ecc.

Questi dati sono desunti dalle indicazioni ufficiali, che per evidenti difficoltà non sempre pervengono; sono inoltre escluse le cifre approssimate. Questi dati sono perciò di valutazione inferiore alla realtà e costituiscono soltanto una indicazione approssimativa.

I generali sovietici figli della Rivoluzione d'Ottobre

I vittoriosi generali dell'Esercito Rosso sono tutti giovani. Galikov 25 anni, Chikine 41, Vasilievsky 40, Vatutin e Rotmistrov 42, Malinovsky 44, Rodimtsev 36. Questi giovani generali sono figli della Rivoluzione d'Ottobre che 26 anni or sono aprì il cammino alla gioventù sovietica permettendogli l'illimitata sviluppo dei suoi talenti, delle sue forze, dei suoi ideali.

Il Maresciallo Vasilevsky è figlio di contadini del Volga. Il Maresciallo Timoschenko è anch'egli figlio di contadini. Il generale Galikov è stato tenente, il generale Petrov è stato tenente in un'officina di Omsk, il generale Rodimtsev è stato pastore di pecore. Il luogotenente generale Vasily Chikine, uno dei difensori di Stalingrado, all'età di dodici anni era un fanciullo errante.

Il generale Chankhizedze è georgiano; il generale Bagrashvili, che comanda la I Armata del Baltico, è unossoiano. Nell'Esercito Rosso ci sono dieci generali bielorusi, 110 bielorussi, 10 generali armeni. L'Esercito Rosso è forte perché esso ha le forze dei diciannove popoli liberati da un secolare servizio.

Figli del popolo, operai e contadini, i giovani generali sovietici hanno partecipato alla vittoria dell'Esercito Rosso, l'Esercito degli operai, dei contadini e degli intellettuali socialisti.

Nella nostra guerra di popolo contro l'occupante nazista, anche noi italiani abbiamo visto dei figli del popolo, degli operai e dei contadini diventare degli ottimi comandanti di formazioni partigiane. Il nuovo Esercito Nazionale deve poter contare in queste nuove e fresche energie che vengono dal popolo e che saranno sempre fedeli alla causa del popolo.

LA LOTTA DEL POPOLO ITALIANO CONTRO IL FREDDO, LA FAME E IL TERRORE FASCISTA

Da tutte le regioni dell'Italia ancora occupata giungono esposti più numerose le utilizzate di agitazioni, dimostrazioni e scioperi: sono le sostanze della guerriglia che tutto il popolo ha impegnato contro i nazifascisti, per la soluzione dei problemi quotidiani di vita.

Il fronte della guerriglia si allarga ancora: altre categorie scendono in lotta, a Padova sono gli spazzini, a Piacenza i formaioli, a Genova i banchieri del pesce.

Il fronte della guerriglia si organizza: i Comitati di Agitazione cominciano a far sentire la loro azione fuori dell'officina, i Comitati di Li-

berazione periferici si pongono concretamente i problemi della direzione della guerriglia e guidano masse sempre più numerose all'intervento diretto per la soluzione dei loro problemi.

Si allarga e si organizza sotto la pressione delle condizioni sempre più gravi delle masse popolari contro le quali il fascismo tenta di sviluppare la sua offensiva della fame; ma si allarga e si organizza anche perché nuove prospettive di più vicine decisioni si aprono a tutte le forze popolari con la vittoriosa difensiva rovinica e con la prossima fine dell'inverno.

FERMATE DI LAVORO A MILANO

Alla Legnanesina gli operai si sono rifiutati di lavorare un'ora di più a causa del freddo. La direzione ha riunito tre reparti in uno con riscaldamento.

Nelle case popolari Bassi, una delegazione di donne si è recata dall'amministratore per chiedere i porti artesiani. La richiesta è stata soddisfatta.

Alla Bassi, in segno di protesta per il mancato arrivo in orario della mensa di mezzogiorno, 400 operai hanno scioperato per 1 ora.

Alla Trefidria Isola gli operai sono scesi in agitazione ed hanno fermato le macchine per la sospensione dell'indennità di guerra.

Alla Morelli veniva effettuata una fermata di protesta per le 25 lire, alle Bertelli il lavoro è stato sospenso per il modestissimo motivo.

Alla M.M. fermata di protesta per 25 lire, che durava 25 minuti.

Alla sezione M.M.b, 200 operai si fermavano formipatti per lo stesso motivo.

Il 17 gennaio alla Schering la manovra femminile ha sospenso il lavoro per 10 minuti in segno di protesta contro la fuoriuscita di 9 giovani.

Comitati d'Agitazione e Gruppi di Difesa per il carbone e il sale

Organizzato dal Comitato d'Agitazione della Falck si è iniziato in grande stile l'assalto ai vagoni di carbone allo scalo ferroviario. Notti e giorno è un continuo andirivieni di donne e ragazzi con sacchi e borse calmi di carbone e di legna.

Ufficio Lombardo, Promessi e organizzato dal G.D.D. ha avuto luogo al Municipio una manifestazione di circa 70 donne che esigevano sale, grassi e protestavano contro la mancata distribuzione di generi alimentari tesserali. Le autorità sono state costrette a far distribuire alla popolazione carne a 1,20 al chilo ed a promettere distribuzioni supplementari di grassi.

TORINO

Alcune massaie in gruppo si sono rivolte alla Sestri per chiedere zuccheri per i loro bambini; ne hanno

organizzato gli uomini ai depositi degli affaratori nazi-fascisti. Presentiamo la direzione della lotta popolare contro la fame ed il freddo!

lavorazione periferici si pongono concretamente i problemi della direzione della guerriglia e guidano masse sempre più numerose all'intervento diretto per la soluzione dei loro problemi.

Con l'unificazione delle gestifiche delle paghe orarie, alcune categorie hanno avuto una riduzione del loro salario. Questa fu la ragione che determinò gli operai del Cantiere del Levante (costruzione di cisterne) a sospendere il lavoro il 29 ed il 31 dicembre in attesa che venisse esposta la tabella con le nuove paghe orarie, con le quali la direzione darà assicurazione che i salari sarebbero rimasti invariati.

Si estende la distribuzione degli indumenti invernali richiesti dagli operai.

TREVISO

Con l'unificazione delle gestifiche delle paghe orarie, alcune categorie hanno avuto una riduzione del loro salario. Questa fu la ragione che determinò gli operai del Cantiere del Levante (costruzione di cisterne) a sospendere il lavoro il 29 ed il 31 dicembre in attesa che venisse esposta la tabella con le nuove paghe orarie, con le quali la direzione darà assicurazione che i salari sarebbero rimasti invariati.

Solidarietà operaia a Torino

Alla Lancia dopo l'uccisione di un operaio comunista e l'imponente funerale fatagli dalla massoneria interna fabbrica è stato ricoperto di iscrizioni inneggianti al Partito Comunista, all'U.R.S.S., a Stalin. I repubblicani minacciarono di incendiare lo stabilimento qualora le iscrizioni non fossero subito cancellate, ma gli operai si rifiutarono obbedientemente.

La sottoscrizione per i operai settezzeri della Mirafiori ha fruttato 213000 lire.

...e manifestazioni per il 21 gennaio a Milano

In Piazzale Loreto, in Piazzale Maciacchini, in via Tibaldi sul ponte della ferrovia, sono state erette bandiere tricolori. Alla Borsena, in Corso Garibaldi e a San Cristoforo sul ponte levatoio sventolavano per parecchie ore grandi bandiere.

Alla Stanga il 21 gennaio è stato commemorato con l'esposizione di un drappo rosso sulla porta d'ingresso dello stabilimento.

Agitazioni nel Veneto

PADOVA

Nello Officina Savigli, «i» è registrata una nuova agitazione operaria tendente ad estendere un anticipo finanziario ed una distribuzione di legname. Il movimento ha ottenuto piena vittoria, grazie alla divisione del Comitato di Agitazione e del C. L. di fabbrica.

Gli «pazini» comunali per protestare contro il ritardato pagamento del loro salario, hanno scioperato due giorni, ottenendo così la pronta corrispondenza delle suorelli.

Ad Este le maestranze dell'Ufficio, dopo uno sciopero compiuto di 4 ore, diretto dal comitato d'agitazione, han-

CONTRO I LICENZIAMENTI

RIVAROLO BOLZANETO

Gli operai hanno fermato in vari stabilimenti per protestare contro gli annunciati licenziamenti, per ottenerne la distribuzione di generi alimentari e l'anticipo di tre mesilità.

Allo stabilimento S. Giorgio, dopo la sospensione di circa il 50% del personale, tutti gli operai sospesi entravano nello stabilimento mantenendo il divieto della direzione. Il personale rimanente sospeseva il lavoro in segno di solidarietà, e, dopo due ore di fermata, il Direttore dava assicurazione che agli operai rimasti senza lavoro sarebbe stata corrisposta una retribuzione normale in attesa di una nuova sistemazione negli stabilimenti decentrati.

Acciaierie Brusas. Operai ed impiegati sospendevano il lavoro in segno di protesta per il mancato pagamento delle 3 mesilità, dell'indennità di guerra e per la mancanza di licenziamento.

Stabilimento S.S.M.I. Anche qui, sospesi di lavoro per circa due ore e inviati in direzione di una delegazione che richiedeva il pagamento delle 3 mesilità, il pagamento totale dell'indennità di guerra e del 25% per i sospesi.

Acciaierie Ita. Fermata di lavoro; invio di delegazioni in direzione con analoghe richieste.

La S. Giorgio di Sestri ha annunciato il licenziamento di 3000 operai. Di fronte alle proteste ed alla pre-

stazione della massa operaia, la Direzione ha dovuto fare un passo indietro e considerare gli operai licenziati come sospesi, corrispondendo loro il 75%.

PIACENZA

Il gruppo monopolistico a R.D.B. che possiede fornaci in tutta la provincia, aveva iniziato licenziamenti in massa. Nello stabilimento di Correggiano, oltre 200 operai erano stati rinvolti con la semplice indennità di licenziamento. Guidati dal Comitato di Agitazione di fabbrica gli operai e gli impiegati sono usci in agitazione. Dopo alcuni giorni il gruppo stesso ha comunicato, nel quale, dopo una fiammeggiante protesta, si dava atto di quanto il gruppo concedeva di suo spontaneo volontà e senza pressioni esterne, e cioè: 1) pagamento ai licenziati del salario minimo; 2) pagamento degli assegni familiari agli avversi diritti; 3) continuazione del funzionamento dello stesso solo entro da parte degli organi amministrativi. Le masse lavoratrici intendono però ottenere molto di più e sono in agitazione per ottenerne il pagamento di 3 mesilità.

Per i viveri

VERCELLI

Alla Chaville gli operai tecnici in agitazione per ottenerne viveri indumenti invernali e combustibile. La fermata di lavoro dura un'ora e mezza quartier. La stessa cosa si ripete alla ditta Cattanei e alla ditta Obesa, con una fermata di mezza ora circa, in tutti gli altri stabilimenti, pur senza fermate di lavoro, vengono incaricate commissioni operai alle rispettive direzioni, ponendo le stesse rivendicazioni. Le direzioni si dichiarano disposte a concedere: 1 quinto di grano, 2 di riso, 1 di frumento, 1 di patate, 1 chilo di burro, 1 chilo di lardo, 2 chili di grassi di maiale, 1 chilo di formaggi grassi, 1 chilo di sale, 5 chili di farina, 1 taglio di vino, 5 quintali di combustibile.

fermata di lavoro dura un'ora e mezza quartier. La stessa cosa si ripete alla ditta Cattanei e alla ditta Obesa, con una fermata di mezza ora circa, in tutti gli altri stabilimenti, pur senza fermate di lavoro, vengono incaricate commissioni operai alle rispettive direzioni, ponendo le stesse rivendicazioni. Le direzioni si dichiarano disposte a concedere: 1 quinto di grano, 2 di riso, 1 di frumento, 1 di patate, 1 chilo di burro, 1 chilo di lardo, 2 chili di grassi di maiale, 1 chilo di formaggi grassi, 1 chilo di sale, 5 chili di farina, 1 taglio di vino, 5 quintali di combustibile.

SAMPIERDARENA

La manutenzione dello stabilimento Meccanico reagisce energicamente all'intervento della commissione interna fascista, che voleva assicurare l'inerzia dell'acquisto e della distribuzione dei viveri, e, guidati dai Comitati di Agitazione di fabbrica, hanno ottenuto dalla direzione l'arrivo materiale per l'approvigionamento di viveri per tutti i dipendenti, per il quale sono stati incaricate squadre di prezzi.

Unità di operai e impiegati

SESTRI PONENTE

Tutti gli operai del cantiere Isolde, incoraggiati dagli operai, si sono radunati davanti alla direzione, a cui hanno inviato una loro delegazione. Le rivendicazioni posti sono le seguenti: 1) Equiparazione degli stipendi alle paghe degli operai, più la media del cattivo; 2) Correspondenza dell'indennità di presenza sulla tredicesima mensilità; 3) Accordi sullo stipendio ogni 12 giorni.

Operai, contadini, massaie, piccoli commercianti!

Resistiamo uniti all'offensiva fascista della fame. Resistiamo nelle officine! Manifestiamo nelle strade e sui mercati! Opponiamoci alle requisizioni ed alle razzie nazi-fasciste! Impediamo con tutti i mezzi che ci siano rubate le ultime riserve di prodotti che ancora ci restano!

Uniamoci tutti nei Comitati d'Agitazione, nei Comitati contadini, nei Comitati di Liberazione Nazionale, di officina, di rione e di villaggio!

Stringiamoci tutti attorno ai nostri valorosi Partigiani per la battaglia decisiva in corso, per il piano e per la libertà della nostra Patria, e la vittoria sarà nostra!

(Del Manifesto del Partito Comunista Italiano)

La compagna combattente

Maria Fusilferna è stata gravemente ferita dalla guerra. I tedeschi la uccisero due figli ed il marito, ed essa decise di prendere il loro posto. Vendette tutti i mobili ed il vestiario ed arrestitò la somma necessaria all'acquisto di un carro armato. Essendo un'abile artista ed una tiratrice scelta, corse alla linea, e dopo aver superato l'esame da meccanico e di carriera, ebbe assegnato a suo carro armato, chiamato «La compagna combattente». Da allora prese parte a tutte le battaglie con i suoi giovani compagni. Rigionò nelle battaglie, la sua audacia ed il suo spirito di sacrificio sono di esempio a tutti.

LE LOTTE RIVENDICATIVE DELLE MASSE CONTADINE

Nella guerriglia economica contro il freddo e la fame sono impegnate anche le masse contadine, così duramente colpite dalle razzie dei nazifascisti o dal vertiginoso aumento dei prezzi industriali. Dopo aver contribuito in modo decisivo al fallimento del piano fascista per la disciplina degli scioperi ed aver sottratto all'invasore ed ai suoi servi i prodotti del nostro suolo, esse combattono oggi allo stesso fronte, assieme alle masse operaie e popolari delle città.

Nella lotta le masse contadine hanno trovato nei Comitati Contadini ieri Comitati d'Agitazione dei Braccianti le loro forme organizzative, che oggi le guidano nella lotta contro i nazisti, i fascisti ed i grandi agrari loro complici.

Tutte le categorie delle masse contadine concorrono nella lotta; i braccianti rivendicano un salario ed una occupazione che li sostegna al servizio del lavoro tessile. Ricordiamo a questo proposito la lotta sostenuta dai braccianti di Stroppiana che hanno rifiutato per circa un mese di prestarsi opera nei lavori stagionali, rivendicando un salario di 10 lire all'ora. Gli agrari finivano col cedere alle richieste dei braccianti, compatti attorno al loro Comitato di Agitazione.

I coloni rivendicano oggi una più equa distribuzione dei prodotti, che la situazione delle produzioni agrarie rende immediatamente necessaria. Infatti, la maggiore prestazione personale, quella delle macchine e del carburante viene oggi a mancare e gran parte del lavoro che doveva esser fornito dalle macchine viene a gravare sulle spalle del colono e della sua famiglia. Un nuovo patto tecnico è stato stabilito nell'Emilia: il 40% nella produzione di grano, ble-

47: morto che parla

Il pagliaccio insanguinato che ripende (quando i padroni hitleriani si depongono di chiamarlo) al nome di Mussolini, si è messo a lavorare «per la Storia». Socializzazione della fame, Ministero del lavoro (degli altri s'intende), decreti finanziari, e chi più ne ha, più ne metta. Alle varie razzie di helganti neri e di repubblichini in divisa, sono state radoppiate le ore di libera uscita. È stato dato l'ordine perentorio di circolare a ripetizione nelle vie del centro (G.A.P., permettendo), per far muovere e dare a credere che un esercito repubblicano esiste davvero.

Mussolini, dunque, lavora «per la Storia». Con tutti i mezzi che i tedeschi lasciano ancora a sua disposizione, cerca di dare ad intendere al popolo italiano che il fascismo ce n'è ancora per un pezzo. Si è vero, c'è stato il 25 luglio, è stata una debolezza: ma ora, cari miseri quasi quasi riconosciamo da capo. E poi i tedeschi con le armi segrete, e con l'affossamento in Francia... l'iniziativa è ripassata a loro.

La «ripassata» c'è chi gliela sta dando, si tedeschi, e col servizio a domicilio. E Mussolini duro, fa finita di niente. Lui lavora «per la Storia», ti socializza la fame, e ti fa decreri a scadenza ventennale. Lui è capace di ritirarsi sul il fascismo, e di vincerti la guerra, anche se i tedeschi devono tagliar la corda. Piovono legnate? Lui fa come Teocoppa: dice che non accade. Lui lavora «per la Storia».

Ma la Storia, ormai, gli italiani hanno avuto più di vent'anni per impararla. E sanno che le legnate sono legnate, che i briganti neri non sono un esercito, e che i morti, quando hanno ancora il diritto di parlare, non dire che si trova male nella festa.

lazione delle prestazioni straordinarie di lavoro.

Alla lotta dei braccianti e dei contadini si lega pure la vasta e diffusa agitazione dei piccoli proprietari e dei fittavoli, obietti di tasse e di contributi straordinari da parte delle exole amministrazioni fasciste: questa agitazione si fa sentire specialmente nelle zone controllate dai partiziani e lì dove più forte è l'organizzazione sappista di villaggio.

Così nella lotta di liberazione, nella lotta contro il nazista razzista, contro il fascista suo complice, si sollevano in un'unica volontà insurrezionale le forze contadine, collegandosi alla lotta di tutto il popolo.

Notizie dal paese del socialismo...

Mosca Il Consiglio Supremo dell'Unione Sovietica ha deciso di inviare 600.000 quintali di grano all'Urss di Varsavia, in segno della particolare amicizia che lega i popoli sovietici al popolo polacco.

Mosca - Si è tenuta a Mosca la prima Conferenza Sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione di un Comitato Sindacale franco-sovietico ed i cui lavori serviranno di preparazione alla Conferenza Sindacale Internazionale che si terrà probabilmente a Londra. Durante la Conferenza è stata ribadita la necessità di mobilitare anzitutto le forze dei lavoratori dei due paesi per affrontare la fine della guerra e del nazifascismo, ed è stata elargita la possibilità della creazione di un'unica Organizzazione Sindacale Mondiale.

Il Governo sovietico ha informato il N.K.O.D. (Comitato di Liberazione Nazionale Jugoslavo), di aver messo a disposizione della popolazione jugoslava 500.000 tunnelli di grano, intanto convogli interi carichi di armi moderne russe, dalle mitragliatrici ai carri armati, vengono inviati nella Jugoslavia a disposizione dell'Esercito del Marechiaro Tito.

Radio Grazzaville comunica che tra le vittime del cugno di Lublino, vi sono 2609 soldati italiani, 45 ufficiali e 5 generali. Il direttore responsabile del massacro è il dott. Francesco Caputo generale del governo della Duce.

L'Unione Sovietica ha dato prova di grande fiducia nel popolo bulgaro, affidandogli la costituzione dei Tribunali del popolo. I processi contro i responsabili di astura con il nemico sono già incominciati.

Da un articolo di fondo della *Unità*

L'Unione Sovietica avrebbe potuto dettare all'Ungheria condizioni d'armistizio molto dure, poiché l'Ungheria ha capitulato solo in ultimo; ma l'U.R.S.S. non vuole vendette: la migliore punizione per l'Ungheria è la condizione catastrofica nella quale l'hanno posta i suoi dirigenti massisti.

...e dall'Italia liberata

Il generale Alexander, il generale Mc Clark e l'Alto Comando Italiano hanno rivelato un appello ai patrioti delle Valli Padane, esortandoli a rafforzare la loro organizzazione e ad intensificare la guerriglia neutralizzando ogni sforsa del nemico per preparare la resistenza. (15 gennaio 1945).

Il commentatore di Radio Mosca, parlando del discorso pronunciato dal compagno Ruggiero Greco nell'assumere la nuova carica di Alto Commissario aggiunto per l'occupazione, ha fatto osservare come Greco abbia

B. Espedito	500,-
Volta	10,-
Zo	220,-
Ceretti	50,-
G. Dino	50,-
Combattente	50,-
Reno	120,-
Stella Rossa	100,-
Uno R. B. per l'Unità	100,-
Per le glorie dei Brigi Garibaldi	210,-
Un compagno F. P.	50,-
T.B.T. per i partigiani	300,-
Gruppo lavoratori Sesto	231,-
Elettronematica	90,-
A.M.O. - Vivo il Comunismo	400,-
Travato in più	6,75
Viva l'Arma Rossa	1.500,-
Cremone rossa in barba al suo	
adulatore Von Farinneri	300,-
Il secondo ritratto di Cremone patriottico in risposta al rischio tedesco Giulio Cesare Fratini	100,-
Morte ai nazifascisti! - C. V.	100,-
Stella Rossa - C. B.	32,-
Timò	25,-
Z. G.	80,-
Tigri	100,-
B. T.	100,-
Piccolo amico di Silvia	50,-
Marco pro Unità	500,-
A.S.E.L.O.	100,-
Forza papiglio, morte ai tedeschi! - Tommaso	2.000,-
Forza papista, morte ai fascisti	
-di - Luca	1.000,-
Mac Mahon	110,-
O.V.F.M.	60,-
M. S. - Sesto veramente	400,-
Olimpo	30,-
I Giovani	40,-
Ricordando i 15 Martiri	70,-
L. F.	1.218,-
V.I.S. - Primo versamento	155,-
Residenza	20,-
Stella Rossa T. E.	150,-
C. A.	200,-
Aurora rossa	100,-
T. B. B.	530,-
M. T.	200,-
Mariè	30,-
Una donna comunista	50,-
F. C.	150,-
Vertemati	150,-
Sinistrato Precento	50,-
Mantovani	100,-
S.A.M.E.	40,-
Bertoli	300,-
Niguarda	300,-
M. Marelli - Cresenzago	280,-
Z. Niguarda	150,-
Stigler	150,-
Auleo	110,-
I compagni del settore di Rio per l'Insurrezione Nazionale	500,-
Il Primo settore di Cremone in negoziazione alla nuova Jugoslavia	90,-
La Rocca	100,-
F.S.G.	65,-
Tigre	100,-
Gli sparvieri	10,-
Beni	135,-
I boccioli	100,-
Morte ai nazifascisti!	105,-
Vimerente E. - 1°	1.072,-
C. B. - E. 3°	530,-
Zecca	470,-
Piccolo centro lombardo	200,-
W a nome di suo figlio Antonino	100,-
Cremone patriottica per la direzione del Regime Fascista: 1° settore	70,-
3° settore	30,-
4° settore	45,-
Eroe	100,-
Tifosi rossi	70,-
Ricordando G. Pini	50,-
Giglio rosso 15	100,-
Stella Rossa	170,-
Porto AB	50,-
Diana e Ennio	210,-
Broggi	300,-
Attilio Clerici	295,-
Golle	50,-
Giacchino	50,-
Pro Unità	50,-
Totali generali	660.263,80

NOTA BENE - Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione della *Società pro Unità e Amici!*

MENTRE L'ARMATA ROSSA AVANZA SU BERLINO la Conferenza di Crimea mette a punto il piano per l'attacco finale e chiama tutti i popoli alla lotta decisiva contro i nazi-fascisti.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoll)

Anno XXII - N. 3 - 15 Febbraio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

CON LO SCIOPERO GENERALE, CON LE LOTTE DI STRADA E CON L'AZIONE ARMATA VERSO LE PROVE DECISIVE

La guerra è entrata nella fase decisiva. Le Armi Sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per un ultimo colpo in avanti, per colpire al cuore e prostrare la Germania nazista. In questo sono ultimati i preparativi alleati ed è imminente lo scatenamento di un'azione combinata con l'Armata Rossa, azione concertata nella recente Conferenza del Mar Nero. Nelle stesse file nascosti avvertono segni di demoralizzazione e di panico, la sola forza che sostiene i capi Hitleriani è la disperazione della disfatta e la coscienza del giusto castigo che li aspetta. La grande offensiva invernale sovietica ha resi calmente mutata la situazione militare e politica non solo all'estero ma tutti i fronti e nei territori ancora occupati dai tedeschi. E' probabile che i tedeschi siano costretti a tentare di ritirarsi dall'Italia; già i generali divisi hanno preso la via del Brennero, altri vengono concentrati in Lombardia per essere pure avviati in Germania nel disperato tentativo di difendere Berlino. I movimenti sono lenti perché i valanghi partigiani interrompono le linee ferroviarie impedendo il trasporto dei materiali pesanti. Si prevede l'eventualità dell'evacuazione del P-emisfero e della Liguria. Il comando tedesco ha già impostato istruzioni per la distruzione di tutto ciò che potrebbe essere utile agli Alleati ed alla popolazione. Vi è ordine di distruggere il 98% degli impianti per l'energia elettrica, tutte le attrezzature industriali, i servizi dell'acqua e del gas, i mezzi di trasporto e le strade, le vellavie. Si vuol lasciare la terra bruciata; i nazifascisti vogliono vendicarsi della disfatta lasciando dietro di loro la rovina, il caos, la desolazione e la morte. L'affannamento dei centri urbani è premeditato. A Milano vi sono appena 40 mila quintali di farina ed i forni hanno ricevuto l'ordine di dare fondo alle riserve. Il pane manca perché essi vogliono i nazifascisti, quelli tutto il grano che non riescono a portare in Germania lo distruggono. Si vuol affamare il popolo per un solo, per vendicarsi della sua avversione e del suo disprezzo per il fascismo. L'ondata di terrore che ha portato alle fucilazioni di Milano, di Tocino e di altre è un estremo tentativo dei armi nali di mantenere il controllo della situazione.

Contro l'offensiva della fame e del terrore, contro i pregiuri di derisione, contro l'oppressione nazifascista bisogna reagire con la massima energia.

Tutte le energie patriottiche devono essere mobilitate per rafforzare l'efficienza numerica e militare delle formazioni partigiane, dei G.

A.P. e delle S.A.P. Le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio. Bisogna impedire la circolazione dei treni ed il trasporto del materiale di guerra, delle truppe e dei beni del popolo che vengono truffati. Bisogna fare come i partigiani piemontesi, che hanno impedito per dieci giorni la circolazione della ferrovia Torino-Milano facendo poi deragliare il primo treno militare che tentava di passare. Bisogna attaccare le autocarri tedeschi e fascisti che passano di notte per le autostrade. Bisogna attaccare le pallonerie, i posti di blocco, gli accanimenti, le colonne in marcia, i tedeschi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con le bombe, con la pistola, con il pugnale, con un'arma comunitaria qualsiasi. Bisogna sterminare quanto più tedeschi e fascisti è possibile; bisogna seminare il terrore nelle loro file, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna prendere le opportune misure per difendere le nostre centrali elettriche, le nostre attrezzature industriali, le nostre ditrate, i nostri servizi pubblici. Bisogna cioè intensificare tutte quelle azioni di guerra che mentre ci permettono di partecipare attivamente alla battaglia risolutiva a fianco di tutti i popoli liberi, ci permettono di liberare al più presto il nostro paese dalla schiavitù nazifascista, ci permettono di difendere efficacemente quello che resta del nostro patrimonio nazionale e delle nostre risorse alimentari.

L'azione propriamente militare non va disgiunta dall'azione delle grandi masse. Le masse popolari sono concrete alle più dure pressioni. Manca il pane, mancano i

Quel che è certo è che Berlino pagherà per tutta, e Berlino non è più lontano! Pagherà per le madri legnagadate che si frusciano dietro i loro bimbi morti, pagherà per lo sguardo sovietiche torinose e brusiate, mentre i tedeschi esclamavano: « Queste donne russe bruciano proprio come se non fossero di carne! »; pagherà per i bambini sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per farli bollire al piccone; pagherà per gli sbirri sovietici vivi, con il capo a fuoco, mentre i loro compagni ridevano: « Ci siamo fatti una bella scatola! ».

Berlino è la parola più cara per noi, Berlino è la nostra gioia, perché mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci! Le nuove controriviste al *Volksblatt* Troppo tardi! L'ora del castigo è suonata.

[Edu - Lung - La Stessa Rossa - 1 febbraio 1945.]

grano, manca il carbone; i prezzi salgono alle stelle. Vi sono indennizzi indegni di chiamarsi italiani che non si fanno scrupoli di prevedere a licenziamenti in massa. Bisogna intensificare la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazista; a questa lotta bisogna chiamare i più larghi strati popolari; tutti soffrono, tutti odiano gli oppressori, tutti anelano alla liberazione. I Comitati di Agitazione ed i Comitati di Liberazione Nazionale di azienda, di rione di villaggio devono mettersi alla testa della lotta delle grandi masse popolari, devono realizzare l'unione di tutto il popolo, unione nella lotta e per la lotta. Nessun licenziamento deve essere tollerato; gli industriali devono provvedere a trovare ed a trasportare i generi alimentari necessari per vivere; bisogna evitare che non si tenga nessun conto delle disposizioni fasciste che aboliscono l'indebolimento di guerra; bisogna salvaguardare dalle famigerate autorità e repubbliche « che venga distribuito il pane a tutti gli altri generi tessili ». In questo senso si è espresso la Conferenza dei Comitati di Agitazione delle grandi fabbriche italiane dove comunisti, socialisti, democristiani e senza partito, uniti in fermezza di intenti, hanno espresso la volontà di tutta delle masse lavoratrici della grande metropoli lombarda. La fraternità d'armi con i compagni socialisti e l'unità di intenti con gli amici catalani porta a l'azione delle masse ed è garanzia di vittoria.

Le commissioni operaie devono essere sostanziate dall'azione di tutta la massa lavoratrice; bisogna legare l'azione nella fabbrica con l'azione delle masse popolari che sono fuori della fabbrica; bisogna agire con lo sciopero, con la lotta di strada, con l'attacco ai magazzini ed ai trasporti nazifascisti, con l'attacco alle cose ben fornite dei fascisti. Giapponi e capisti devono non solo proteggere ma essere le unità di punta degli scioperanti e dei manifestanti. Bisogna agire con spicchio di iniziativa, con audacia e decisione. La nostra parola d'ordine deve essere: Sciopero generale per il pane; lotta di strada, azione armata per la salvaguardia della nostra vita e dei nostri beni, per porre fine all'abbrodoiosa oppressione nazifascista!

Basta con il massacro dei giovani patrioti

Impostati ad arginare la marea che sommerge i monigolfi della « repubblica » sfornano la loro robba criminale contro i partiti che sono costituiti nelle loro case. Uccidi giovani torinesi sono stati fucilati dopo una parola di processo durata 15 minuti. A Milano, in pochi giorni vi sono stati due processi e 22 partiti sono stati assassinati. Questi tutti sono giovani, alcuni sono persino minorenni. La follia omicida dei studi del popolo non si arresta di fronte all'adolescenza, sia essa di sesso maschile o femminile. Uccidere, rapire, violare, distruggere, queste sono le virtù a che i cani repubblicani hanno appreso dal loro soldato tedesco.

Ferro e sprezzatura è stato l'atteggiamento dell'eroica giovinezza nostra. Davanti al Tribunale degli assassini il compagno Med, giovane operario di Torino di appena 19 anni, ha fermamente ribadito la sua qualità di comunista e di partita. Allora venne fermo l'atteggiamento del compagno Campeggi di Milano il quale a domanda del presidente risponde: « Non ho partecipato all'azione ma l'ho preparata e ordinata. Alla richiesta: « Cosa fareste se rientrassi in libertà? » risponde: « Riconoscerei ». Dopo la condanna, richiesto di firmare la domanda di grazia, rispondeva: « La chiede Mussolini, può scriverne bisogno presto ». Al ritorno in carcere, dopo la condanna, i giovani milanesi entrarono in cella cantando gli inni della patria e proclamando forte che

« Io vivo non vengo sulle, ma l'idea vale ».

Quale abusa morale separa l'eroica giovinezza italiana dagli sciocchi romosi venduti al tedesco barbaro e crudele?

Pronta è stata la risposta degli operai delle fabbriche torinesi i quali hanno scioperato in segno di protesta contro l'assassinio dei partiti; pronta la rappresaglia dei partigiani che hanno giustiziato un certo numero di nazifascisti che erano stati catturati; pronta la rappresaglia dei GAP e delle SAP torinesi e salernitani che si sono avventati sui cani hitleriani riconducendo i fratelli assassini. Tutto questo va bene, ma non è più sufficiente. Il terrore nazifascista deve essere stroncato dall'azione generale dei lavoratori e delle masse popolari, deve essere stroncato da un'azione spietata di rappresaglia da parte dei partigiani, dei GAP e delle SAP. Bisogna scioperare, manifestare, avvertire con qualunque arma sulle concezioni repubblicane e colpire a morte. Nas più a dormirsi e a mangiare non negli altri nostri più sanguigni. Tutti sono responsabili, tutti devono pagare.

Gloria eterna agli eroi caduti per la patria e la libertà!

L'ARMATA DELLA VITTORIA E DELLA LIBERTÀ PUNTA DECISAMENTE SU BERLINO E OLTRE...

La travolgente offensiva sovietica mantenga il suo ritmo belicoso. In un solo settore del fronte, in quattro giorni, l'Armata Rossa ha varcato l'Oder su una lunghezza di 160 chilometri e per una profondità di sessanta. A Berlino si ode inaspritosamente il rombo minaccioso delle artiglierie sovietiche. Radio-Mosca annuncia che oltre 200.000 soldati francesi prigionieri sono stati liberati dalle truppe sovietiche avanzanti. Gli impianti industriali della Slesia e della Prussia sono abbandonati dai tedeschi quasi intatti. I nazisti resistono ancora con la tenacia delle disperazione ma ogni manifesto di umanità e di pace si segnalano ogni giorno. Himmler ha dato ordine di giusti-

sare tutti i « rodardi » e molti capi nazisti hanno già dato segni di cordialità e perciò sono stati impiccati.

La perdita di territori industriali rilettissimi, le enormi perdite in morti, feriti e prigionieri, le enormi perdite di materiali di ogni genere, lo spettacolo terrificante delle popolazioni in fuga verso occidente che non sanno dove andare e dove stare, ha minato la compassione morale e le capacità di resistenza dell'esercito tedesco. Non vi è nessun dubbio che indichi che l'alto comando germanico sia riuscito a stabilire una linea di resistenza. Le esortazioni forzunate di Hitler non trovano più eco nemmeno in quelle folle sanguinose che in altri tempi accoglievano le sue concezioni con cori ed urla selvagge di approvazione. Il fatto è che la tragedia di fome e di sangue, di rovine e di lutti, scatenati con cinismo ributtante dai nazisti in tutta l'Europa invasa, si è aggiornata con tutte le sue conseguenze su coloro che ne sono stati gli autori. L'ora del castigo incombe sulla Germania hitleriana.

In mano i tromboni della propaganda nazista agitano lo spauracchio belicoso: polacchi ed ungheresi, bulgari e rumeni, finlandesi e cecoslovaci non solo accolgono l'Armata Rossa liberatrice ma, uni-

scono ad essa nella battaglia risolutiva contro i nemici dell'umanità.

Immo Göring ed i suoi compari cercano di spericolare sulle divergenze di vedute e di interessi esistenti tra le Nazioni Unite. L'unità di tutti i popoli, civili e liberi è indissolubile quando si tratta di combattere per liberarsi dalla terribile latrauta della schiavitù nazista. La Conferenza del Maggio Neur della nostra antica città annulla ancora una volta, ed in modo definitivo, le speranze dei criminali agonizzanti. Stalin, Churchill e Roosevelt hanno già concordato le linee del piano militare che deve schiacciare definitivamente la belva nazista, hanno già stabilito le modalità dell'occupazione della Germania, si stanno accordando per l'organizzazione della pace e per la ricostruzione di un mondo nuovo, libero e progressivo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alfa Italia espone la sua ammirazione per le armate sovietiche, vittoriosamente impegnate nella immensa lotta per la liberazione dei popoli oppressi dalla tirannia nazifascista.

Invita il suo fraterno solito al popolo ed agli esercizi dell'Unione Sovietica, del cui eroismo i patrioti italiani traggono nuovo entusiasmo e nuovo slancio per la battaglia finale.

PER L'UNIONE DELLE MASSE POPOLARI

NOI E I CATTOLICI

Attraverso la dura esperienza della catastrofe nazionale e della guerra di liberazione, dopo il fallimento dei vecchi gruppi responsabili dei crimini del fascismo e responsabili di avergli lasciato la porta aperta, le forze del popolo sono diventate, nei fatti, le protagoniste della vita nazionale.

Non è soltanto una minoranza rivoluzionaria, esposta dall'elate operaia, avanguardia del popolo, a lottare, negli interessi generali di tutto il popolo, per la conquista di una avvenire migliore in un'Italia democratica e progressiva; è tutto il popolo che entra oggi nella vita politica e sociale con coscienza di autonomia dei suoi interessi, sono strati sempre più larghi che, dalla nuova maturità politica, traggono volontà ed energia per partecipare alla dura guerra contro il fascismo ed il tedesco.

Non è popolo indifferenziato, non è l'oggetto passivo della demagogia fascista: sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e — fatto in gran parte assurso — sono quelle masse di contadini ed alle quali va in così larga misura l'onore della guerra partigiana. Questi operai e questi contadini combattono perché hanno una coscienza politica conquistata nelle sofferenze e nella lotta, perché hanno delle idee da realizzare e degli obiettivi da raggiungere. Non sono, quindi, popolo indifferente, ma militanti comuniti e militanti socialisti, sono amici del Partito d'Azione e sono cattolici e militanti della Democrazia Cristiana.

Certamente che il popolo raggiungerà le mete per le quali oggi combatte e l'unione perché dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di sbarrare la sua marcia dagli ostacoli che la inceppano, perché contro l'unione cementata nella lotta si spezzeranno le mani-

re della reazione che mirano a seminare tra le masse popolari il veleno della disgregazione per precipitare l'Italia nella guerra civile.

E l'unione del popolo non si fa senza l'unione con le masse cattoliche.

Questo anno e mezzo di lotta è stato ricco di fruttuoso esperirsi, di fecondi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione partigiana, come nelle fabbriche e nel villaggio, il cattolico si è incontrato, forse per la prima volta, con un comunista e, nella fraternità degli sforzi e delle sofferenze comuni, sono state incomprensioni e diffidenze, si è dissipato il fardello di menzogne accumulato dal fascismo. Chi ha conosciuto una comunità, ha conosciuto un patriota, di cui l'altro ambisce se non del bene del popolo è dell'Italia, di cui l'altro geloso se non del suo posto di combattimento nella lotta di liberazione.

Immediati ed urgenti ed, insieme, vasti e di lungo respiro sono gli obiettivi: per la conquista dei quali i cattolici trovano oggi e ritrovano domani al loro fianco, tutti i lavoratori, tutto il popolo. È la lotta di oggi per il pane e per la liberazione, è lo sforzo di costruire sulla rovine una nuova Italia democratica e progressiva; è la difesa della famiglia dall'arbitrio e dal massacro dei nazifascisti, è la conquista per i nostri figli di una vita migliore che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive; è la lotta contro il disprezzo nazista della vita umana, è l'ideale di una vita civile, liberata dal giogo del privilegio e restituita al libero e fiero lavoro, senza il quale non v'è né dignità né libertà.

E' giunta l'ora di decidersi. Domani sarà troppo tardi e la giustizia popolare seguirà il suo corso inesorabile.

E' giunta l'ora di decidersi. Domani sarà troppo tardi e la giustizia popolare seguirà il suo corso inesorabile.

Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e di azione, se noi vogliamo che le for-

se del popolo non vadano disperse, se noi vogliamo che non siano altri a trarre utili ed egoistiche profitto dal nostro sforzo.

Conquistare l'unità del popolo, riconquistare il nostro slancio, lo sforzo di noi proletari comunisti e socialisti, con l'azione dei cattolici: questo è il compito di oggi. E per raggiungere questo obiettivo non dovranno superare oltrepassare quella barriera limitata sul quale le forze, prima divise, si sono allineate ritrovate, e assicurare espressione politica e saldezza organizzativa al morale e quasi spontaneo ritrovato di tutti i lavoratori nella lotta quotidiana.

I contadini cattolici che, assieme agli altri contadini del villaggio con l'aiuto delle SAP e dei partigiani, hanno difeso il loro grano dalle razzie, debbono affrontare nuove lotte e queste lotte affronteranno se, Comitati Contadini; debbono provvedere a spazzare via il poterfatto apparato dell'oppressione fascista dei podestà e ad iniziare l'opera di ricostruzione e a quest'opera si accingeranno nei Comitati di Liberazione di villaggio.

Così il lavoratore cattolico, che ha già visto il Comitato di Agitazione alla testa della lotta per la difesa della sua vita e del pane della sua famiglia, si stringerà più intimamente ai lavoratori comunisti e socialisti che hanno dato vita a questo Comitato. E il popolo cattolico, quello che una notte è nato con gli altri caglianini a tagliare l'albero del vizio, si unirà al Comitato di Liberazione del suo paese, del suo rione.

Perché queste organizzazioni di potere popolare, come le organizzazioni unitarie del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di Difesa, sono gli strumenti delle forze del popolo, sono insieme la guida sicura che garantisce autonomia e fecondità di conquiste nell'azione del popolo.

Più urgenti che mai si presentano oggi questi obiettivi: più urgenti che mai perché il nostro popolo sta per affrontare le sue prove decisive, quelle prove dalle quali dipenderà per lunghi anni il suo avvenire.

I tedeschi, costretti ad evacuare forze sempre più numerose vogliono vendicare la sconfitta con la distruzione di tutto il nostro patrimonio e con i massacri di popolazioni inermi. Dall'unione di tutto il popolo nella lotta insurrezionale dipenderà quanto noi supremamente salvare per la ricostruzione, dipenderà il contributo che noi apporteremo alla vittoria comune.

E questo interesse nazionale di cui la c'è spazio, classe nazionale, si fa combattiva espressione, non può non sollecitare ogni cattolico, ogni italiano a vincere insieme le ultime resistenze ed a partecipare con tutto il popolo all'azione finale.

Principio nell'Italia democratica che nasce nella lotta di oggi, davanti alla libra consultazione delle masse, ogni gruppo ed ogni partito politico contrari per l'azione che avrà avuto nel momento decisivo per le sorti della nazione, contrari per il contributo che avrà dato alla vittoria ed all'insurrezione del popolo.

Voglio, quindi, la Democrazia Cristiana essere, negli ultimi momenti insurrezionali, la guida combattiva delle masse cattoliche, affiancandosi, perciò, ai grandi partiti民主派, il Partito Comunista ed il Partito Socialista.

Nel Comitato di Liberazione di massa si salda l'unità di lotta di tutto il popolo.

Con i Comitati di Liberazione di massa il popolo affronta le decisive battaglie insurrezionali.

IL POPOLO IN LOTTA CONTRO LA FAME E L'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA

Grande entusiasmo ha suscitato ovunque tra i lavoratori, la travolgenti avanzata dell'Eccellenza Rossa. Con rinnovata energia essi intensificano la lotta e preparano nella guerriglia le «opere generali contro la fame, il freddo, l'oppressione» ma non fanno. La lotta si allarga, si espnde a sempre nuove categorie di lavoratori, esse dalle officine e mobilita tutta il popolo; raffigurata e precisa la funzione degli organi popolari; di governo che di questa lotta sono la guida politica, in quanto traggono la loro vitalità dai più intimi contatti con il popolo articolato nei suoi organismi di massa, Comitati di Agitazione, Fronte delle Giovani, Comitati Contadini, Gruppi di difesa.

Manifestazioni per il 21 gennaio

Altre manifestazioni, oltre quelle già pubblicate nello scorso numero, hanno celebrato l'anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano e ricordato la morte di Lenin.

Milano

Alla Fobek sono state espese in diversi punti dello stabilimento, numerosi bandiere rosse.

Alla M.M. Una grande bandiera rossa ha sventolato per circa un'ora sulla facciata principale della fabbrica. Qualche minuto d'intervento sul lavoro e commenti di giubilo anche alla E.M.

Alla B. gli operai dopo aver esposta una grande bandiera rossa,

bisognò riempire i muri interni ed esterni della fabbrica di scritte inneggianti al nostro Partito ed alle Armi Sovietiche. Quindi hanno scioperato quasi tutta la giornata.

Alla Innocenti sono state erette scritte murali.

Bandiere rosse sono state esposte alle case popolari: a Umanitaria e, sul tetto della Casa dello studente, occupata dai teodachi, sul tetto della mensa collettiva di Parma, Corvetto, sul monumento ai Caduti.

A Novara la bandiera rossa è stata issata sulla casa del fascio.

A Corato, molte scritte murali ed una bandiera rossa.

I.C.L. di soccorso in difesa del popolo

In una località della Lombardia il C.L.N. locale si è prodigato in un'opera di soccorso in occasione del bombardamento del 12 gennaio. Il C.L.N. fu subito attivato onde formare il comitato di soccorso che iniziò la raccolta per i colpiti. Fra la popolazione, che si è mostrata molto solidale, si è raccolta la somma di L. 200.000. Alla sottoscrizione hanno partecipato pure i socialisti ed i democristiani. L'opera di soccorso e lo sgombero era quasi terminata quando giunse da Milano una squadra di fascisti che, anziché intervenire al pericoloso lavoro di disegno, si prese a sparare su di esse. Il luogo generale del paese, si ubriacarono, evitando un'ondata di odio-gno tra la popolazione.

Agitazioni e scioperi contro il massacro di patrioti

Il nuovo massacro di patrioti, perpetrato a Torino e a Druento il 12 gennaio, ha provocato lo sdegno del popolo torinese, e di questo si sono fatti interpreti gli operai che il giorno 24 hanno sospeso il lavoro. Alla sospensione hanno partecipato compate tutte le mestranze, compresi gli impiegati, delle seguenti fabbriche: Grandi motori, Fonderie Ghisa, Acciaierie, Sezioni Fiat, Incet, Nebiolo, Manifattura nobacchi.

Per l'indennità di guerra

Alla Ipotesi. Il 25 gennaio la mestranza femminile ha fermato per 2 ore in segno di protesta per le 10 lire. Una commissione di fronte alla combattività delle donne ha dovuto promettere che sarebbe venuta loro incontro.

Alla Rubinersterio, una ventina di donne si è recata in direzione a protestare per l'indennità di guerra e per chiedere il saldo delle 192 lire. Non avendo ottenuto soddisfazione, delegazioni di donne tornavano alla carica per quattro volte con sempre nuove rivendicazioni.

VARESE,
Coltura, fisco di Forse.

Il mattino del 19 gennaio tutti i 100 operai fermavano il lavoro e si radunavano nel più grande reparto costringendo i due proprietari a versare a più militi consiglierevole la corrispondenza dell'indennità di guerra. Essi, infatti, hanno proposto di pagare le 25 lire e le 10 lire pur sotto un'altra forma, facendole entrare nel nuovo contratto di lavoro. Oltre a ciò sono stati distribuiti viveri a tutta la mestranza.

Alla Cittadella la direzione rimette agli operai ed impiegati la rimessione dell'indennità di guerra voluta dal decreto.

bisognava riempire i muri interni ed esterni della fabbrica di scritte inneggianti al nostro Partito ed alle Armi Sovietiche. Quindi hanno scioperato quasi tutta la giornata.

Alla Innocenti sono state erette scritte murali.

Bandiere rosse sono state esposte alle case popolari: a Umanitaria e, sul tetto della Casa dello studente, occupata dai teodachi, sul tetto della mensa collettiva di Parma, Corvetto, sul monumento ai Caduti.

A Novara la bandiera rossa è stata issata sulla casa del fascio.

A Corato, molte scritte murali ed una bandiera rossa.

I.C.L. di soccorso in difesa del popolo

In una località della Lombardia il C.L.N. locale si è prodigato in un'opera di soccorso in occasione del bombardamento del 12 gennaio. Il C.L.N. fu subito attivato onde formare il comitato di soccorso che iniziò la raccolta per i colpiti. Fra la popolazione, che si è mostrata molto solidale, si è raccolta la somma di L. 200.000. Alla sottoscrizione hanno partecipato pure i socialisti ed i democristiani. L'opera di soccorso e lo sgombero era quasi terminata quando giunse da Milano una squadra di fascisti che, anziché intervenire al pericoloso lavoro di disegno, si prese a sparare su di esse. Il luogo generale del paese, si ubriacarono, evitando un'ondata di odio-gno tra la popolazione.

Contro i licenziamenti, per i viveri, i vestiti, il combustibile

MILANO.

Alla I.P., una delegazione di operai si è recata in direzione per reclamare la consegna immediata di generi alimentari e combustibile e vestiario.

VARESE.

Alla Officine Meccaniche Moro di Somma Lombarda il giorno 19 gennaio circa 250 operai già da tempo sospesi, ricevessero un avviso di licenziamento. Al mattino del 20, una cinquantina di giovani operai si presentava al direttore, noto fasci-

sta e tede-fascista, per chiedere l'immediata abolizione dei licenziamenti e la distruzione delle liste. Di fronte al contegno energico dei giovani, il direttore, dopo aver tentato invano di terrorizzarli, doveva procedere alla distruzione delle liste di licenziamento. Doveva inoltre promettere l'abolizione delle liste di deportazione, il pagamento del 75% per i spesisti, la distribuzione di viveri.

ALESSANDRIA.

A Ovada, con uno sciopero gli operai della S. Gergo hanno imposto alla direzione ed alle S.S. la rimessione in servizio di due impiegati e di un giovane che era stato licenziato per aver reclamizzato la costruzione di un rifugio.

Avanti alle lotte di strada!

MILANO.

Un treni carico di carbone, fermato nei pressi della stazione di Lambate è stato assalito da circa 500 persone che hanno asportato quasi tutto il carbone.

A Trezzo, una massa di 150 donne, dirette dai Gruppi di Difesa, si è recata dal comitato prefettizio e ha dichiarato che bisognava soddisfare agli impellenti bisogni della loro vita di ogni giorno. Il comitato ha cercato di sedurre il tumulto con le solite preseguenze, ma poi spaventato ha invocato la pratica delle bandiere nere. Anche le brigate nere però ha dovuto cedere alla massa indurata delle donne e di uomini accordo con le autorità locali: ha dato il permesso di tagliare gli alberi che fiancheggiano i viali. È stata poi iniziata la distribuzione di zucchero e riso. Il 4 febbraio, però, mentre un gruppo di donne stava segnando un treccio d'alloro, un ufficiale della a Reggia e passando ha sparato un colpo di rivoltella uccidendo un bambino di 8 anni. Non potendo riacquistare l'arresto ha fuggito precipitosamente. La folla ha riversato la sua indignazione sui militi della brigata leale, i quali, hanno dovuto rinchiudersi in caserma.

VARESE.

Alla Lenze gli operai hanno protestato presso la direzione per l'indennità di guerra. Oltre a ciò essi hanno richiesto legna, carbone, generi alimentari, L. 4.000 per ogni dipendente, aumento di paga operai agli operatori, aumento della media di cotti/matti. La direzione ha concesso l'aumento per gli operatori, l'aumento della media dei cotti/matti, ha portato al 90% la paga base, ha assegnato 8 milioni da distribuire a tutti i dipendenti nel mese seguente: 4 milioni in gennaio, 3 in febbraio, 500.000 lire in marzo e altrettante in aprile.

TORINO.

Alla Lenze gli operai hanno protestato presso la direzione per l'indennità di guerra. Oltre a ciò essi hanno richiesto legna, carbone, generi alimentari, L. 4.000 per ogni dipendente, aumento di paga operai agli operatori, aumento della media di cotti/matti. La direzione ha concesso l'aumento per gli operatori, l'aumento della media dei cotti/matti, ha portato al 90% la paga base, ha assegnato 8 milioni da distribuire a tutti i dipendenti nel mese seguente: 4 milioni in gennaio, 3 in febbraio, 500.000 lire in marzo e altrettante in aprile.

Le donne del Borgo Vittorio, visto che le autorità non provvedevano a dare legna e carbone alle popolazioni, sono andate a demolire alcune baracche abitative. I quattro fascisti aprirono il fuoco sulle donne per tentare di recuperare la legna, ma le donne si opposero energicamente, nonostante il ferimento di una di esse.

Il giorno 12 un migliaio di donne delle sieci e Borgo hanno manifestato davanti a depositi delle Fondrie Fiat dove ci sono migliaia di tonnellate di carbone. Le più energiche sono riuscite a portarsi via dei sacchi, mentre le altre ne sono state

impedito dall'arrivo dei pompieri.

Altra manifestazione di donne ha avuto luogo davanti all'Unica. Circa 150 ragazze vi si erano portate per chiedere asilo per i loro bambini. Le donne protestavano contro la confezione di pasticceria per i bambini.

SIMPERRDABENA.

I giovani delle scuole medie hanno scioperato per protestare contro la mancanza di riscaldamento. Essi continuano la manifestazione per la strada non disperdetesi nemmeno alla sparatoria di militi delle Brigate rosse.

SAVONA.

Gli alunni delle scuole medie hanno instaurato una clamorosa manifestazione di protesta, abbandonando in massa la scuola al grido di: «Abbasso il freddo, abbasso l'asfalto». A nulla sono valsi i tentativi delle guardie municipali per tentare di calmare i dimostranti. Tutti gli alunni delle scuole medie, industriali ed elementari, sono rimasti per due giorni a casa, fino a che non si è proceduto a mettere il riscaldamento nelle sale ed i vetri allo finestre.

Gli alunni delle scuole d'avviamento, trovato in sala un busto di Mussolini in riduzione a pezzi e lo gettarono dalla finestra, inviando in modo molto un vigile che manifestava la sua disapprovazione.

Rivendicazioni della Conferenza dei Comitati di Agitazione di Milano

a) impedire ad ogni costo la paranza del grano per la Germania;

b) esigere la distribuzione regolare dei generi alimentari, del sale in quantità sufficiente, del latte e dello zucchero anche per gli adulti, del latte, dello zucchero, della marmellata in quantità sufficienti per i bambini;

c) distribuzione anticipata di viveri a prezzo di listino e di combustibile, aumento della erogazione del gas e della luce;

d) mantenimento integrale dell'indennità di guerra ed estensione a tutto le categorie dei lavoratori;

e) estensione delle messe allezionali ed interaziendali a tutte le officine;

f) aumento dei salari;

g) illusione di spacci;

h) cessazione dei licenziamenti.

FRONTE PARTIGIANO

UNIONE PER LA VITTORIA

Le fatiche, le privazioni, le sofferenze, il martirio glorioso di tanti nostri compagni stanno per concludersi nelle ultime decisive battaglie che restituiscano l'onore al popolo italiano, e daranno la vittoria. Perché la nostra vittoria sarà di aver contribuito con le nostre forze alla vittoria comune, sarà di aver bene meritato della causa di tutti i popoli; liberi, per cui oggi così gloriosamente combatte l'Armata Rossa e con essa le Armati Allievi.

L'epoca dei grandi rastrellamenti è finita, le truppe tedesche hanno altro da pensare, debbono pensare alla propria salvezza ed i fascisti debbono concentrarsi nei caselli che si illudono di poter più lungamente tenere contro la furia insurrezionale del popolo.

E' vicina dunque l'epoca delle prove decisive del Corpo dei Volontari della Libertà ed a queste prove decisive i partigiani si preparano intensificando la loro azione di guerra gloria, sabotando e lena accrescendo le linee di comunicazione del nemico, estendendo l'occupazione di territori dai quali muoveremo — come dalle basi strategiche della nuova Italia del popolo — verso la battaglia finale per la cacciata dei tedeschi e lo sterminio dei fascisti.

Alle prove decisive i partigiani si preparano anche intensificando il lavoro per l'unificazione delle formazioni, per la loro trasformazione in unità regolari dell'Esercito Italiano. I comunisti, dopo aver promosso la formazione di unità modello per la lotta contro il tedesco ed il fascista e contro il veleno sottili dell'antisemitismo, sono all'avanguardia di questo nuovo sforzo. Nessuna considerazione particolaristica, ma soltanto la coscienza dell'interesse nazionale ci guida in quest'azione. I nostri compagni sono i partigiani modello in tutte le formazioni, coloro che si prodigano in tutte le formazioni per la loro sempre crescente efficienza; sono i restegni più sicuri dell'autorità dei comandanti onesti, dei comandanti che — a qualsiasi fede politica e religiosa — ricchiammo — guidano alla lotta.

Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire rafforzamento della autorità dei comandi, vuol dire efficienza dei comandi di zona nell'assolvere alle loro funzioni di direzione operativa. Unificazione delle formazioni partigiane vuol dire anche mettere a disposizione della causa comune il patrimonio di gloria che ogni formazione ha conquistato in questo anno e mezzo di dura lotta. E noi comunisti che abbiamo promosso le formazioni modello delle Brigate e delle Divisioni Garibaldi, quelle cui va, con l'ammirazione e la simpatia del popolo italiano, il riconoscimento internazionale, siamo i primi anche in questo e porteremo il nostro spirito garibaldino, lo spirito dei nostri caduti in tutte le formazioni.

Rinnoviamo oggi, nell'imminenza delle prove decisive, le nostre proposte di unificazione delle formazioni partigiane in base ai soli criteri della maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà. Noi proponiamo di eliminare ogni dipendenza militare, disciplinare, or-

Popolo Italiano in piedi: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria [Dall'appello del Comando Generale del Corpo V.d.L.]

ganizzativa che non sia quella dei Comandi Unici; noi proponiamo che questi Comandi Unici vengano costituiti in base a criteri esclusivamente militari; noi proponiamo il rispetto alla più stretta dipendenza gerarchica dai Comandi superiori ed il conferimento ai Comandi e Commissari di gradi militari corrispondenti all'effettivo comando exercitato per un sufficiente periodo di tempo.

Noi proponiamo quest'unificazione perché sappiamo che questa è la via per garantire la maggiore efficienza del Corpo dei Volontari della Libertà, perché sappiamo che soltanto in questo modo le sofferenze ed i sacrifici sostenuti daranno veramente fecondi frutti di successi

e di vittoria, perché soltanto così l'eroico sforzo partigiano conterà per l'avvenire della patria, per la costruzione di un'Italia democratica e progressiva.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia venuto a conoscenza di interventi da parte di autorità ecclesiastiche, i quali partivano dal presupposto che il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia o Partiti ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti con i nazi-fascisti;

sconfessa

nel modo più energico tali affermazioni e riconferma

all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazioni la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Milano, 19 gennaio 1945.

Le SAP milanesi all'assalto delle sedi fasciste

L'Esercito Rosso marcia verso la conquista della vittoria e della libertà di tutti i popoli: il popolo di Milano non vuole assistere passivamente complice allo sforzo decisivo e finale dell'eroico popolo sovietico. Vuole anch'esso sostanzialmente con la maggiore decisione e con la più grande audacia della sua lotta la solidarietà che lega il popolo italiano alla lotta liberatrice di tutti i popoli. E le sue avanguardie armate, le S.A.P., hanno espresso la volontà e la decisione di tutto il popolo muovendo verso obiettivi sempre più audaci. Ed una sera le S.A.P., effettuando la mobilitazione delle forze più agguerrite, hanno attaccato il nemico nella stessa tana, muovendo all'attacco con-

temperante e concordato di otto se. di rionali fasciste.

Noi, i particolareggiati ci mancano ancora, ma sappiamo già del successo generale dell'operazione che ha colto il nemico di sorpresa, disorientandolo per l'audacia stessa dell'attacco partigiano.

I fascisti non hanno detto una parola: il colpo era troppo duro e duro soprattutto per le loro fitizie poche baldanzose. Ma non serve tacere: ogni milanese, ogni italiano, sa che i giorni dei fascisti sono contati, che siamo arrivati all'ultimo minuto e che la mano vendicatrice del popolo sta precipitando i fascisti ed i nazisti verso la disfatta o verso la morte ignominiosa dei traditori e dei delinquenti.

SOTTOSCRIZIONE PRO UNITÀ E AVANTI

Ultima volontà ed unica istanza di un compagno morente	50,-
Contributo di un operaio a favore dell'Unità	150,-
Tommaso, incaggiando el. l'unità proletaria	2.000,-
Mi libro	75,-
Stella Rossa	193,-
Bava	145,-
A. Clerici	429,-
Pro Stampa	5,-
G.I.F. Poletti	818,-
G. Nava	150,-
L. F. Fdg	50,-
Giglio rosso 5	100,-
Giglio rosso 15	100,-
W. i gariboldini	40,-
Roma	50,-
Stella Rossa	793,-
Volontà	150,-
W. l'Unità C. V.	1000,-
Morte ai nazifascisti!	60,-
Barberi	98,-
Abbateni	158,-
Tigri	100,-
Sparvieri	20,-
Falchi	125,-
Zukov, quello si ch'è una V. 11	50,-
Salutando i compagni so- cialisti	50,-
Salutando Nenni e Togliatti	100,-
Vogliamo il Partito unico della classe operaia	186,-
Totali	8.120,-

Più che mai l'unità della classe operaia deve essere il perno dell'unità nazionale.

VITA DI PARTITO

Continuiamo la leva dell'insurrezione

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della guerra di Liberazione. Le orde hitleriane sono state respinte dall'impeto delle Armate Sovietiche che sono ormai diventate a Stalingrado, a Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandi successi dell'offensiva sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. Il popolo italiano deve comprendere i suoi sforzi, deve superare ogni difficoltà, deve essere audacemente ed attivamente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime dei fascisti.

Dai due, che non sono ancora compiuti, della Leva dell'Insurrezione, che sono in nostro possesso, riuscire che gli periti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000, nel settembre 1944, sono stati ad oltre 90.000 a fine dicembre. Di questi, 20.000 sono combattenti nelle formazioni partigiane, senza contare gli appartenenti alle S.A.P. ed ai GAP.

L'analisi delle cifre della Leva dell'Insurrezione dimostra che i membri del Partito sono prevalentemente operai, come è naturale nel Partito, esanguardia della classe operaia. Si sono però ottenuti discutibili risultati anche nel reclutamento tra i tecnici, i professionisti, gli intellettuali di esanguardia a Torino Genova, Milano, Bologna, Venezia.

Resta però da fare molto lavoro tra i contadini. La nostra attività nelle campagne è ancora molto debole. In questa direzione dobbiamo rendere ogni sforzo se vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva oltre che nella città anche nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua ristorazione e per una nuova vita democratica.

Come l'estensione sociale, così l'estensione territoriale della nostra or-

ganizzazione esclusivamente nei centri più importanti della provincia, come hanno tendenza a fare molti compagni. Bisogna pensare che i tedeschi verranno cercati non solo nelle città, ma dai paesi, dai villaggi. Bisogna fare un buon lavoro nelle campagne affinché i combattenti delle formazioni partigiane, GAP e SAP trovino in ogni villaggio, in ogni paese l'attuale morale e materiale della popolazione. Questo avverrà se i nostri compagni avranno saputo svolgere un'attività concreta tra le masse contadine.

In ogni villaggio, dunque, in ogni comune, deve essere presente il nostro Partito.

La Leva dell'Insurrezione ha dato i suoi risultati, ma non è finita. Essa deve continuare. Le nuove energie che la Leva fornirà alimentano l'insurrezione nazionale. Il reclutamento è un elemento essenziale per il potenziamento dell'insurrezione nazionale. La mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche per la fase culminante dell'insurrezione, riuscire che la Leva dell'Insurrezione sia consumata. Ogni giorno, ogni ora abbiamo bisogno di nuove forze. In questo momento tutti i nostri sforzi nella lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento dei fascisti possono avere un'importanza decisiva nello sviluppo della situazione. La nostra lotta in questo momento deve contribuire a far precipitare gli avvenimenti, ad accelerare la nostra liberazione. Per questo tutte le forze patriottiche debbono essere mobilitate e debbono entrare in azione. Per questo è necessario continuare la Leva dell'Insurrezione.

Abbiamo reclutato e continui-

Azioni rivendicative e patriottiche nelle Fabbriche

TORINO.

I banditi fascisti sono stati cacciati dalla fabbrica.

Una decina di banditi della «Folgore» si presentava all'ufficio mano d'opera delle Acciaierie di via Cigna a Torino pretendendo che venisse loro consegnato un operaio. Gli impiegati, buoni patrioti, opposero un netto rifiuto. Allora i banditi neri tentarono di raggiungere l'ufficio della direzione con l'intenzione di arrestare i «complici» della fuga dell'operario ricercato. Gli operai, fatti coraggiosamente avanti, impedivano ai fascisti di entrare nello stabilimento. A nulla valsero le minacce ed i mitra puntati: gli operai avevano detto di no ed i banditi non passarono.

Sotto la guida del loro Comitato di Agitazione lo maestranze della SNIA di Venzola (Torino) ottengono soddisfazione.

Così una lotta tenace le maestranze della Soda Viscosa (in gran maggioranza femminili) hanno ottenuto soddisfazione a tutta una serie di rivendicazioni. Per tre volte sono stati avvenuti i tentativi di fare eleggere una commissione interna fascista. Dopo rifiuti iniziali, la direzione è stata costretta a pagare le 192 ore, più un pacco natalizio gratuito, più 18 lire di indennità di presenza. E' stato pure ottenuta la sospensione del rimborso del prestito concesso mesi or sono.

Il funzionamento della mensa è stato regolato con soddisfazione delle maestranze. Il caffè e latte viene dato per L. 0,70 alla tazza; la minestra viene concessa a L. 0,50; la piemontese con carne e verdura, oppure formaggio o marmellata e verdura, viene concessa a L. 2; il vino viene for-

Codice.

Messaggio del compagno Scoccimarro taglia, combattono e soffrono indomiti e nel loro valore noi vediamo il simbolo dell'Italia risorta. Le loro gesta dimostrano che lo spirito popolare dopo più di venti anni di tirannide fascista nella lotta ritrovò se stesso e le proprie virtù. Sono essi l'avanguardia eroica che nell'Italia occupata offrono la propria vita per la libertà, mentre nell'Italia liberata aeronano nelle file del nostro Esercito sempre più numerosi i volontari.

Tutto il popolo ri-erge a nuova vita e attraversa adesso l'Italia mestra un volto nuovo. Tutto un popolo è mimata da un nuovo sentimento per salvare la nazione, per creare una nuova democrazia. Tutte le scorrerie letterarie nel crogiolo incondizionato dell'azione liberatrice. I fusti della rovina della Patria non dovranno riprendere la loro attività nefasta; essi non dovranno restare in piedi; se di essi si dovrà abbattere la spada della giustizia popolare. La nuova democrazia darà forza alla nazione, creerà la possibilità di potenziare tutte le riserve di tenacia, di energia, di generosità, e di speranza del paese. Condizione prima della rinascita è la distruzione dell'ideologismo e del fascismo, l'unione di tutte le forze, la convergenza di tutte le energie per vincere la guerra, per il più rapido raggiungimento della vittoria.

Il Governo potenzierà lo sforzo poggerà in ogni modo i patrioti che affrontano i sacrifici di una nuova campagna invernale pronta a cooperare con i combattenti del nostro Esercito e con gli Eserciti alleati, pronti a continuare con essi la lotta fino allo schiacciamento definitivo del nazismo.

1° gennaio 1945.

nito durante i pasti a L. 16 al litro. Alla mensa si può mangiare anche nei giorni non lavorativi. Gli operai sposati dal lavoro hanno ottenuto di poter consumare i pasti nel refettorio. Sono stati ottenuti dei «punti» per l'acquisto di biancheria ed indumenti.

Sciopero generale a Vado Ligure.
Tutti gli operai e gli impiegati dell'industria cittadina si sono messi in sciopero per rivendicare una distribuzione di viveri. Contato il lavoro, le maestranze si riportavano in massa davanti agli uffici mentre Commissioni operaie esponevano alle direzioni le richieste dei lavoratori. Dovunque sono state fatte concessioni immediate e molte promesse. Se non verranno mantenute, si ricomincerà.

MILANO.

Unità di opere ed impiegati alla Borletti.

Gli impiegati della Borletti si sono messi in sciopero per la maggiorezza degli stipendi troppo bassi. Il dott. B., essendosi rifiutato di riceverli, tutti gli impiegati si sono riversati nel cortile lasciando l'edificio. Gli operai sono intervenuti in massa in appoggio agli impiegati ed in un attimo tutta la fabbrica si è fermata. Maestranze ed impiegati, reclamando che fosse ricevuta la delegazione. Ciò ha indetto il dott. B. a cedere, ed una numerosa delegazione si è formata cui hanno preso parte operai ed operaie. La fermata totale è durata un'ora.

Gli operai in lotta per i viveri

All'Aero Romeo per protestare contro la scadente qualità del cibo dato alla mensa, gli operai si astennero tutti dal mangiare e, dopo il fischio della sirena, rimanevano ancora tre quarti d'ora intorno alla stufa senza riprenderla il lavoro.

Alla Broggi gli operai sono scesi in agitazione per protestare contro la scarsità del pasto notturno (un piatto di fagioli ammuffiti) e contro il lavoro notturno.

Alla OSVA una delegazione di operai ed operaie, dopo vivissima discussione, ottenuta dalla direzione una distribuzione di riso: 3 kg. per lavoratore. 4 per quelli aventi a carico due persone, 5 per quelli aventi a carico tre o più persone. Una distribuzione di formaggio è stata emanata con lo stesso criterio. Ad ogni operaio ed impiegata è stata assegnata una sostanziosa ed un generabile; ad ogni operaio, una tuta. Il tutto gratuitamente.

Sciopero alla O.M. di Brescia

Quarantamila operai della O.M. di Brescia si sono messi in sciopero per solidarietà con gli impiegati.

Operai ed impiegati vogliono protestare contro la cosiddetta congelazione del salario che ha portato ad una diminuzione effettiva della paga in ragione di L. 1,70 all'ora.

L'arresto di un operaio che si era ribellato ad un gesto di prepotenza di un tedesco, ha provocato un moto di solidarietà in tutta la massa scioperante che si è impegnata a non riprendere il lavoro se l'operario non sarà liberato.

Lo sciopero dura da tre giorni e sembra che direzione ed autorità tedesche daranno soddisfazione agli operai.

Una delegazione della Scuola si è recata in direzione ed ha richiesto: 1) l'allontanamento del direttore perché sia un trattamento inumano agli operai; 2) immediata distribuzione di viveri; 3) conguaglio delle paghe, non essendo ancora stata conglobata l'indennità di presenza nella paga; 4) miglioramento della mensa.

Essi hanno ottenuto: la distribuzione immediata di kg. 5 di pasta, più 5 kg. per ogni persona a carico; kg. 7 per ogni operaio, ed altri 7 chilogrammi per ogni persona a carico, di farina ed altrettanto di riso. Il conguaglio delle paghe è stato promesso. La mensa è stata migliorata.

Alla SIB una delegazione di 6 operai ha richiesto alla direzione una distribuzione di viveri. È stata ottenuta la macellazione di 5 quintali di maiale a L. 350 il kg. e ne sono toccati 4 kg. a testa. Gli operai hanno inoltre ottenuto la distribuzione di mezzo litro di olio e un chilo di formaggio gratis, due scatole di cotoe per scarpe a lire 40.

Lotta contro i licenziamenti

Alla OSVA continuano le agitazioni contro i licenziamenti. Una numerosa delegazione si è recata in direzione per eleggere la discussione delle liste di licenziamento. Fino ad oggi gli operai, grazie al loro energico intervento, hanno potuto scongiurare il pericolo e non mostrano nessuna intenzione di cedere.

Alla Pirella una delegazione si è recata in direzione per chiedere che venga mantenuto il personale per evitare le deportazioni. La direzione ha assicurato che non vi saranno licenziamenti.

Abbasco le commissioni intorno

Alla Montecatini le elezioni per la commissione fascista hanno fatto fiasco. I sindacati fascisti intenderebbero riconoscerle, ma gli operai sono

decisi ad astenersi dalle votazioni. Anche alla Borletti, fiasco della commissione interna fascista! Infatti i componenti, quasi all'unanimità, hanno dato le dimissioni.

Per un'indennità pari al salario

La R. è chiusa da oltre un mese e le operai hanno finora percepito un indennizzo di poco superiore al 15 per cento. Il 1° febbraio è stata loro comunicata che la fabbrica resterà chiusa fino a tempo indeterminato. Una delegazione di operai si è recata in direzione ed ha ottenuto che l'indennità sia pari al 100 per cento del salario. Inoltre le operai potranno ritirare la loro parte di viveri alla mensa.

Solidarietà operaia

Alla «Triplex» gli operai compatti hanno sospeso il lavoro per manifestare contro la sospensione di un operaio per otto giorni perché reo di aver protestato contro il caos passo della mensa.

Costro l'imposizione fascista di lavorare durante il piccolo allarme

L'imposizione fascista di continuare il lavoro durante il piccolo allarme ha generato un vivo malcontento fra la massa operaia nelle officine B. E. M. e Magneti Marelli di Sesto. Al primo segnale di allarme gli operai lasciano il lavoro e, in previsione che le autorità si astengano dal dare il segnale, hanno predisposto un servizio di vedette cui saranno adibiti degli operai.

Attività Sindacale nell'Italia liberata

Tutte le categorie di lavoratrici ottengono aumenti salariali

Nell'Italia liberata ferve l'attività delle libere organizzazioni sindacali accolte nell'unitaria Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Questa attività è volta alla difesa degli interessi ed a migliorare le condizioni di esistenza e di lavoro delle masse lavoratrici. Recentemente si è tenuto a Napoli il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro, il quale riusciva i rappresentanti eletti a scrutinio segreto di oltre un milione e 300 mila lavoratori organizzati sindacalmente. Di fatto tutti i lavoratori salariali dell'Italia liberata erano rappresentati al Congresso in quanto tutti i lavoratori, senza discriminazione di opinioni politiche e di fede religiosa, sono oggi riuniti in una unica organizzazione sindacale. Questa unità è stata possibile grazie al patto unitario di Roma, realizzato fra le tre correnti sindacali fondamentali del movimento operaio italiano: la corrente comunista, quella socialista e quella cattolica.

Il Congresso aveva deciso di sottoporre ai datori di lavoro la richiesta di adeguamenti salariali che tenessero conto dell'aumento costato della vita. Sulla base di queste richieste i rappresentanti sindacali di tutte le categorie lavoratrici stanno svolgendo trattative con gli industriali e con le amministrazioni rispettive.

Per quel che concerne i lavoratori dell'industria sono stati raggiunti degli accordi provvisori per la corresponsione di acconti in attesa della stipulazione di un accordo definitivo. L'aumento ai dipendenti delle aziende sarà corrisposto con decorrenza dal 12 febbraio nella seguente misura: L. 80 al giorno per gli uomini, L. 50 per le donne, L. 30 per i giovani al disotto dei 18 anni. Tali aumenti saranno effettuati sempreché la retribuzione totale giornaliera non superi le 150 lire. Per coloro che percepiscono una retribuzione superiore alle 150 lire verrà assicurata una paga di L. 230 al giorno per gli

nomini e di L. 200 per le donne. Per coloro che superano attualmente le 200 lire al giorno, l'aumento corrispondrà di L. 30 al giorno. Il criterio generale è quello di aumentare in maggior misura le retribuzioni delle categorie meno qualificate.

Per quel che concerne i dipendenti dello Stato, sono già iniziati gli incontri fra i capi istituzionali delle diverse amministrazioni ed i rappresentanti sindacali delle singole categorie. Successivamente le richieste saranno oggetto di discussione fra i Ministri competenti e la Confederazione Generale del Lavoro. Altre trattative sono in corso per quanto riguarda le altre categorie impiegaziate.

La razione giornaliera del pane è stata aumentata da 200 a 300 grammi. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è stata invitata a partecipare al Congresso sindacale di Londra dove sono rappresentati oltre 60 milioni di lavoratori organizzati sindacalmente. Il compagno Di Vittorio e due altri delegati sono giunti a Londra. Il Congresso ha deciso la costituzione di un'Organizzazione Sindacale Internazionale. La unità sindacale è così realizzata anche su scala internazionale.

I sindacati sovietici hanno invitato la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ad inviare una Commissione operaia italiana a visitare l'URSS. La ripresa delle relazioni e la partecipazione dell'Organizzazione sindacale italiana alla vita sindacale internazionale ha una grande importanza per i lavoratori italiani e per il nostro paese. L'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori, stabilendo i più saldi legami fra le masse lavoratrici di tutti i paesi, apporterà un decisivo contributo alla sconfitta definitiva delle forze reazionistiche, alla lotta per la conquista della democrazia ed avrà infine una funzione importante nel risolvere i problemi della ricostruzione.

Onoriamo i nostri morti

Caduti in meno si casi sanguinari fascisti, sono stati barbaramente assassinati i comunisti garibaldini Carando Ettore, ingegnere; Carando Ettore, professionista; Lanfranco Leopoldo, operaio.

Il compagno Carando di Levanto, professore di filosofia al Liceo di La Spezia, era un comunista ed un patriota esistente. Già prima del 1939, Genova e Torino, particolarmente 1943 aveva svolto attività a Levanto nel campo intellettuale. Durante il periodo badogliano veniva chiamato alla redazione de *Il Lavoro*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, compito che non poté assolvere per il sopravvissuto della fisionomia tedesca. Dopo l'8 settembre svolse intensa attività nella federazione spezzina del nostro Partito. Scoperto e ricercato, chiedeva di essere inviato in una formazione garibaldina del Cuneese dove avesse funzioni di commissario politico. I garibaldini lo stimavano e lo amavano per la sua semplicità, per la sua modestia operosa, per il suo entusiasmo patriottico.

Lanfranco rappresenta una delle più belle figure del proletariato torinese. Operaio della Fiat Mirafiori, del proletariato torinese aveva le migliori caratteristiche: fermezza di carattere, tenacia nel lavoro, entusiasmo, devozione incondizionata alla causa del partito dei lavoratori. Lanfranco era un comunista della vecchia guardia; aveva subito persecuzioni poliziesche scontando parecchi anni di confino nell'isola di Ponza. Le migliori qualità del nostro compagno rifulsero nell'organizzazione e nella direzione dello sciopero del marzo '43 alla Fiat Mirafiori. Per questa sua attività venne arrestato e sottratto ai maltrattamenti più inumani da parte della famigerata Ovra; dopo sette mesi di carcere venne liberato il 26 luglio da un'imponente massa di lavoratori che lo strappò dalle "Nuove" e sostituì ad altri continui di detenuti politici, in gran parte operai delle grandi fabbriche torinesi.

Appena libero Lanfranco riprese il suo posto di battaglia. Per le sue qualità politiche, e soprattutto per la sua sensibilità operaia ed i suoi stretti legami con gli operai della Mirafiori, il compagno Lanfranco venne chiamato a far parte del Comitato Federale di Torino. In questa sua qualità egli ebbe un ruolo di primo piano nel promuovere e dirigere i grandi scioperi del novembre-dicembre '43 e del marzo '44. Nel corso di quest'ultimo sciopero egli dovette esporsi per esercire la funzione di direzione nella proletaria Barriera di Nizza. Venne così individuato dalla Gestapo che gli agguantò e dietro i suoi segnali, l'organizzazione di Partito decise di spostarlo da Torino, egli chiese di essere inviato in una formazione garibaldina. Divenne così commissario politico di un distaccamento, poi del-

Il Maresciallo Stalin in occasione del 25° anniversario della costituzione dell'Esercito Rosso, ha diramato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto:

* Oggi l'Esercito Rosso occupa tutte le porte di Berlino. L'Esercito Rosso ha le sue basi nel Brandeburgo, nella Pomerania, nella Prussia Orientale e nella Slesia. L'Ungheria, ultima alleata del Reich, è stata costretta ad uscire dal conflitto. Il nemico ha dovuto sgomberare la Polonia e gran parte della Cecoslovacchia. Oggi, unitamente agli eserciti alleati, l'Esercito Rosso si appresta a dare l'ultimo colpo all'avversario. Il nemico, benché sfiduciato, oppone tuttavia una resistenza disperata. Quanto più la ritirata è vicina, tanto più si dovrà picchiare duro.

la stessa IV Brigata d'Assalto Garibaldi che opera nel Caporetto.

Come comunitario e come garibaldino, Lanfranco si distingue per il senso di disciplina e di organizzazione del proletariato, per lo spirito combattivo, per l'entusiasmo e la tenacia, tutte qualità che egli sa trasmettere ai suoi garibaldini. Di queste sue qualità il nostro compagno dava prova nel corso di numerosi fatti d'arme e di duri rastrellamenti subiti dalla sua Brigata.

In uno di questi è colpito da un principio di congelamento, a stento riesce a trascinarsi a Torino dove riceve le prime cure. Rimane pochi giorni, appena scouciato il pericolo di complicazioni, ancora cospicante, riprende la via della montagna per portare il suo contributo all'opera di riorganizzazione della formazione. Alla IV Brigata, una delle più gloriose delle nostre formazioni partigiane, egli darà tutte le sue energie fino alla morte.

La lista dei proletari e comuniti torinesi caduti nella guerra di liberazione si allunga sempre più. Proletari e garibaldini si inchinano rive-

rensi di fronte ai compagni caduti e giurano di venderli. Probabilmente a quest'ora decine di cani fascisti dovranno piangere lacrime di sangue. Proletari e garibaldini piemontesi hanno già dimostrato di avere la mano pesante. Tutti i crimini saranno puniti. Ogni costo verrà salutato, e con gli interessi.

Gloria eterna agli Eroi caduti per la Patria e per la Libertà!

Un gruppo di partigiani per sfuggire ad un'azione di rastrellamento fatta con forze superiori in uomini e mezzi, si era nascosto in una cascina. Scoperti dai tedeschi, vienno loro intimato di uscire dal rifugio. I primi due che escono sono freddati da una serie di mitraglia. A questo punto si fa avanti un vecchio contadino e dice ai tedeschi: « Non sono partigiani, sono dei renitenti, sono io che li ho nascolti. Fucilate me che sono vecchio; vi chiedo in cambio di lasciare la vita a quei ragazzi ». Per una volta tanto le jense naziste sono state scosse dalla grandezza d'animo di questo modesto lavoratore e se ne sono andati lasciando in vita i giovani patrioti.

VITA DI PARTITO

Per il partito unico della classe operaia

L'unità della classe operaia presuppone l'esistenza di un unico partito del proletariato, e in questi mesi, attraverso l'unità d'azione nella lotta per la cacciata dei tedeschi, degli organismi che finora e precisamente la linea politica che i militanti socialisti e comunisti dovranno applicare nei diversi campi di attività, che prendono tutto le iniziative per la mobilitazione delle larghe masse lavoratrici nella lotta di liberazione nazionale.

I compagni socialisti in questi ultimi tempi già lavorano in comune con i nostri compagni in molti Comitati d'Agitazione, ma noi dobbiamo favorire e stimolare una più attiva partecipazione dei compagni socialisti alla direzione di questi Comitati.

Non dipende sempre da noi se alle Conferenze dei Comitati d'Agitazione di fabbrica (ad esempio quelle tenute a Torino ed a Milano) i delegati socialisti o di altri partiti non sono più numerosi. In parte però dipende senza dubbio dai nostri compagni che per un malinteso patriottismo e prestigio di partito non si sforzano di far partecipare alle suddette Conferenze un maggior numero di delegati senza partito ed appartenenti ad altri partiti.

Anche nei Comitati di Liberazione provinciali e periferici non vi è iniziativa e posizione sulle quali i militanti socialisti e comunisti, che vogliono costruire un grande, unico partito della classe operaia, non possono e non debbano trovare un terreno di perfetta intesa.

I compagni socialisti e comunisti debbono spogliarsi di ogni residuo di gergo settarismo e convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale è la più saldo e profonda unità fra i due partiti. I compagni socialisti e comunisti devono agire non come rappresentanti di due partiti in concorrenza, ma come rappresentanti di due partiti che hanno oggi comuni obiettivi, che hanno all'inserita lo stesso programma, che accettano ambidue il marxismo-leninismo come loro base ideologica, che lavorano per realizzarne al più presto la loro fusione.

Vi sono ancora dei compagni, specialmente fra i più anziani, che continuano a ragionare e a giudicare sulle basi di vecchi schemi, i quali

sono superati dalla realtà. Ricordi del passato non devono essere un ostacolo che ci impedisca di vedere il presente.

Il miglior modo di preparare la fusione è quello di discutere sui problemi e sui compiti di oggi, è quello di realizzare una solida unità nella azione. Le iniziative che già sono state prese dalle Giunte centrali e regionali devono essere prese da tutte le Giunte periferiche. A queste iniziative altre se ne devono aggiungere. Sottoscrizioni uniche per *L'Unità* e *L'Avanti*, edizioni di opere marxista-leninista in comune sono ottime cose, ma è necessario soprattutto prendere iniziativa in comune per il potenziamento dell'insurrezione nazionale, per la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazi-fascista, per l'organizzazione degli scioperi, del sabotaggio, per il rafforzamento delle S.A.P. e dei G.A.P., per l'invio di nuovi quadri nelle valorose formazioni partigiane.

Solo con la più profonda e più larga unità d'azione nella lotta comunista, con la più perfetta unità di intenti, con un'unica direzione nella lotta di liberazione, noi riusciremo a creare in Italia il partito nuovo, il partito unico marxista-leninista, che è l'ispirazione delle larghe masse lavoratrici.

SOTTOSCRIZIONE PRO UNITÀ e AVANTI

Totale precedente	L. 8.128,-
Da Tessitura Maino	> 170,-
Da Vergheira	> 95,-
E.M.I.S.I.	> 80,-
E.M.I.S.I. 2° versum.	> 1.500,-
Andrea	> 5.000,-
Giustizia	> 1.000,-
Lidia	> 500,-
Recuperate ai mutini	> 250,-
G. A.	> 160,-
Iulio - America	> 600,-
W.	> 120,-
G. U. 83	> 100,-
Fabio	> 250,-
Farina Biella e C.	> 160,-
C. Giulio - Sett. Maraschi	> 1.000,-
Romani	> 100,-
In alto i cuori	> 100,-
Odio	> 100,-
Viva il Partito unico della classe operaia!	> 100,-
Lavoratori, uniti vincere-	
mo, divisi perderemo	> 200,-
Pochi ma buoni	> 10,-
Un gruppo operai Greco	> 430,-
Arione	> 340,-
Comp. Gilda n. 18	> 110,-
Mercato nero	> 230,-
P.	> 500,-
Ferrovie Stato	> 250,-
Ferrovia Nord	> 250,-
L. C	> 100,-
Coppagno sindacato Pro-	
cotto	> 50,-
Gamba di legno	> 600,-
Primi gradini	> 20,-
Portinail di Mario	> 85,-
Un vecchio padre socialista	
e un giovane comu-	
nista per l'unità della	
classe operaia	> 115,-
Salutando ancora i com-	
pagni socialisti	> 50,-
Inaugurando alla Armata	
Rossa nel suo 25° an-	
niversario	> 3.000,-
Comunisti e socialisti uni-	
ti nella lotta per la ca-	
cista dei tedeschi e la	
distruzione dei fascisti	> 300,-
Totale generale L. 27.105,-	

Errata corrigere al n. 3: Pubblico:
Contributo di un operaio a favore
dell'Unità L. 150; Da pubblicare:
Contributo di un portinail a favore
dell'Unità L. 150.

nsieme ai gloriosi eserciti delle Nazioni Unite che, oltre l'Oder e il Reno, marcano su Berlino, tutti alla lotta, per il colpo definitivo contro le belve nazifasciste, alle manifestazioni, l'azione armata, lo sciopero!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercol)

Anno XXII N. 5 - 20 Marzo 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

I'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Un ultimo sforzo e sarà la vittoria

Le orde hitleriane sono invadute oltre l'Oder ed oltre il Reno. Appena 550 chilometri separano i vittoriosi Eserciti alleati che avanzano da Oriente e da Occidente. I resti di quelle Armate nazi-fasciste che hanno lasciato il nerbo delle loro truppe di linea sotto Mosca e Leningrado, a Sebastopoli ed a Stalingrado ed in cento altri campi di battaglia dell'Est, sono oggi impotenti ad arginare l'intrusione degli Eserciti della Libertà che sono galvanizzati dalla certezza della prossima vittoria con relativa resa dei conti.

Il regime nazi-fascista ha i giorni contati; ancora una vigorosa e simbolica scorreria e sarà la fine. Sarà la fine d'una guerra, sarà la fine del malfarino teutonico, sarà la fine dell'obbrobiose tirannide delle belve hitleriane, sarà aperta la via della pace e della rinascita.

Tutto ciò è positivo, incoraggiante. Rimane il fatto però che le truppe tedesche e fasciste sono ancora neanche sul suolo della nostra Patria, e non si ne andranno da soli, bisogna caricarle od annientarle. Bisogna cioè che le forze patriottiche italiane facciano un ultimo e supremo sforzo per liberare il nostro Paese, eh, apportino il loro contributo alla «scorruta» risolutiva.

Urgenti ragioni ci spingono ad agire. In primo luogo la follia sanguinaria dei manigoldi della repubblica; non posso giorno senza che giovani patrioti e militanti antifascisti vengano assassinati in un po' ovunque in tutto il territorio occupato. Le loro agonizzanti sono chiavi di sangue, cercano di difendersi dal terrore della prossima fine sfogando i loro bassi istinti sugli inferni che cadono nelle loro mani.

Troppo sangue patriottico è ormai stato versato; bisogna far cessare questi delitti; vi è un solo mezzo: la lotta senza quartiere, lo sciopero generale, la manifestazione di massa, la rappresaglia pronta e terribile che colpisca spietatamente i fascisti, i loro collaboratori e tutta la canaglia che sta loro attorno.

Basta con i semplici dissensi! Bisogna abbattere senza pietà ogni fascista ed ogni tedesco che ci capita tra i piedi! Bisogna andare a cercarli nei loro antri e fare giustizia sommaria! Solo l'azione di massa ed il terrore patriottico può stroncare il terrorismo nazi-fascista.

Altra ragione che ci impone di agire è quella della difesa del diritto alla esistenza. Il regime fascista appesa l'aria col lezzo di cadaveri e pur tuttavia mostra sempre la sua grinta ferocemente antipatria. I lavoratori e le loro famiglie mancano di pane, di grassi, di carbone, di tutto. Come se ciò non bastasse il macero di Predappio emana sempre nuovi decreti contro i lavoratori.

Dopo quello dell'abolizione della indennità di guerra, in gran parte rimangiato per l'energica reazione

operaria, eccome uno nuovo che decreta licenziamenti in massa, con relativa inquadratura dei licenziati nei battaglioni del lavoro forzato.

Il padrone tedesco ha bisogno di lavoratori per ristare le strade e costruire fosse antisabotaggio, ed ecco il servo negriero affacciandosi per procurargli bestiame da lavoro; lavoro che dovrebbe svolgersi tra l'altro sotto i macilidi bombardamenti e magazzinamenti alleati, che dovrebbe prolungare la resistenza tedesca in Italia, perciò accumulare nuove rovine, nuove sofferenze, nuovi lutti per il nostro popolo.

Contro questa infame politica le

masse lavoratrici hanno reagito e reagiscono con estrema energia. Con un nomigno come il nazifascista il solo argomento che conta è la forza. Se non sono sufficienti fermate di lavoro, bisogna scioperare, bisogna uscire dalle fabbriche e manifestare, assaltare i magazzini alimentari dà tedeschi e dei fascisti, impedire con la forza i rastrellamenti per il lavoro forzato, ecc.

La lotta delle masse lavoratrici per il diritto all'esistenza è strettamente legata alla lotta patriottica contro il terrore, alla lotta insurrezionale per la liberazione della Patria.

mondo Generale per l'Italia occupata, con risultati che fanno di gran lunga superare le più ardite previsioni.

Nel rendere doveroso omaggio allo spirito di sacrificio ed alla fede dimostrati attraverso la dure lotta di ogni giorno dagli intrepidi Partigiani impegnati nelle formazioni «Garibaldi», «Matteotti», «G. L.», «Antonini», nel G.A.P. e nelle S.A.P., il nostro pensiero reverente e commosso va ai Caduti della guerra di liberazione che, nel fare olocausto della loro vita, addiano a tutti gli italiani la strada da seguire per la salvezza e la rinascita d'Italia.

Interprete del senso di solidarietà e della volontà di lotta che è nel cuore di tanti gli italiani, al di qua e al di là della linea del fronte, Mauro Scovacaro, Ministro per l'Italia occupata, ha inviato una lettera ai Partigiani della Liguria, che è per essi un particolare e significativo augurio, e che ci dà al tempo stesso la spiegazione del successo positivo di questi ultimi due mesi di lotta.

«Le notizie recenti che si riferiscono alla continuazione della lotta da parte vostra — scrive il compagno Scovacaro, in data 1 marzo 1945 — malgrado gli attacchi del nemico e le difficili condizioni in cui vi trovate in questo secondo incubo di guerra per la Liguria, confermano quanto già in precedenza abbiamo saputo del vostro valore e dei vostri successi.

«Voi siete riusciti a raccolgere il nostro testo le forze partiziane della zona, ed a realizzare quella politica di unità che è la prenecessità per la vittoria nazionale. E questa unità che vi ha permesso di chiedere ai vostri uomini tanto cruento e tanto sacrificio e che ha fatto sì che le popolazioni sostenevano la vostra azione, malgrado ogni più violento terrore.

«La collaborazione di ufficiali dell'Esercito e dei volontari delle grandi fabbriche di Genova, degli intellettuali e dei contadini della vostra valle è la garanzia delle vittorie future che, mentre distruggiamo il fascismo per sempre, permetteranno di ricostruire libera e la Patria.

«Il Governo democratico, mentre vuole mobilitar l'Italia liberata per rendere sempre più grande la sua partecipazione alla guerra, intende fare tutto quanto è possibile per sostenere la resistenza partiziana del Nord e particolarmente l'azione dei Volontari della Libertà.

«Io sono sicuro che voi, finiti il sostegno della popolazione e della vostra saldissima unità, potrete mantenere le vostre formazioni, già gloriose come efficienze straordinarie di guerra, malgrado ogni sforzo del nemico.

«Non è lontano il giorno in cui le Armate alleate daranno il colpo definitivo al nemico comunista. In quel giorno i Volontari della Libertà ed i soldati dell'Esercito italiano, che si apprestano ad intraprendere in seconda pagina)

Hanno assassinato EUGENIO CURIEL!

I traditori della Patria e servi del tedesco, i nemici di tutto quanto è nobile e generoso, i banditi in camicia nera hanno vilmente assassinato il nostro amato e grande compagno EUGENIO CURIEL, militante devoto e altamente dotato, direttore della "Nostra lotta", e dell'Unità, fondatore, animatore e capo del Fronte della Gioventù, chiaro promessa della scienza e della nuova Italia democratica e progressista, a cui aveva voluto il suo entusiastico cuore e la sua mente elevata, a cui ha fatto il supremo sacrificio della sua giovane esistenza.

Antifascista dal 1935, capogiatore, per ordine del Partito, delle correnti di opposizione nel file studentesco fascista, confinato nel 1939 a Ventotene, liberato nel periodo badogliano, subito ripreso, nell'Italia occupata dai nazifascisti, un posto di prima fila nella lotta per la liberazione della Patria.

Consigliere e guida appresso dei giovani intellettuali antifascisti, valoroso agitatore e propagandista di Partito, animatore e capo della gioventù cattolica

che si batte con le armi alla mano, nello file Partigiano, ai Gap e nello Sap, sapendosi ricercato da un nemico vile, non abbandonò il suo posto di battaglia. Il piombo assassinò lo colpi improvvisamente e tradimento.

La sua vita esemplare, le sue elevate doti di mente e di cuore il suo estremo sacrificio elevano il nostro amato e grande compagno e expressione e simbolo di tutto la giovinezza eroica italiana che si batte con generosa passione per il rinnovamento della Patria e per una vita veramente degne di essere vissuta.

Nel suo nome e sul suo esempio i militanti di partito e i giovani italiani ne continuano l'opera con animo fermo e fede sicura.

Il nostro amato e grande CURIEL sarà vendicato nella lotta e nella vittoria.

La Direzione del Partito Comunista per l'Italia occupata

1 marzo 1945.

FRONTE PARTIGIANO

L'avanguardia eroica del popolo italiano combatte sulla via dell'insurrezione

Le formazioni dei Volontari della Libertà hanno superato vittoriosamente tutte le severe prove di questi ultimi mesi: la crisi che ha seguito la sospensione delle operazioni militari alleate nel settembre scorso, la fame ed il freddo, le più dure privazioni, gli attacchi nazifascisti sfercati con ingente quantità di uomini e materiali, nulla ha potuto aver ragione della salda tempra garibaldina dei nostri gloriosi combattenti.

L'attuale momento che vede gli eserciti delle Nazioni Unite marciare vittoriosamente verso il cuore della

Germania per battere le belve nazifasciste dentro i loro ultimi ripari, trova i Partigiani italiani più uniti e più saldi che mai nelle loro formazioni unitarie, l'arma fortemente imbracciata, senza dar tregua in istante all'odioso nemico, pronti a scattare per le ultime bataglie insurrezionali che desideravano delle sorti della nostra Patria.

Col ritorno della bella stagione, sia per concludersi la campagna invernale condotta dai valorosi combattenti del Corpo Volontari della Libertà, secondo le istruzioni del Co-

ONORE AI NOSTRI CADUTI

Ognuno di noi ha conto in questi giorni i suoi morti, i morti che ha conosciuto, i morti ai quali lo legavano anni di vicinanza fraternali, anni di lotta comune. Tutti i patrioti che sono morti assassinati dal barbaro nazifascista sono nostri fratelli, tutti ci sono egualmente cari al cuore, ma quelli di cui ricordiamo fattezze ed espressioni, quelli coi quali abbiamo vissuto, quelli parlano più vicino al nostro cuore ed il loro ricordo è un discepolo triste, ma fiero.

In questi giorni abbiamo capito d'ella morte del compagno Menconi, orrendamente massacrato dai nazisti che lo hanno sorpreso nella sede del Comando della sua zona, nell'Apuania. Noi ricordiamo la sua vitalità prossimamente, che i lunghi anni di carcere di confino non avevano mortificato: aveva ancora in sè la freschezza e l'ardore di lotta dell'antica studente universitario, studente di venti e più anni fa. Ma la fede nell'ideale che ci accomuna e la fedeltà inerribile al nostro Partito, lo avevano scelto fresco e pieno di forze: studente dell'Istituto di Studi Superiori di Venezia, combattente antifascista della prima illegittimità, funzionario del Partito degli anni della reazione più oscura, carcere di Civitavecchia, condannato di Ventotene; la fede nell'ideale che ci accomuna e la fedeltà inerribile al nostro Partito lo avevano mantenuto sempre fresco di giovane entusiasmo ed appena uscito dal confino egli riprendeva il suo posto di lotta nella sua Apuania dove era conosciuto ed amato. E lì, all'avanguardia del popolo che lo amava, è caduto eroicamente il nostro vecchio compagno!

E' triste, ma fiero il discorso che fanno ai nostri cuori i morti che ci sono vicini. Quella consegna che ogni patriota sente nel dolore del suo ani-

no straziato dalla visione dell'Italia su cui accampa il barbaro massacrante nazi-fascista, quella consegna ci sembra più sacra quando noi la esploriamo nel discorso dei nostri morti: combattere fino alla vittoria, fino alla libertà; osare ancora, fare di più, volere tenacemente ed instancabilmente la vita e la libertà per noi e per l'Italia, perché volere questo, conquistare questo è il suffragio migliore per la loro memoria.

Queste righe scriveva il compagno Eugenio Curiel, qualche tempo prima di essere massacrato egli stesso. Sì, anche il compagno Eugenio Curiel, direttore de *L'Unità* e de *La nostra Lotta*, fondatore ed animatore del Fronte della Gioventù, è stato perdonatamente assassinato, sulla pubblica via, dagli sciacalli fascisti.

In Eugenio Curiel il Partito Comunista perde una delle sue giovani e più promettenti forze intellettuali, un militante fedele e provato. L'Italia perdi un grande patriota ed una promessa della cultura e della politica.

La nostra bandiera di combattimento, così sovente abbrunita, si inchina riverente di fronte alla salma straziata di questo forte combattente della causa proletaria e della Patria italiana. I comunisti non piangono i loro morti, li onorano serrando i ranghi, continuando a combattere con reduplicata energia ed inflessibile volontà. Non si illudano i cani sanguinari fascisti, la voce potente dei lavoratori non tacerà, continuerà a bollarsi col ferro rovente dall'infaneria, continuerà ad indicare alle masse lavoratrici la via del combattimento, la via che conduce all'assalto insurrezionale per la cacciata dell'odioso invasore tedesco, per lo schiaccimento dell'immobile bestia fascista. Guai allora ai nemici del popolo!

pido, ma non agli inventori delle "automobili a gas". Non è lo spirito di vendetta che ci guida, ma il bisogno di giustizia.

« Nei vogliamo distruggere il serpente dei serpenti. Nei vogliamo far dimenticare ai tedeschi l'arte di batterci, vogliamo annientare i partigiani di Hitler ed i generali assassinati della Reichswehr che pensano di riparare nel 1943 agli errori del 1941. Nei vogliamo passare la spada sulla Germania, e togliere per sempre ai tedeschi l'amore per la spada. Nei vogliamo andare da loro, perché loro non v'ingano più da noi. I fascisti d'ì supplizi non ci lasciano. Essi sorgono da tutte le tombe, escono dalle loro fosse, vengono verso di noi, vecchi e morti, Radici ed Uccini, Blacrossi ed Ebrel, Polacchi e Lituanii. Tutti volgono vivere, tutti zucano il sole ed i fiori. Le ossa di questi calaveri umiliati ci dicono: "Ricordate!" Ed io so che presto noi saremo sulla Spesa. Ho visto il nostro Esercito, annientato da un furioso grandioso. Io so che la giustizia trionferà! Per me, come per tutti noi, questo fardello è diventato inerribile. Ma noi tutti siamo sostenuti dalla stupenda parola: Stalin non dimenticherà! ».

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia manifesta: il proprio plauso e la propria completa solidarietà con gli studenti che su invito dell'Associazione Universitaria Studentesca aderente al Fronte della Gioventù il 14 febbraio 1945 hanno affrontato con le armi in pugno, nelle Università di Milano, gli sgherri fascisti.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia espone la sua ammirazione per le Armi sovietiche, vitriolicamente impegnate nella ininterrotta lotta di liberazione dei popoli oppresi dalla tirannide nazi-fascista:

Invio il suo fratello saluto ai popoli ed ai circa 100 milioni di Umano Sovietico, del cui eroismo i patrioti italiani taggiano nuovo entusiasmo e nuovo slancio per la battaglia finale.

vagoni, 13 locomotive, 91 automobili, 21 banchi traghetti, 5 aeroplani.

Siamo a metà marzo e il bilancio delle azioni partigiane si è arricchito ancor più considerevolmente nei primi mesi di quest'anno. Alcuni dati sono sufficienti a farcene convinti. Il responso delle operazioni di un mese delle formazioni partigiane di Reggio, ci fornisce i seguenti dati, senza contare numerose azioni di ricovero di armi, munizioni e vettovaglie: fascisti uccisi 39, feriti 14; tedeschi uccisi 30 e feriti 22; macchine tedesche distrutte 35; treni deragliati 4; ponti fatti saltare o danneggiati 7. Oltre a quanto sopra, una formazione di capi e capi reggiani attaccavano una formazione nazi-fascista a Giuraga uccidendo 50 nemici e distruggendo 20 macchine.

Sempre dall'Emilia, regione che è all'avanguardia per l'audacia ed il numero di azioni compiute dai suoi gloriosi partigiani, apprendiamo che la 47a Brigata d'Assalto Garibaldi, tenendo duro malgrado i numerosi rastrellamenti, ha ucciso al nemico, nei combattimenti di Bazzano e Scocchiano, 151 uomini.

La Stampa fascista del 13 marzo ci informa che il podestà di Torino ha disposto le onoranze funebri per 26 brigatisti neri, caduti in un rastrellamento nell'Aglianese. Lo stesso comunicato parla di oltre 30 feriti. Per denunciare tali perdite bisogna credere che i manigoldi della repubblica abbiano preso una pettina a con i fiocchi da quegli stessi partigiani che avevano «annientato» un paio di mesi fa.

Impossibile riferire in breve tutte le azioni compiute dai partigiani, dai G.A.P., dalle S.A.P.; malgrado la rinnovata ferocia del terrore nazi-fascista, a centinaia si contano i sabotaggi, i recuperi di armi, la distruzione delle fabbriche indistrie, i comizi volanti nelle fabbriche, i lanci di manifestini, gli attacchi a caserme, posti di blocco, ecc.

Partigiani, capi e capi sono fieri dei successi riportati fino ad ora nella lotta di liberazione. Ma ciò evidentemente non basta: il nemico è ancora in casa nostra. Bisogna sciararlo, distruggerlo, annientarlo ed insieme ad esso i suoi manigoldi fascisti. Bisogna passare a forme superiori di lotta in vista delle battaglie risolutive.

Uniti e compatte nelle formazioni partigiane, parte integrante dell'Esercito italiano della liberazione, insieme ai gloriosi eserciti alleati, passo decisamente all'azione, questo è il compito dell'ora.

La Giornata Internazionale della Donna celebrata in tutta Italia

La giornata delle donne è stata celebrata l'8 marzo, per iniziativa dei Gruppi di Difesa della Donna, sia nell'Italia occupata che in quella liberata, con comizi, manifestazioni, etc. etc.

A Milano un numeroso gruppo di donne s'è dato appuntamento al cimitero per deporre corone di fiori sulle tombe dei martiri della libertà a marzo. E' questo il simbolo della lotta contro il fascismo, che si è vista impotente ad agire. Una giovane ha parlato alle donne radunate esaltando l'eroismo e il nobile sacrificio dei Caduti per la libertà, incitando le donne milanesi a lottare per le loro rivendicazioni.

Da Roma il Comitato direttivo dell'Unione delle Donne Italiane ha inviato al Congresso internazionale delle donne, che si è tenuto a Londra l'8 marzo, un telegramma in cui, a nome di 80.000 aderenti che già conta l'U.D.I., esprime la sua calda adesione al Congresso, e si associa alle rivendicazioni sociali ed economiche che tutte le donne presentevano.

« L'U.D.I. si impegna — termina il telegramma — a nome delle donne aderenti, a continuare la lotta contro il nazi-fascismo sino alla completa vittoria ».

Dare tutto il proprio contributo per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo, per la rinascita della patria, questo intendono e vogliono fare le donne italiane. In questi ultimi venti anni le donne italiane hanno avuto ferite che non si cicatrizzano mai. Il fascismo ha impennato tutta la sua azione sull'infame principio di Mussolini che

la guerra sia all'uomo come la maternità alla donna ».

Tutto l'ammirato della democrazia fascista è stato impiegato a convincere le donne a far figli, e poi le nuove generazioni sono state mandate a combattere e a morire a profitto dei platonati.

Oggi le donne italiane non sono quelle che il fascismo aveva creduto di plasmare. Le vere donne d'Italia sono le migliaia di sposi che si sono opposti alla deportazione dei loro mariti, sono le operai che sborsano e scoperano contro gli affamatori nazi-fascisti, sono le centinaia di migliaia che aiutano i partigiani combattenti contro l'invasore tedesco, e il suo ghetto fascista, per la difesa della casa, della famiglia e del paese per un avvenire più degno di essere vissuto.

Stalin non dimentica

Eichenberg scrive sulla Pravda: « Ad Iariseev, regione di Venetik, l'istitutrice Gita Jakovleva, mentre era condotta all'esecuzione col suo bambino di 6 anni, Lova, disse agli altri condannati: « Ci sono i nostri fratelli sul fronte, noi ritorneremo. C'è la forza sovietica, che è immortale. C'è Stalin, che non dimenticherà». E quindi essa gridava in sé: « Capite, Stalin non dimenticherà! ».

« Ancora una volta i tedeschi si ingannano stupidamente, se contano sul nostro odio. Come c'è inverno senza gelo, così c'è odio senza perdono. Ogni combattente sa che per noi è necessario accampare a Berlino. Non può essere altrimenti, perché la nostra coscienza ci tormenterebbe. Noi sappiamo perdonare per noi, ma non per i nostri figli. Noi sappiamo perdonare ad un uomo stu-

pido, ma non agli inventori delle "automobili a gas". Non è lo spirito di vendetta che ci guida, ma il bisogno di giustizia. Nei vogliamo distruggere il serpente dei serpenti. Nei vogliamo far dimenticare ai tedeschi l'arte di batterci, vogliamo annientare i partigiani di Hitler ed i generali assassinati della Reichswehr che pensano di riparare nel 1943 agli errori del 1941. Nei vogliamo passare la spada sulla Germania, e togliere per sempre ai tedeschi l'amore per la spada. Nei vogliamo andare da loro, perché loro non v'ingano più da noi. I fascisti d'ì supplizi non ci lasciano. Essi sorgono da tutte le tombe, escono dalle loro fosse, vengono verso di noi, vecchi e morti, Radici ed Uccini, Blacrossi ed Ebrel, Polacchi e Lituanii. Tutti volgono vivere, tutti zucano il sole ed i fiori. Le ossa di questi calaveri umiliati ci dicono: "Ricordate!" Ed io so che presto noi saremo sulla Spesa. Ho visto il nostro Esercito, annientato da un furioso grandioso. Io so che la giustizia trionferà! Per me, come per tutti noi, questo fardello è diventato inerribile. Ma noi tutti siamo sostenuti dalla stupenda parola: Stalin non dimenticherà! ».

EDIZIONE STRAORDINARIA

« Nel momento in cui le fondamenta stesse della nostra esistenza nazionale sono minacciate di estrema rovina, il Partito Comunista fa appello al popolo e gli dice: UNIAMOCI SEMPRE PIÙ! ATTENDERE, ESITARE È UN DELITTO; BISOGNA COMBATTERE, BISOGNA INSORGERE! ... »

(Dall'appello del P.C.I. al popolo per l'insurrezione sociale)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXII N. 5 - 3 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

I'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Le maestranze di oltre cent fabbriche milanesi hanno scioperato compatte

Numerosi comizi entro e fuori le fabbriche - Le provocazioni fasciste rintuzzate dall'energica azione delle SAP
Vogliamo pane, viveri, la cessazione del terrorismo nazifascista, la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno dei fratelli deportati nell'inferno della Germania

Malgrado il grande spiegamento di forze fasciste dinanzi agli stabilimenti le maestranze milanesi hanno aderito compatta alla parola d'ordine dei Comitati di Agitazione. All'ora stabilita del giorno 28 marzo il lavoro è cessato nelle seguenti fabbriche: Magnaghi di Milano e di Brugherio, Aquila, De Micheli, S.E.A. A., Same, Pasquina, Sigler, Tecnomasio B. B., Castiglioni, Consorzio elettrotecnico, Otto Friger, Salva, Basi, Pompe Klein, Isra, Manifattura di Turro, Ulma, Allochino e Bacchini, Pracchi, Alfa Romeo, Isotta Fraschini, Filoteenie, Mabco, Fiat, Motori Marconi, Vira, Facc, Montecatini, Gas, Zerbini, Brogi, Cerruti e Tafani, Smegli, Gassile, Telenecronica, Cesa, Marzorati, Tafaria, Fagani, Borletti, C.G.E., Taliero, Silla, Sci, Francioli, F. 30, Richard Ginori, Cima, Forrè, Peterlongo, Loro Parca, O. M., Trasferita, Motomeccanica, Geloso, Fonderie Trento, Terelli, De Angelis, Feltrinelli, Macchine Edili, Zanetti, Pasifico Comunale, Centrale latta, Capuzzi, Bianchi, Safar, Redelli, Vanzetti Lagomarsino, Corbetta, Bezzi, Colombo, Castiglioni, Sticchi, Ricordi, Cine Meccanica, Arcioni, Silca, Soultzer, Sidervigore, Bertelli, Politi, Chatillon, Manifattura Tabacchi, Ova, Elettromeccanica, Transvieri dei Depositi Molise, Messina, Zara, Ticinese, Ferrarieri smistamento di Lambrate, la Breda e la M. Morelli di Sesto S. Giovanni, tutte le fabbriche della zona di Saronno, ecc. ecc.

Giungono i primi particolari della grande manifestazione. Gli operai della Magnaghi, dopo il consenso tenuto nell'interno della fabbrica sono usciti e, unitisi alle donne della Manifattura Turro, si sono recati sulla vicina piazza dove una operaria e una giovane dei Gruppi di Difesa della donna hanno arrestito la massa. Alla fine della riunissima manifestazione durata dalle 9,45 alle 10,30 intervensono gruppi di banditi neri. La reazione dei Sapisti è stata immediata. Due fascisti morti; un sapista è stato ucciso ed un altro ferito. Se non del tempo: una pattuglia di dieci tedeschi ha assistito al combattimento e al conflitto senza intervenire.

Alla Pracchi, cessato il lavoro la maestranza esce e si raduna in un prato adiacente; un operario prende la parola e tiene il seguente discorso: « Compagni, lavoratori! Siamo usciti in sciopero per rivendicare il diritto alla vita. Da ieri ci è stata diminuita la ratione del pane; molti generi alimentari non ci vengono distribuiti da mesi. Sappiamo le preda-autorità fasciste che noi vogliamo vi-

vere da uomini civili, ossia liberi. Nei giorni, impiegati, tecnici, ed anche buona parte degli industriali padroni, la quasi totalità dei professionisti, degli esercizi, ecc., rendono la vergogna di vivere schiavi dello straniero tedesco e di una banda di criminali ebbri di sangue e di distruzione. Siamo stufi delle prepotenze perpetrata dai cosiddetti corpi di polizia, veri banditi al soldo del crudele invasore e della malfamata repubblica fascista. Il fascismo ammorte l'aria col suo fetore esilarante; dobbiamo svanirgli la fessa. Rendendo conto del dovere nazionale che incombe a tutti i veri italiani, eravanti che uniti formiamo una forza invincibile, dobbiamo essere pronti a costituire questa forza per distruggere gli autori di tutti i nostri mali. Sappiamo i fascisti che stanno decisi a tutto. Vogliamo il pane per i nostri

bambini, vogliamo i viveri, vogliamo l'aumento dei salari al costo della vita, vogliamo la liberazione dei patrioti incarcerati e deportati, non vogliamo più trovare per le strade i corpi mortali e iriconoscibili dei migliori figli del popolo; basta col terrorismo sanguinario o guai ai nemici del popolo! Lavoratori, donne, giovani, facciamo ogni sforzo e ogni sacrificio per difendere il nostro diritto alla vita, per esorcizzare l'odiale invasore, per distruggere dalla radice la cesta di tutti i nostri mali! Ispiriamoci all'esempio del grande popolo sovietico che col suo eroismo temibile ha salvato il mondo dalla schiavitù nazifascista! Viva l'Italia! Viva gli eserciti delle Nazioni Unite! Viva l'Unione Sovietica! V i volontari della Libertà! Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti! Enorme l'entusiasmo.

Compattezza generale nelle dimostrazioni

Alla C.G.E. la fermata è stata totale durante le due ore stabilita in precedenza. Alle 9,45 i fascisti entrarono nell'officina. Dopo suggerimento dei militari, la direzione invita dei rappresentanti per ogni reparto a recarsi in direzione, ma nessuno si presenta. Alle 10 e 30 un fascista si rivolge agli operai a nome del capo della provincia, augurando la ripresa del lavoro altrimenti « sarebbe stato proceduto all'occupazione militare dell'officina e alla decimazione degli operai ». Questi hanno interrotto il mattino con le grida « Vogliamo il vino sufficiente per vivere ». Il lavoro è stato ripreso all'ora stabilita dagli operai.

Alla Borletti, sostiene che gli sgneri fascisti fossero presenti sin dal mattino, tutti gli operai hanno cessato il lavoro e sono usciti in cortile. Sono state poste le rivendicazioni alla direzione. Alle 10 e 30 interviene una smudore di polizia che spara. La massa non solo non si scompone ma fachi gli sgneri e urla: « Vogliamo il pane, abbiano fame ». Sopravviene il Federale Costa il quale accusa gli operai di fare uno sciopero politico. Interruzioni della folla: « Abbiamo fame ».

All'invito del criminale Costa di inviare una delegazione operaia presso di lui, la massa si è decisamente rifiutato. Il lavoro è stato ripreso soltanto dieci ordine del C.D.A.

L'entusiasmo degli operai è stato ed è grandissimo.

I trasvieri del deposito Ticinese hanno ottenuto l'aumento salariale dell'8% per cento. Alice De Micheli (Niguarda) una operaia ha parlato alla massa fra grandi applausi ed eviva ai garibaldini, ecc.

Ancora una volta le masse operaie milanesi, sostenute dalle loro squadre Sap, hanno dato la misura della loro capacità combattiva, scendendo coraggiosamente in lotte per le loro giuste rivendicazioni, e malgrado la presenza degli spurchi sgneri sottili, armati fino ai denti. E questo non è che un inizio; le agitazioni continueranno.

Mentre le armate di Montgomery dilagano oltre il Reno, incalzando le disfatte orde Hitleriane, mentre Tolbukin infrange d'impegno le linee tedesche ad ovest di Budapest, marciando risolutamente su Vienna, mentre Zukov sta ultimando i preparativi per un nuovo e travolgente balzo in avanti, per spezzare nell'orgogliosa capitale del Reich ogni ulteriore canale di esistenza, le coraggiose avanguardie del popolo italiano muovono a loro volta all'attacco. Contro le inique misure di affamamento, contro il bestiale terrore nazifascista, si levano le masse lavoratrici moltiplicando le fermate di lavoro; gli scioperi parziali, le manifestazioni. Delle grandi fabbriche di Milano, Torino, Genova il movimento di rivendicazione e di lotte si estende ai centri minori. Le masse bracciantili della Val Padana, affiancate dai mezzadri, piccoli artigiani e proprietari lavoratori, sono in linea col proletariato della città. L'alta coscienza nazionale raggiunta dalle masse popolari rende vani tutte le manovre demagogiche dei « socialisti » fascisti, i tentativi di dividere le masse lavoratrici della città da quella della campagna. L'assassinio preditorio dei patrioti, le stragi di intere famiglie, come quelle della famiglia Arduino di Torino, l'azione intimidatoria contro gli operai delle fabbriche non fanno che potenziare l'odio popolare, la volontà di lotta e di giustizia, e cementare l'unità dell'azione internazionale.

Muovono decisamente all'attacco i nostri eroici partigiani, le Sap e i Gap che vanno a scuotere i nazifascisti nei loro accantonamenti, caserme e presidi. Mentre i manigoldi della repubblica tentano un attacco in forze contro i partigiani dell'Artigiano, questi non solo tengono in ricatto gli attaccanti, ma con due colonne veloci entrano in Asti, occupano la stazione infliggendo dure perdite ai nazifascisti che sono costretti a ritirarsi

peripeticamente. Un treno militare salta in aria a Villanova d'Arti. In una settimana 30 feriti di cani fascisti passano per le vie di Torino. All'alba del 16 marzo i gariboldini di Morettini e le formazioni dell'Obbia e del biellese attaccano contemporaneamente Fara, Bosco Chiesa, Cavigliano, Gazzano, Crescenzago, presidente dei nazifascisti. Gravi perdite inflitte ai nemici: Fara e Bosco sono espugnate, i partigiani delle Langhe entrano le caserme fasciste di Alba penetrando in formazioni complete nella città, dopo avere eliminato i ben muniti posti di difesa. In un sol mese i patrioti esiliati hanno sterminato 2052 nemici, 22 spie e traditori fascisti giustiziati dal Gap di Bolgona, il federale fascista di Piacenza abbattuto; lo stesso arte ha ucciso il direttore del giornale fascista di Modena, un ex-leonefico della Guardia Repubblicana a Novara, un colonnello agente nascosto alla Caproni di Milano, ecc.

Tutto ciò riempie di orgoglio il cuore dei patrioti italiani. Anche noi siamo in linea coi vittoriosi eventi della libertà. Ma bisogna fare di più. Alle orribili avanguardie lavoratrici e partiziane devono assicurarsi le grandi masse popolari. Le lotte parziali devono coordinarsi in azioni generali, in scioperi politici, in manifestazioni di massa per sboccare nell'insurrezione nazionale popolare. Sotto la bandiera dei C.d.l.N., avanza alla battaglia risolutiva per la libertà e l'indipendenza della patria!

UN GAGLIOFFO

Edmondo Cione, capo del cosiddetto « Reggruppamento Repubblicano Sociale », si è fatto intervistare da La Stampa di Torino. In detta intervista il Cione ha riconosciuto il carattere di « opposizione » al fascismo, del suo movimento, richiamandosi anche al suo passato di « perseguitato politico ». Ad edificazione dei lettori che non lo conoscessero, diamo alcune note biografiche dell'uomo che presenta la sua condizione a doce del neofascismo.

Cione è professore di filosofia, fascista per tradizione, così si esprirebbe lui stesso, in seguito disperato di Benedetto Croce e perciò liberale « fervente ». Fine di giorno in cui la politica fascista, per fare un dispertuccio al filosofo abruzzese, lo aveva e lo lasciò al confine nel ridente paesaggio di Colleferro di Foligno. Nella di volta terribile, dati i mezzi e le inferenze del Cione, si trattava d'una vittoria forzata in un luogo nuovo con vita di albergo. Ma il futuro « capo repubblicano socialista » non aveva la tempesta di un « martire »: le vicende della guerra non prometteranno nulla di buono a chi sogna di diventare un grand'uomo nel mondo liberale. Eravamo nell'estate del '41 e le Armate teutoniche marciavano a tappe forzate su Mosca, perciò il Cione pensò bene di ritornare alle « tradizioni », cioè fece domanda di grazia e chiese la tessera fascista che gli era stata ritirata nel periodo del « fervore liberale ». Fece di più: appena uscito il gennaio scorso, si recò a Roma a conferire col capo delle polizie fascista facendogli « ampie confidenze » sulle sue relazioni passate. A questo prezzo il professore « martire » divenne libero cittadino e fascista tenacissimo.

« Ebbe cellula di armatori e partire volontario per il fronte, ma ne fu dissuiso dai consigli paterni e dalla nuova che gli dà l'odore della polvera. Dopo l'8 settembre non si iscrisse al partito repubblicano, per prudenza naturalmente, per prudenza però si affrettò a rendere qualche buon servizio ai nazi-fascisti pubblicando un'ingloriosa prefazione ad un

Criminalità di morituri

Il sinistro bestione di Predappio è salito ancora una volta sulla bigoncia. Conscienzioso tipo, « bagnasciava e con solita rilassatezza dei soliti lucidi cuscini da cinquemila incendiaria. Ha evocato lo spettro del 25 luglio, segno che avverte gli avvocati del barocco repubblicano dove le manovre di minetizzazione sono in piena sviluppo.

La prospettiva di finire con un coltello di solidi cassapa non sorride ai criminali in rotta di bandiera che militava nelle file della repubblica dei borghesi. Non erano gli ammucchiati e le minacce dell'eroe dell'ambulanza che furono di recente leoni dei leoni. Il vecchio cane da pastore ha ormai i denti cariati; non è più in grado di mordere, tuttavia la sua bava è infusa in più ancora fare del male al nostro Paese ed al nostro popolo. Gli italiani devono perciò prendere sul serio i propositi criminosi emanati nel discorso in questione.

Dopo aver offerto sul nostro Paese gli orrori della guerra e dell'occupazione, dopo aver provocato la distruzione della nostra città, dei nostri villaggi, del patriarcato occupato dalle generazioni che furono, dopo aver provocato sofferenze inaudite, « 25 anniversario », umiliazioni atrocissime, la nostra anima nazionale, oggi, il turpe traditore, parla di continuo. La guerra macilenta ed annientatrice in ogni città, paese e castello della Valtellina.

E un piano mostruoso di premeditata distruzione totale dei nostri beni, delle nostre attrattive, delle nostre cose, di tutto ciò che ci resta ancora e che potrebbe costituire una base per la vita e per la rinascita del nostro sfortunato Paese. « Dopo di noi il diluvio », questo è il motto che l'infame lacchè prende a prestito dal farsennato führer delle orde cataniche.

Qua' piano diabolico non si realizzerà, d'ee e sarà scatenata dall'azione insurrezionale decisa e spietata delle forze patriottiche unite nello sforzo supremo di salvare tutto quello che costituisce il minimo indispensabile per vivere e per uscire dall'abisso dove ci ha sprofondato la criminale politica fascista.

L'imperativo dell'ora è combattere, insorgere, schiacciare l'idea fascista, volgere in fuga ed annientare i bravi soldati borghesi. In questo si fascisti ed ai loro complici, repubblicani e no, ripetiamo che non è vero

NELL'ITALIA LIBERATA

Masse e governo reagiscono alle mene delle critiche reazionarie fasciste

La fuga del fascista e criminale di guerra Rauta, autore, complice e mandante di infiniti delitti contro i patrioti italiani e le popolazioni aggredite dal fascismo, ha provocato una vivace reazione da parte delle masse popolari e severi provvedimenti da parte del Governo democrazico italiano. Le masse hanno intuito che la fuga di Rauta non è che un episodio del sordo lavacro di salvataggio che campione le eriche reazionarie che non vogliono l'estirpazione della peste fascista ed il risanamento dell'atmosfera politica nazionale.

Imponenti manifestazioni di popolo hanno avuto luogo a Roma, Napoli, Palermo, Bari, Messina, Reggio Calabria, Potenza ecc. A Roma il compagno Spino, direttore de L'Unità ha arringato la folla dei manifestanti che chiedeva al Governo energici provvedimenti atti a stron-

care l'attività e le subdole manovre dei fascisti e dei loro complici.

Il Governo risponde d'urgenza bandendo l'attivazione di una serie di severi provvedimenti come la destituzione del comandante dell'Arma dei Carabinieri, la destituzione del capo della Polizia di Sicurezza, l'internamento immediato di tutti i fascisti considerati socialmente pericolosi, il passaggio dell'Ufficio informazioni sotto le dirette dipendenze del Ministero della Guerra, ecc.

Sarà emanata una legge che punisce ogni tentativo di riprendersi, sotto qualsiasi forma, l'attività fascista: una commissione di quattro ministri è incaricata di elaborare misure per la riorganizzazione dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, ed infine delle norme giuridiche saranno stabilite per le sanzioni da prendere contro i fascisti dell'Italia invasa e contro le forze oscure che vorrebbero impedire la rinascita del Paese.

La battaglia rivendicativa e patriottica nelle fabbriche

DALLA LIGURIA

Vogliamo vivere e combattere e pagare i costimi

Alla O.R.F.F. gli operai, informati che il comandante tedesco stava facendo un'ispezione nei reparti, inviano una commissione in Direzione per richiedere carbonio, vestiario, scarpe, alimenti e il pagamento normale dei costimi. La massa appoggia fortemente le richieste della commissione. L'effetto è stato positivo. Dopo appena un'ora la Direzione fa affiggere un manifesto in cui si annuncia la distribuzione di un mezzo quintale di carbonio per ogni operaio e il pagamento normale delle competenze di cattiva. Anche le altre richieste sono state accedute. Anche allo stabilimento Ele. sono state distribuite derivate in seguito ad azioni degli operai: 21 kg. di farina e 21 kg. di riso a ciascuno.

Contro i licenziamenti

Gruppo Soc. Ausaldo. Nella prima quindicina di febbraio gli operai hanno protestato con l'invio di commissioni presso le varie Direzioni e in massa presso i capi reparto, avvisandoli nel loro interesse di non prestare a compilare liste di licenziamenti, poiché altrimenti si sarebbero assunti responsabilità delle quali domani dovranno rispondere.

DA TORINO

Contro ogni forma di collaborazione con le autorità repubbliche

Si vanno moltiplicando i tentativi da parte delle autorità fasciste per attirare gli operai, con lusinghe, in-

ganni e trappelli, a dare la loro collaborazione nelle cosiddette « commissioni interne » o nelle « commissioni speciali », o anche nei « consigli di amministrazione » delle aziende « socializzate ».

Non un operaio deve prestarsi a simili infami manovre. Chi collabora con i fascisti è un traditore della classe operaia e dei propri interessi!

SOTTOSCRIZIONE pro "Avanti!" e "l'Unità"

Totali precedenti L. 27.105,-

Sequestrate ai brigatieri dai Sapisti di Savona che colpiscono spietatamente invasori tedeschi e sciocciali fascisti

L. 25.000,-

Gorgonzola per la caccia dei tedeschi L. 100,-

Vimerente per distruggere i fascisti L. 1.000,-

Costa Masnaga salvando gli Eroi caduti per la libertà della Patria L. 1.000,-

Gruppo V. U. e portinaio L. 550,-

Da Pao per Ettore e Germano in memoria del gariboldino Ric L. 3.000,-

Francesca per l'Unità e l'Avanti L. 300,-

Monza per l'unità proletaria L. 840,-

Totali generale L. 60.000,-

"Da un capo all'altro dell'Italia occupata risuoni un grido solo: alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria. Morte ai fascisti! Morte agli invasori tedeschi!"

(Ercoli)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII N. 6 - 9 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Con lo sciopero e la guerriglia verso la battaglia risolutiva!

Nei grandi e piccoli centri industriali e demografici, nelle zone agricole dell'Italia occupata, le masse lavoratrici sono scese coraggiosamente in lotta, unite e compatte, nel corso delle ultime settimane, contro la realizzazione dei piani di affannamento dei nazi-fascisti, contro i padroni collaborazionisti, contro il terrore sanguinario tendente a stroncare ogni volontà di lotta della nostra popolazione.

Dopo la lunga serie di agitazioni, fermate di lavoro, manifestazioni succedutesi un po' ovunque sotto la direzione e la guida dei C. d'A., nel corso dei passati mesi invernali, a Torino 20 mila operai del complesso Fiat arrestano il lavoro l'11 marzo scorso in un'ardente atmosfera di entusiasmo e di combattività. Né l'intervento degli sgherri fascisti, né la presenza dei carri armati, né le basse provocazioni riescono a spezzare la compattezza e la solidarietà delle masse torinesi.

Contemporaneamente sono in movimento, con scioperi ed agitazioni, gli operai di Asti, di Ivrea, di Novara, i braccianti del Vercellese, i tessili di Biella. In questo ultimo importante centro, scoppiano manifestazioni nelle fabbriche e fuori, gli operai scioperano durante tre-cinque giorni in segno di protesta per la fucilazione di venti partiti, che erano stati prima orrendamente torturati, e contro le violenze e i misfatti di ogni sorta commessi a dovere dalla popolazione civile.

Il 26 marzo scioperano gli operai di oltre cento fabbriche milanesi e dei dintorni, che, nonostante lo spiegamento di forze fasciste dinanarsi dentro gli stabilimenti, si radunano a comizio e, in mezzo all'entusiasmo dei partecipanti, patrioti e donne parlano alla massa incitando alla lotta contro i salari di fame, contro il terrorismo nero, contro le strade dei migliori figli del popolo compiute ogni giorno per le strade dagli assassini fascisti, per la liberazione di tutti i deportati e prigionieri politici.

A Genova scioperano il 26 marzo le mestiere del Centro, Nasolo, delle Fonderie Fossati, della S. Giorgio. Dall'Emilia scoppia e distrutta, la cui popolazione è sottoposta ad ogni sorta di soprusi e violenze da parte di tedeschi e fascisti, giungono nuove notizie di manifestazioni di massa — braccianti, contadini, donne tutti uniti — e di attacchi contro i municipi e i depositi di viveri, ecc.

Sempre più frequenti sono le azioni compiute dai nostri eroici partigiani, dei Gap e delle Sap, uniti nel Corpo Volontari della Libertà, sotto la guida dei comandi unificati.

I più recenti bollettini del Comando generale, n. 18-19 e 20 ci dicono che le perdite inflitte al nemico passano da 856 a fine gennaio, a 2393 a metà febbraio, a 2432 ai primi di marzo. Eccellenza per ardimento i patrioti emiliani, ma con essi sorgono i partigiani della zona

di Biella che, non solo respingono il nemico attaccante infliggendogli dure perdite, ma occupano, aiutati e sostenuti dalla popolazione che insieme con essi prende le armi. Anidorno ed altre località; i partigiani liguri della Brigata "Enzo Togni" che furono prigionieri a Nibbiano tutta il presidio fascista, quelli della Brigata "Caito" che liberano Bobbio, Bettola, Farini e Montaglio, i valdostani della "Arzani" che furono prigionieri 160 fascisti e tedeschi e obbligano le guarnigioni nazi-fasciste a sfuggire da Tortona, Arquata, Novi, Serravalle, ecc.; i garibaldini dell'oltre Po pesche che insieme con le formazioni "Giustizia e Libertà" sgominano un attacco di fascisti, tedeschi e mongoli uccidendo 60 nemici, facendo 10 prigionieri e catturando due autocorrieri, una autoblindata, numerose armi, ecc.

Le ardite azioni dei nostri gloriosi partiti, dei Gap e delle Sap, il potente dominio rivendicativo e patriottico delle nostre opereggiate e affiancate da quelle delle campagne, danno una chiara dimostrazione al mondo intero della capacità combattiva del popolo italiano e della sua volontà di liberazione. Il popolo italiano è in linea, a fianco degli eserciti delle Nazioni Unite, a fianco di tutti i popoli in lotta per la libertà.

Ma oggi nuove prospettive sono aperte a noi in conseguenza delle vittorie sovietiche e alleate sui fronti di guerra dell'Est e dell'Ovest. Le armate delle Nazioni Unite sono penetrate nel cuore della Germania nazista, i cui eserciti ridotti a tronconi separati non sono più in grado di opporre una seria resistenza al formidabile schieramento di forze degli anglo-sovietici-americani.

Le notizie di sempre nuove vittorie galvanizzano le forze di tutti i veri italiani, censurano l'ardimente dei combattenti della libertà. La liberazione dal giogo oppressore è prossima e con essa la resa dei conti per tutti gli autori degli estorsioni dettati a dovere dal popolo italiano. Ma qui a noi si consumano questi momenti decisivi nell'attesa passiva! Benché battute, benché senza speranza, le belve tedesche e fasciste non abbasseranno le armi se non lo costringeremo.

Per sventare i loro piani di distruzione e di morte, per porre una rapida fine al terrorismo dello dominio fascista, bisogna passare decisamente all'attacco, che insieme con gli operai, coi partigiani, con tutti i patrioti che da mesi sono nulla brecchia, sia nella popolazione a scendere in lotta, sotto la direzione dei CLN, dei C. d'A., dei C. contadini, dei G.D.D., del F.A.G., ecc., per l'ultima battaglia della liberazione.

Un recente proclama del generale Clark ricorda ai partigiani annuncia la prossima ripresa delle operazioni militari sul fronte italiano. I Volontari della Libertà non attendono nell'ansia l'arrivo delle truppe alle-

te; essi combattono, agganciano il maggior numero di truppe nemiche, né daranno loro tregua fino a che un tedesco resterà sul suolo italiano, fino a che vi saranno degli infanti a servirlo al loro servizio.

Non si concede un attimo di respiro al nemico battuto. Le lotte attuali non devono essere che il preludio all'insurrezione di tutta la nazione. Non c'è tempo da perdere. È necessario che tutti gli italiani diventino dei combattenti. Bisogna che tutti, operai, contadini, giovani,

commercianti, intellettuali, ecc., si armino e corsano ad ingrossare e rafforzare le formazioni partigiane e delle Sap; bisogna costituire là dove ancora non esistono, bisogna intensificare nelle campagne e nelle città la guerra aperta contro gli oppressori; bisogna sterminarli senza pietà dovunque si trovino; bisogna, dalle lotte e dagli scioperi focalizzati, giungere allo sciopero generale insurrezionale.

Alla lotta, alle armi, per la battaglia decisiva!

La coscienza proletaria rigetta la truffa della "socializzazione" fascista

Alla Fiat hanno avuto luogo le elezioni dei consigli rappresentanti operai al consiglio di gestione. Su le molte decine di migliaia di lavoratori del grande complesso industriale torinese, esattamente quarantasei sono stati i votanti. L'istinto e la coscienza di classe e patriottica dei lavoratori ha fatto loro comprendere che dietro l'allettante etichetta della socializzazione vi è lo sguardo fascista, da sempre aguzzino dei padroni, da diciotto mesi boia e negriore al servizio del barbaro invasore.

L'obiettivo che si propongono i meritosi fascisti con la cosiddetta «socializzazione totale» è quello di legare gli operai al caro della Germania nazista, spingerli alla collaborazione cogli oppressori e coi padroni collaborazionisti, tentare di arginare la minacciosa marea montante del malcostume operario e popolare, indurre ad accettare senza resistenza la diminuzione dei salari, e cioè la fame, impedire lo sviluppo delle lotte patriottiche e rivendicative, fermare di lavoro, gli scioperi, il sabotaggio.

L'opposizione decisa degli operai della Fiat e di tutte le altre fabbriche dove i fascisti hanno tentato di mettere in pratica il demagogico programma «sociale» di Verona, non è certamente rivolta contro il principio della socializzazione. La socializzazione delle grandi aziende rappresenta l'ispirazione massima della classe operaia, il risultato ultimo a cui mirano tutte le lotte che essa condusse da oltre mezzo secolo. La vera socializzazione, come i lavoratori la intendono, comporta una profonda rivoluzione sociale: la vera socializzazione è quella realizzata nell'Unione Sovietica dove la classe operaia, in alleanza con i contadini e gli intellettuali, detiene il potere; nella di simile possono nè volere nè fare i servi prezzolati dei grandi plutocratici italiani e dell'imperialismo tedesco.

Tuttavia, oggi, la classe operaia italiana, cosciente della necessità del momento politico, della necessità dell'unione di tutto il popolo nella lotta per abbattere il nemico numero uno

di ogni libertà e progresso, della necessità di consigliare tutte le energie sane e vive del Paese alla faticosa opera di ricostruzione nazionale, non pone all'ordine del giorno la socializzazione. In unione e alla avanguardia di tutte le forze progressive, la classe operaia si propone l'eliminazione del dominio e della strappalma malefica dei trust, base essenziale della dittatura liberticida e della politica di avventura e di guerra del fascismo, e l'istituzione del controllo nazionale delle aziende esericate dai CLN.

Il controllo nazionale della produzione assicurerà la rapida e radicale epurazione delle aziende da tutti gli elementi fascisti e collaborazionisti coi tedeschi e, nello stesso tempo, deve mobilitare tutte le energie nazionali (operai, tecnici ed impiegati) in uno storico comune volto a rimettere in efficienza l'apparato produttivo, premesso necessario per la riaccata del nostro Paese. Condizione prima di ogni progredire è quella di passare sul cadavere del nazi-fascismo. All'offerta della «socializzazione» fascista con relativa partecipazione agli utili — gli operai delle Mirafiori hanno risposto raccolgendo nelle urne deride di migliaia di lire destinate a potenziare la lotta dei gloriosi partigiani; gli operai di Milano, di Torino, di Biella, ecc., rispondono intensificando l'azione di sabotaggio e di sciopero, intensificando la lotta che sboccherà nello sciopero generale insurrezionale, per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo.

Quello che è detto per la «socializzazione» vale anche per le mense collettive. I lavoratori non sono contro l'istituzionalizzazione di mense collettive in quanto tali, ma sono contro le mense fasciste perché queste sono organizzate con lo scopo di compiere al massimo l'allumentazione delle masse popolari onde permettere ai ladroni tedeschi di appropriarsi dei nostri prodotti e ai gerarchi profitari di speculare ed arricchirsi scandalosamente sulle miserie del popolo.

Le mense fasciste sono l'organizzazione della fame, del mercato ne-

EUGENIO CURIEL

Chi era

Era Giorgio; aveva trentadue anni, il volto gentile di un ragazzo; tanto più se sorrideva, nei momenti liberi, con quei suoi denti breccati dal fumo; e tanto di più anche nei momenti duri, se porgeva ad altri la sua fiducia, la sua sicurezza, la sua forza.

Alto di statura, anzi molto alto, aveva nel modo di muoversi qualcosa di scattante e non pronta, come se avesse preferito esser piccolo. Uno che aveva studiato scienze esatte, fanatico di cultura, intellettuale, metteva nel modo di pronunciare le parole scute una verecondia e un impaccio, come se avesse preferito essere uno dei più semplici tra gli operai, per i quali scelse un giorno di combattere.

Venne al comunismo per maturazione solitaria, individuale. Ma lo subì fra gli stivici e, quando nel novembre '43 si stabilì di nuovo a Milano, era uno che aveva terminato da appena due mesi di completare al carcere e al confino la preparazione di sé stesse. Ricominciò a lavorare come lui era capace di lavorare, anche per diciotto ore di seguito.

ro, delle spoliazioni tedesche. Caccia l'invasore e distrutto il fascismo, i lavoratori sapranno creare le mense collettive del popolo, create dal popolo con onesti criteri di solidarietà democratica e nazionale. In regime di libertà le mense collettive, gli spazi cooperativi, ecc., rappresentano uno strumento efficace per una equa ripartizione dei prodotti alimentari, per superare i disagi e le conseguenze della guerra e della occupazione tedesca, per combattere gli speculatori del mercato nero.

Ultima, in ordine di tempo, è la «bomba sociale» del «trapasso in proprietà» agli attuali inquilini, di tutti gli appartamenti delle case popolari. Dopo aver scorciato il popolo fino all'osso per oltre vent'anni, dopo aver provocato immani distruzioni, e meglio si propone di distruggere quello che ancora resta, il fascismo assume atteggiamenti «genozia» per far «dono» di ciò che non gli appartiene. Infatti gran parte delle case popolari sono state costruite col denaro dei lavoratori, prima ancora dell'avvento del fascismo, dalle diverse cooperative, l'Umanitaria di Milano, l'Associazione Generale degli Operai Torinesi, le Cooperative dei ferrivieri, ecc. Altre sono opere delle Amministrazioni comunali socialiste di Milano, Bologna, ecc. ecc. Salito al potere il fascismo si appropriò di tutti questi beni del popolo impinguando le borse dei familiari gerarchi. Oggi, dopo aver riscosso le somme dei fitti e dei risconti durante venti anni, quando gran parte delle case sono sinistrate e il costo dei restauri e della manutenzione salito alle stelle, il fascismo posa a «benefattore» restituendo i rottami del mal tolto.

La demagogia in estremis dell'azione di Predappio, le sue cosiddette «bombe sociali», le sue basche manovre tendenti a creare confusione e a presentare il fascismo sotto un nuovo aspetto, dopo gli infimi delitti perpetrati contro il popolo e in particolare contro la classe operaia, non innamora nessuno. La Valle Padana è, sì, un «campo minato», ma non contro il popolo italiano e i suoi alleati, bensì contro il brutale invasore e i suoi turpi lacchè. Nessuna mossa demagogica potrà ritardare di un momento lo scatenamento dell'insurrezione nazionale, nessuna mossa demagogica salverà il fascismo dall'esecrazione delle generazioni presenti e future.

to, sempre nello stesso freddo e nello stesso deserto di una camera, L'Unità, La Nostra Lotta, i Bollettini e il giornale del Fronte della Gioventù erano, in gran parte, scritti da lui. Era suo lavoro molti di quelli che nella nostra stampa, dal novembre '43 a questo febbraio, è stato esame del nostro operario, analisi dei difetti del nostro operario, ricerca dei motivi di tali difetti e suggerimento di come occorrere fare per far meglio. E molto era suo degli sforni compiuti per realizzare in Italia l'idea della «democrazia progressiva», e l'idea del «potere ai Comitati di Liberazione»; molto era sua anche dell'opera assidua colla quale il nostro Partito cercò di trasformare i propri organismi, malgrado le condizioni imposte dall'attività clandestina, in organismi democratici. Il Fronte della Gioventù ebbe inizio dall'incontro di lui con altri due compagni, e quasi ognuna delle forme di lotta per le quali il Fronte della Gioventù è passato finora ha avuto origine da una sua parola d'ordine.

Chi è ora

Ora Giorgio, per noi, è fermata per sempre nel punto in cui fu colpita a tradimento, e il nostro affetto, che lo vede, diventa in noi qualcosa di più: forza di più e fiducia di più, sicurezza di più che conquisteremo tutto quello in cui Giorgio credeva, una vita migliore in fondo a tutta questa lotta, libera per tutti gli uomini, felice per tutti gli uomini. Questo è ora Giorgio per noi. Fermo nell'atto in cui fu assassinato; e la sua fiducia ferma in noi, la sua sicurezza ferma in noi, donata da lui a noi pur in mezzo alla nostra perdita.

Egli non entra, come i fascisti avrebbero voluto, nel numero degli «anomelanti», neccis ogni giorno su un piazzale, su un viale, per il bisogno da cani sanguinari che i fascisti hanno ogni giorno di uccidere. Al contrario: tutti gli «anomelanti» uccisi entrano ora nel suo nome; uomini esorti abbastanza per «tentativo di fuga», per «atteggiamento sospetto», o solo per errori e derubati anche dopo riconoscimento l'errore, privati sempre dei documenti perché restassero sconosciuti, lasciati a portare le morte facce dalle tavole nude dell'Obitorio; tanti ogni giorno, e dal settembre della «riprisa» ad oggi, a migliaia; e tutti ora entrano, migliaia come sono, nel nome di Giorgio; e tutti si chiamano Giorgio. Li vendicheremmo tutti con Giorgio.

La sua faccia era gentile e sempre si irrigidiva quando sentiva parlare di rappresaglia. Egli sapeva che vendicarsi e far rappresaglia può occorrere a chi non ha niente dinanzi a sé; ai fascisti può occorrere, non a noi che abbiamo molto dinanzi a noi. A noi occorre altro: lottare per questo «molto», e intensificare la nostra lotta, questo sì, essere più fieri tra noi, più audaci, più duri nella lotta, e ormai, ora che anche lei è caduta, affrettare con ogni mezzo la fine del dominio dei cani sanguinari.

La morte su ognuno è insieme di luce e di oscurità. Su un uomo come Giorgio, la morte si divide: lascia la luce di sé sul Caduto, e l'oscurità cammina, copre i colpevoli suggerita l'infamia su di loro.

TUTTI DEVONO PAGARE!

Abbi Edwards, presidente del Congresso Generale dei Sindacati inglesi, ha dichiarato: «Noi non dobbiamo spedire a giudizio soltanto i fascisti hitleriani col loro aspetto bestiale, ma anche tutti i gruppi della casta hitleriana, anche i membri del governo tedesco, gli uomini della finanza, gli industriali e i latifondisti JUNKER aristocratici.

Democristiani, socialisti e comunisti per l'unità d'azione

Quasi contemporaneamente a Torino e a Cremona si riunivano giorni or sono, in fraterna comunità di intenti e di reciproca comprensione, i rappresentanti dei tre grandi partiti di massa — democristiano, socialista e comunista —, allo scopo di sottoscrivere patti di unità d'azione che sono di esempio a tutte le altre città e la cui importanza non sarà mai abbastanza sottolineata.

Constatato che le masse che i tre partiti rappresentano ed influenzano hanno interessi comuni tanto nella fase preparatoria dell'insurrezione nazionale quanto nella fase di ricostruzione del Paese, e che perciò è indispensabile «una stretta intesa» fra i tre partiti, il documento torinese soggiunge che sarà possibile solo «in un'atmosfera di larga democrazia, nel rispetto indefettibile di convincimenti religiosi e politici, con uno epurato e feudo della vita sociale di ogni sopravvivenza del fascismo, fattore di guerra, di corruzione, di sperperi, strumento degli invasori». Per quanto concerne l'attività politica da sviluppare «i rappresentanti dei tre partiti si riuniranno periodicamente in vista di affrontare e risolvere insieme i diversi problemi che verranno presentandosi...» ecc. ecc.

Non dissimilmente si esprime il patto cremonese. Dopo aver «riconosciuto unanimemente la necessità dell'unità di tutte le forze antifasciste e di tutto il popolo nella lotta contro l'invasore tedesco, e i traditori fascisti, perché vedono in essa la garanzia della vittoria», il documento svolge uno sguardo al passato e mette in evidenza come «la divisione fra le correnti marxiste e quelle cattoliche nel movimento».

Contro le mene dei provocatori fascisti e per l'amicizia italo-slovena

Al

Comitato di Liberazione Nazionale

ALTA ITALIA

Il CL.N.R.V. presa in esame la situazione nei territori di frontiera del Veneto; invita questo Comitato Alta Italia, a volerli interessare dell'argomento in oggetto, interessante, se del caso il Governo Nazionale di Roma.

I membri del predetto Comitato Regionale si sono al riguardo accordati su questi punti:

1) Necessità di provocare, con spirito fraterno, una distensione fra gli alleati della zona in parola.

2) Condannare organismi ed attività in funzione «anti-slava» a posizione «sì-ne-qua-non» per la difesa dei rispettivi interessi nazionali.

3) Promuovere l'unità delle forze anti-fasciste per il comune problema della liberazione nazionale nel quadro della lotta delle NAZIONI UNITE. Saluti fraterni.

Il C.d.L.N. Reg. Veneto

La risoluzione votata dal Comitato di Lib. naz. Veneto, con piena cognizione di causa, a proposito dei rapporti italo-sloveni, apporta un grande contributo alla chiarificazione di una questione sulla quale la stampa fascista non ha mancato di speculare.

Nessun italiano può e deve dimenticare che la politica di Mussolini nei confronti degli sloveni è stata sempre di pura marcia imperialista. Per giungere alla nazionalizzazione di questo eroico popolo, il fascismo ha imprigionato, deportato, torturato, fucilato migliaia di patrioti sloveni di null'altro colpevoli che di amare la propria terra, la propria lingua e i propri costumi; il fascismo ha incendiato e saccheggiato

lo operario e nel più vasto movimento popolare è stata una delle cause che hanno portato il fascismo al potere. L'unione di tutte le forze progressive è condizione della libertà e i tre partiti vogliono impedire le incomprensioni e le divisioni del passato in una sincera e fatta collaborazione... L'unione che si è stabilita nella lotta di liberazione deve sussistere sul terreno della ricostruzione democratica del nostro paese, nell'attuazione di una democrazia progressiva che non abbia altro limite che la volontà del popolo...».

Il documento continua affermando la necessità di una stretta collaborazione «per organizzare, sostenere e sviluppare» la lotta dei partigiani; per lottare sul piano sindacale in vista del miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse; per la difesa delle risorse nazionali, rifiutando la consegna del grano ai nazi-fascisti, ecc.; per potenziare e sviluppare l'azione del CL.N. regionale e dei CL.N. periferici; per la lotta contro il terrore e le violenze fasciste; per contribuire al consolidamento e all'attivizzazione delle organizzazioni di massa (F. d. G., G.D.D., Com., comadi, ecc.); per apportare un contributo essenziale alla diffusione dei principi di democrazia e libertà in mezzo alle masse, ecc.

A tutti i compagni socialisti e comunisti, agli amici democristiani i surrisposti accordi fra i tre grandi partiti servano d'esempio e di spunto per fare altrettanto nella propria città e località, nell'interesse della lotta antifascista, nell'interesse della più rapida liberazione del Paese dagli oppressori nazi-fascisti.

Le città e i villaggi, ha fatto strage della popolazione civile inermi, di donne e di bambini. Nessun italiano può e deve dimenticare che è nostro dovere cancellare l'onta di cui Mussolini ha macchiato il petro nome.

Tra i popoli italiano e sloveno egualmente oppressi dal nazi-fascismo non vi possono essere motivi di dissenso o di litigio. Uno è il nemico: il nazi-fascismo. Nella lotta contro il comune oppressore, l'amicizia naturalmente sorta, tra due popoli che vogliono vivere liberi e indipendenti, nel rispetto e nella piena comprensione delle rispettive, giuste aspirazioni nazionali, è stata suggellata col sangue versato insieme per la comune causa.

I soldati italiani passati in massa nel nome di Giuseppe Garibaldi, a combattere contro il nazi-fascismo e fianco degli sloveni e sotto la guida dell'eroe nazionale, il maresciallo Tito, hanno contribuito a pagare il debito contratto col popolo fratello e hanno ben meritato della ricchezza della nostra nazione.

Ma il nemico, benché agonizzante, non è morto, l'unione di tutte le forze antifasciste italiane e slovene, in vista delle imminenti decisive battaglie, è necessaria per affrettare la liberazione dei due Paesi.

E deve essere chiaro che chiunque oggi intendesse far sorgere giustificati antagonismi fra italiani e sloveni, costui si farebbe portavoce e fautore di oscuri interessi, che non sono quelli della Nazione Italiana.

Piaudendo alla giusta posizione assunta dal CL.N. Veneto, noi abbiamo la certezza che questa sarà fatta propria da tutti i patrioti italiani.

QUATTORDICI MEDAGLIE D'ORO CONCESSE A EROICI PATRIOTI

A Roma, in occasione della giornata del soldato e del partigiano, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare a 14 patrioti, fra i quali 3 donne, che hanno dato la vita per la liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista. Tra i decorati vi è il campagno Dante Di Nanni di Torino. La citazione dice: «Ferito in azione offensiva contro il nemico, il giovane capo Di Nanni riusciva a rifugiarsi in una casa. Circondato da forze sovversive, con gli arti inferiori paralizzati da ben sei ferite, si rifiutava di arrendersi e si difendeva con lancia di bombe e col fuoco della pistola per ben 4 ore. 18 nemici erano morti o feriti. Esaurite le munizioni si presentava alla finestra e dopo aver esclamato: W! l'Italia! si gettava a morte sicuro. La citazione per la signora Pratelli-Parenti dice che «dove ospitalità a fuggitivi, liberava prigionieri, provvedeva di armi e viveri ai patrioti. Venne fucilata dai nazifascisti».

Tra i decorati vi è Gallimberti, comandante delle formazioni «Giustizia e Libertà» del Piemonte, barbaramente trucidato dai fascisti di Caneo.

Le porte della prigione dei popoli sono sfondate!

Con l'annuncio delle folgoranti vittorie degli Eserciti Alleati sui fronti orientale ed occidentale e dell'occupazione di vaste regioni di territorio tedesco, giungono le prime notizie sulla liberazione dei prigionieri dei campi di concentramento militari e politici, che i nazisti, nella loro precipitosa ritirata, non hanno il tempo di evacuare o di distruggere. È facile immaginare con quale commozione ed entusiasmo milioni di russi, francesi, italiani, jugoslavi, polacchi, ecc., accolgono gli eserciti liberatori. Tutti i paesi di Europa già soggiogati dal nazismo hanno contribuito a popolare i campi di concentramento della Germania. Oltre un milione di italiani sono stati deportati in tali campi con la complicità dei fascisti: si tratta di patrioti, di lavoratori strappati a forza alle loro famiglie, di militari i quali, nonostante le fusinghe e le pressioni nazi-fasciste, hanno ostinatamente rifiutato di cooperare alla estrema rovina della nostra patria, preferendo la prigionia ad un sacramento di libertà pagata col tradimento.

E' prossimo il giorno in cui i nostri fratelli torneranno in patria, e noi troveremo in loro, che più soffrono la schiavitù nazista, dei combattenti decisi a vendicare i detulti, a impedire ogni rimonta del fascismo, pronti a cooperare alla ricostruzione della nuova Italia democratica.

Torneranno anche i nostri compagni di fede e di lotta, torneranno Estella, Bettia, Camen, Duccio, Aristide, Baldi, e tutti altri e riprenderanno nelle nostre file il loro posto di combattimento in difesa degli ideali a cui hanno dedicato tutte le loro energie.

Le porte della prigione dei popoli sono ormai sfondate dagli eserciti liberatori ma quanti non riterranno? quanti sono coloro che hanno soggiaciuto alla fame e alle feroci sevizie dei negrieri nazisti? E' una domanda angosciosa che ogni italiano si pone, che spinge tutti i patrioti a moltiplicare gli sforzi per accelerare la fine della bestiale dominazione nazista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

esprime

il suo fervido plauso agli operai scioperanti a Milano, che con le loro odierni lutte contro il fascismo affamatore preparano la ormai prossima insurrezione di popolo per l'estirpazione del nazismo e del fascismo e per il trionfo di una democrazia progressiva.

Milano, 29 marzo 1945

RICONOSCIMENTO ALLEATO

Il «Times», massimo giornale inglese, reca un articolo che resta come titolo di orgoglio per i nostri volontari:

«Il Quartier Generale Alleato ha preso la saggia e salutare decisione di considerare d'ora in poi i partigiani italiani che attraversano le linee come soldati dell'esercito italiano e di dare perciò ad essi le stesse ragioni, diverse e equipaggiamento che all'esercito italiano, con la sola differenza che l'uniforme invoca di essere verde sarà di colore scuro.

E' fuori discussione che tra i partigiani italiani si trova il miglior materiale umano della nuova Italia. Essi hanno combattuto nei mesi scorsi nel territorio occupato dal nemico affrontando gravi sacrifici in gravi condizioni, impegnate considerevoli forze del nemico e resi seregni simili a quelli delle Forze francesi dell'interno.

La nuova decisione di trattare i partigiani come soldati dell'esercito italiano è un notevole passo in avanti. Sarebbe tuttavia ancora meglio se fosse loro concesso, ove lo desiderano, di tornare al combattimento nelle loro proprie unità. In un caso ciò è stato fatto, e' grande successo, sul fronte dell'VIII Armata. I partigiani sono coraggiosi e duri ed estremamente utili nella lotta. Questo esempio potrebbe essere imitato con profitto altrove».

ARRENDERSI O PERIRE!

La guerra è entrata nella sua fase decisiva. Alle forze armate nazi-fasciste che ancora tengono sotto il loro dominio le regioni dell'Italia settentrionale è ormai preclusa ogni via di scampo: mentre gli eserciti anglo-americani si addentrano nel cuore della Germania, l'esercito sovietico è alle porte di Vienna, le armate angloamericane stanno per scorrere l'offensiva che le porterà nella Valle del Po e le formazioni partigiane sono già entrate ovunque in azione. Il C. L. N. ha ripetutamente esortato i funzionari, le forze di polizia, le forze armate e tutti i collaboratori della «repubblica» fascista a rassegnarsi, a recidere i legami che li uniscono ai diretti e maggiori responsabili del regime nazi-fascista, prima che la catastrofe militare imminente li coinvolga nella loro rovina.

Per coloro che sono stati costretti a vestire la divisa fascista, per tutti coloro che hanno infine compreso e non intendono mascherarsi oltre di tradimento, per tutti coloro che ancora sentono un minimo di attaccamento per la causa italiana, è giunta l'ora di decidersi. Chi al momento della resa, sarà trovato con le armi in pugno, sarà puntato dalla giustizia patriottica. Alle forze armate fasciste, così come alle forze armate naziste, non rimane altra alternativa: arrendersi o perire!

Le battaglie del lavoro

Torino

Alla IN.C.E.T. gli operai hanno ottenuto, in seguito ad agitazione, i seguenti anticipi straordinari: Lire 3000 per i capifamiglia, L. 2000 alle donne, L. 1500 a uomini e donne al di sotto dei diciotto anni; oltre ad un subsidio mensile di L. 555 ai capifamiglia, L. 375 ai non capifamiglia, L. 250 ai minori.

Alla Philips il reparto soffistici ha ottenuto, dopo un'agitazione durata tre giorni, un aumento di salario di L. 50 giornaliere.

Alla Fiat ha avuto luogo l'11-12 uno sciopero di protesta in appoggio alle rivendizioni salariali avanzate L'azione continua.

Alla Pons e Costamesa il C. d'A. promuoveva un'agitazione per una indennità straordinaria. Sono state ottenute: L. 300 per tutti gli operai, nonché l'aumento salariale di Lire 250 all'ora ai capifamiglia, L. 2 ai non capifamiglia, L. 1,50 agli operai minori.

Alla S. Andrea di Novara gli operai hanno sospeso il lavoro per la revisione dei salari, la reintegrazione dell'indennità di guerra, la dismissione di generi alimentari, ecc.

Alla Riva Vercellotti, all'Abital, e alla Scotti-Brioschi di Novara sono scoppati scioperi per ottenere aumenti salariali, indennità, ecc., ecc.

LIGURIA

Allo «Stabilimento Meccanico» gli impiegati, appoggiati dagli operai, hanno ottenuto un anticipo di Lire 2000 per gli uomini e L. 1000 per le donne.

allo stabilimento Ilva di Voltri gli operai hanno manifestato perché i salari siano pagati in base ai nuovi accordi.

Milano

Alla C. L. di Milano le operaie, guidate dal G.D.D., hanno protestato contro le paghe insufficienti e contro la soppressione dell'indennità di L. 10.

Alla OSRAM le operaie hanno sospeso il lavoro perché nel minimo di pago era stato congelato il prezzo, ottenendo soddisfazione.

Alla Frantoi gli operai senza distinzione di sesso o di età hanno ottenuto un prezzo di L. 2500.

LOMBARDIA

Le operaie della Manifattura Turro hanno sospeso il lavoro ottenendo così la distribuzione di Kg. 1 di sale testa.

Alla Edison, in seguito ad agitazione promossa dal C. d'A. sono stati distribuiti Kg. 2 di riso, Kg. 1 e mezzo di farina gialla, etti 2 di zucchero, etti 1 e mezzo di olio, piselli, carne, ecc.

Alla Seigler sciopero contro l'abolizione del secondo piatto alla mensa.

A Melignano circa 300 massie reatesti si manifestano al comando della brigata nera hanno ottenuto Kg. 0,50 di carne, gr. 120 di burro, un pezzo di salsone. In seguito ad un'altra manifestazione è stata fatta la distribuzione di gr. 250 di zucchero.

Alla Leon Beauz in seguito a proteste della massa sono stati distribuiti gr. 200 di formaggio grana. La massa si occuperà inoltre dell'allevamento di alcuni suini e procurerà riso e vestiario per le maestranze.

EMILIA

Gli operai della Manifattura Tabacchi di Bologna hanno scioperato per reclamare generi alimentari e contro la riduzione di L. 25 giornaliere. Nello stesso giorno sono state fatte distribuzioni di scarpe, stoffa e sale. E' stata data assicurazione che le 25 lire non saranno tolte.

A Galliera circa 200 donne hanno

IL PARTITO NUOVO

manifestato per ottenere generi alimentari. Appoggiate dalle S.A.P., hanno osannato il Municipio sopportando registratori di leva, ruoli delle tasse, ecc. Una distribuzione di viveri alla popolazione è già stata iniziata.

A Minerbio un camion carico di zucchero della Sepal è stato preso d'assalto da circa 350 manifestanti che hanno proceduto alla divisione dello zucchero.

A Maricella circa 130 donne hanno ottenuto, in seguito a manifestazione, una distribuzione di sale.

A S. Giorgio di Piano 400 persone appoggiate dalle S.A.P., hanno manifestato per ottenere viveri e generi di vestiario.

A Benaviglio 160 donne hanno ottenuto, grazie ad una energica manifestazione, zucchero, marmellata, formaggio e pasta.

Alla Innocenti (Milano) in occasione dell'elezione della Commissione fascista, le schede portavano, invece del nome del candidato, scritte contro i nazi-fascisti e parole d'ordine di lotta.

A Vimercate i contadini non hanno conseguito un chico di grano ai nazi-fascisti. Per rappresaglia le autorità hanno imposto la chiusura dei mulini.

A Giussano i contadini hanno incendiato il Municipio.

Basta con le spoliazioni!

Anche il materiale dell'Azienda Transvilia di Milano è stato, ed è, oggetto della cupidigia dei predoni tedeschi. Al 31 dicembre scorso erano stati sottratti: N. 120 vetture transvitarie, N. 100 autobus, N. 32 autobotti, N. 15 autobotti a metano, N. 81 filobus. La spoliazione è stata compiuta con la connivenza delle autorità comunali e dei dirigenti dell'Azienda, che ne sono quindi responsabili. Il maggiore colpevole, tuttavia, pare identificato in un dipendente dell'Azienda, tale SARTORI ACHILLE fu Rodolfo, nato a S. Gallo (Svizzera) il 15.7.901. Questo losco figura, che è al servizio dei tedeschi, si sarebbe incaricato di segnalare loro l'ubicazione dei depositi di materiali vari dell'Azienda e di fornire tutte le indicazioni necessarie a compiere i loro furti sistematici e organizzati.

Questi furti si aggiungono alla lunga catena di delitti di cui i tedeschi ed i loro servi fascisti si stanno macchiando ai danni della cittadinanza milanese.

Basta con le spoliazioni! Difendiamo, insieme con le nostre case, anche ciò che è patrimonio comune, acquistato col sudore del popolo!

Epurare! Democratizzare!

« Il Lavoro », organo della Confederazione Generale del Lavoro, commenta la fuga del generale Rosatо e i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri, così scrive:

« Leggendo quanto è stato deliberato si prova un senso di sollievo e di speranza. Se applicate seriamente e prontamente, queste misure possono farci fare un grande passo in avanti verso la democratizzazione del paese. Ma sarebbe errato riposare su posizioni di banale soddisfazione e aspettare tranquillamente che i provvedimenti adottati diano i loro frutti. Noi siamo contro gli atroci, in qualsiasi campo. La libertà è un bene che si conquista un po' tutti i giorni, è un bene che va difeso in un piano positivo. I fratelli che lottano nelle province settentrionali, non solo con le armi in pugno, ma anche con azioni sindacali, ci stanno

dando esempio di come si viene a capo di mille e ben più forti difficoltà. Noi contiamo di non dover attendere più a lungo la liberazione dell'Italia settentrionale, noi guardiamo al nord pieni di fiducia, e diciamo ai nostri fratelli di pazientare ancora un poco. Ma anche i nostri fratelli guardano a noi e ci chiedono di preparare leggi democratiche, compatibili con la situazione interna e internazionale, leggi che spazzino via ogni vestigio di fascismo ».

I NOSTRI EROI:

Vittorio Saltini

Le belve nazi-fasciste hanno assassinato un altro dei nostri migliori, uno fra i più stimati ed amati dirigenti della battagliera popolare reggiana: il compagno VITTORIO SALTINI.

L'intera esistenza del compagno Saltini è quella del combattente instancabile ed eroico, del militante fedele e devoto fino alla morte, alla causa suprema della Patria, della classe lavoratrice, del suo Partito.

Nato a Correggio, 41 anni or sono, da famiglia di contadini, il compagno Saltini era entrato giovanissimo nel movimento socialista. Passato al nostro Partito, col Congresso di Livorno, egli fu fra i più ferventi animatori della resistenza del popolo reggiano contro le imprese delle squadre fasciste. Malgrado che la organizzazione comunista di Reggio fosse costretta all'attività clandestina fin dal 1921 in un'atmosfera di dure battaglie, Vittorio Saltini si dette anima e corpo alla lotta antifascista, né ebbe mai un momento di esitazione, rimanendo sempre al suo posto, nonostante le persecuzioni, anche quando era ridotto a vivere nell'illeggezza.

Arrestato, nel 1934, Saltini si comportò eroicamente, né aprì bocca nonostante fosse selvaggiamente torturato e ridotto in fin di vita dagli sgherri fascisti.

Dinnanzi al Tribunale Speciale, proclamò altamente la sua fede comunista. Condannato a venti anni di carcere, continuò, specialmente nel reclusorio di Fossano, a svolgere le sue opere di militante d'avanguardia, aiutando i compagni nella loro lotta marxista, teorica e politica sempre di fermezza e di dignità.

Preso di mira in conseguenza di queste attività, fu inviato al carcere di rigore di Portoferrario, ove, malgrado le privazioni ed il regime di tenere di quel famigerato reclusorio, riuscì, grazie alle sue innumerevoli risorse fisiche e morali, ad avere ragione del trattamento bestiale cui era sottoposto, e riacquistava la libertà nel 1943, dopo il 25 luglio.

I nove anni di carcere non avevano sfaccettato la sua forte fibra di combattente rivoluzionario. Ritornto fra i compagni e presso il suo popolo, il compagno Saltini riprendeva immediatamente il suo posto di battaglia. Nel trascorsi 17 mesi di occupazione tedesca, Toti si prodigava instancabilmente, diventando subito uno dei più ardenti animatori ed organizzatori della lotta della popolazione reggiana contro l'oppressione nazi-fascista, e faceva sentire in special modo il suo polso quale organizzatore delle gloriose schiere dei G.A.P., delle S.A.P., dei partigiani.

Assassinando il compagno Toti, ed insieme anche la sorella che ascendendo sul posto aveva gridato contro gli assassini, i criminali nazi-fascisti hanno voluto stroncare uno dei migliori capi del movimento patriottico reggiano. Che essi non si facciano illusioni! La loro ora è finita e il fiero popolo reggiano, unito e stretto fortemente intorno alle sue organizzazioni di lotta, intorno ai

« Prima di tutto » — ha detto il compagno Ercoli — « questo è l'esistente, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella politica del Paese con un'attività positiva e costruttiva. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto queste nuove posizioni della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso alla sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione ».

In pari tempo il Partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano cioè un partito che ponga e risolva il problema della emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressiste della nazione...

Dopo che le vecchie classi dirigenti hanno portato, col fascismo, l'Italia alla rovina, oggi la salvezza e la rinascita d'Italia non sono possibili se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad essa, serrata in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del paese» (Ercoli).

Da questa posizione fondamentale storica e storica deriva il concetto di partito nuovo, il suo ruolo e la sua funzione, le forme e i metodi nuovi di organizzazione, partito nuovo la cui natura di classe e la ideologia rimangono inalterate.

Per poter assolvere il grande compito di cui parla il compagno Ercoli, per essere fattore e costruttivo e positivo nella lotta di liberazione e nell'opera di riedificazione, il Partito nuovo deve essere innanzitutto il partito dell'unità, unità della classe operaia, unità di tutti gli antifascisti, unità di tutta la nazione per riconquistare la libertà e l'indipendenza.

A questo scopo il nostro partito lavora ogni giorno più per rafforzare l'unità d'azione coi compagni socialisti, multiplicando e affacciandone le giunte d'intesa social-comunista, su base provinciale e locale, quale premessa per giungere alla creazione di un partito unico della classe operaia, poiché solo realizzando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggrupparsi attorno a sé tutte le forze progressive del Paese e a strutturare ogni tentativo di ritorno dei gruppi reazionisti al potere.

Allo scopo di rafforzare l'unità, il nostro Partito intende allacciare sempre più stretti rapporti con tutti gli altri partiti del C.L.N. e in particolare con gli amici democristiani, poiché solo attraverso la collaborazione piena e sincera, nei C.L.N. e negli altri organismi di massa, da parte delle forze sane della Nazione, sarà possibile giungere alla completa distruzione del fascismo, e per masso all'opera di ricostruzione nazionale.

Il partito nuovo deve essere un grande partito di massa: « Dobbiamo creare un grande partito, un partito di massa, il quale artighi dalla

classe operaia le sue forze decisive, al quale si accostino gli elementi migliori della intelletualità di guardia, gli elementi migliori delle élites contadine e quindi abbia in tutto le forze e tutte le capacità che sono necessarie per dirigere le grandi masse lavoratrici nella lotta per liberare e ricostruire l'Italia » (Ercoli).

E ciò vuol dire che i nostri militanti devono moltiplicare i loro legami con le masse del popolo, con gli operai, con i contadini, con i professionisti, e attraverso i mille fili che in tal modo si stabiliscono, riuscire a mobilitare le larghe masse popolari dentro e fuori le officine per la lotta di liberazione.

Il partito nuovo è il partito dell'insurrezione nazionale, poiché esso si è sviluppato nel periodo dell'insurrezione nazionale, e di essa è stato il propagnatore e l'animatore, perché all'insurrezione nazionale ha dato e dà le sue migliori energie, perché la grande maggioranza dei suoi militanti sono stati reclutati nel corso dell'insurrezione nazionale.

Compito attuale del partito nuovo, nel momento in cui gli eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite puntano decisamente al cuore della Germania, è quello di effettuare la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche, quello di riuscire a far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale dell'insurrezione per accelerare la sconfitta del nazi-fascismo e salvare i resti del patrimonio del nostro paese.

Non vi deve essere fabbrica, cantieri, officine ecc. se il nostro partito non sia presente. Non vi deve essere quartiere, rione, caserma, vilaggio ecc. se il nostro Partito non sia presente. Dobbiamo realizzare la parola d'ordine: « nonché c'è un comune, là deve essere una sezione comunista. La bandiera del partito nuovo deve chiamare in ogni più piccola e sperduto luogo il popolo ad insorgere per salvare i prodotti agricoli, il patrimonio zoologico, per impedire le distruzioni naziste, per non dar tregua al nemico e tagliargli ogni via di ritirata ».

Invitando i nostri membri in massa nelle formazioni partigiane e nelle S.A.P., rafforzando e potenziando la lotta dei C.F.A., dei C.I.N., del F.d.G. e dei C.D.D., il partito nuovo rafforza e potenzia lo sforzo del popolo italiano, prepara le condizioni per la costituzione ed il funzionamento degli organismi popolari democratici che devono assicurare l'ordine democratico e fornire una nuova base alla nuova vita del nostro popolo. Noi dobbiamo e vogliamo far sì che il nostro Partito, il Partito nuovo, si afferri nel fuoco dell'insurrezione come il partito del popolo capace non solo di distruggere il nemico, ma di portare sia dal primo giorno il suo contributo fattivo alla soluzione dei mille problemi che si porranno a liberazione nazionale, dell'alimentazione, dell'igiene, dell'abitazione, della ristrutturazione dei servizi pubblici dell'amministrazione.

La classe operaia, diretta dal suo partito, nel momento più grave della vita del nostro paese, deve farsi sentire e deve coi fatti poter dire, per ripetere le parole del compagno Ercoli: « Siamo noi oggi che siamo disposti a difendere contro tutti, gli interessi del Paese, cioè delle Nazio-

ni. I Comitati di Agitazione, ai Comitati contadini e ai suoi Partigiani, saprà dare, come per il passato, tutta la misura del suo coraggio e del suo ardore combattivo, marcando verso l'insurrezione, per dare tutto il suo contributo alla carica dei tedeschi e alla distruzione del fascismo. E il compagno Toti sarà vendicato! »

Mentre i soldati della libertà avanzano impetuosamente su tutti i fronti travolgiendo le superstite e demoralizzate divisioni hitleriane, un imperioso dovere incombe sulle forze popolari patriottiche del nostro Paese: INSORGERE! CACCARE L'ODIATO INVASORE! DISTRUGGERE I TRADITORI FASCISTI!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXII N. 7 - 22 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

I'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'OFFENSIVA GENERALE SU TUTTO IL FRONTE PATRIOTTICO È INIZIATA

I gloriosi soldati della libertà hanno travolto nella polvere l'insano orgoglio razzista e militare delle orde teutoniche. La strategia staliniana che da Mosca a Varsavia, da Varsavia a Stalingrado e da Stalingrado a Francoforte sull'Oder ha sempre controllato con incisivo per gli interessi materiali della classe proletaria, ha giocato un'altra tira all'altra evitando nazisti e, entro gli italiani, rispettavano e si erano preparati per cercar di far fronte alle loro ultime riserve al grande attacco di Berlino, l'esercito sovietico attaccò sul fronte del Balaton, travolse le linee difensive tedesche, libera Bratislava, occupa d'impeto Vienna, si addentra risolutamente in territorio austriaco. Nel frattempo la fortezza di Koenigsberg è respugnata, 45 mila ergoie di nazisti «uccise» sul terreno, quasi 100 mila hanno preferito la prigionia alla morte sicura.

I reiterati odii di Hitler e del boia Himmler, di trasformare ogni città in fortezza, non vennero eseguiti, come lo prova la conquista di Vienna, dove la popolarissima, lungi dal collaborare alla resistenza, ha accolto cordialmente e come liberatori i soldati dell'Armata Rossa. Anche in occidente le città non si trasformano più in fortezze e le valanghe di truppe alleate avanzano a marce forzata nel cuore della Germania. Puntate avanzate hanno raggiunto l'Elba, ultimo scatolo naturale sulla via di Berlino da occidente. Ormai meno di 200 chilometri separano gli alleati dai sovietici; è questione di giorni e poi le due branche della gigantesca tempesta si stringeranno stritolando i resti dell'esercito hitleriano. Di quelle che fu il più mostruoso organismo di soppressione, di distruzione e di morte che sia mai esistito, non rimarranno che rottami senza importanza militare, votati a sventura e rapida distruzione.

Anche sul fronte dell'Appennino è incominciata l'offensiva decisiva.

Così legittimo orgoglio noi constatiamo come il popolo italiano marcia decisamente sulla via dell'insurrezione nazionale. Gli italiani sono fermamente decisi a far sì che il risveglio della Patria sia soprattutto opera dei suoi figli migliori. Il comunito tedesco è costretto ad ammettere che formazioni partigiane romagnole hanno attaccato alle spalle le truppe tedesche sulla linea del fronte. Il comunicato alleato annuncia che Cartura è stata liberata col recorso di unità partigiane della Liguria, Divisioni regolari italiane, rafforzate dalla spirito gariboldino apportato dai volontari patrioti, sono in linea sul fronte dell'offensiva dell'Ostava Armata.

Ma non si combatta solo sulla linea del fronte. Tutta la valle Padana è un fronte, e su questo fronte è incominciata l'offensiva generale delle forze popolari patriottiche. Attraverso gli scioperi parziali, le manifestazioni di strada e la guerriglia partigiana lavoratori e partiti in armi marciano decisamente all'avanguardia del popolo sulla via dello sciopero generale insurrezionale, dell'insurrezione nazionale popolare.

Torino sulla linea del fronte dell'insurrezione

I lungi giorni gazzettieri dei fagiocchi fascisti milanesi hanno sentito il bisogno di smuovere le «voci» che circolano in questi giorni tra il popolo della patriottica metropoli lombarda. Dette «voci» riferivano la notizia della calata di partigiani su Torino; notizia raccolta con manifestazioni di gioiello da tutta la cittadinanza, ma che vedeva giàli di paura i fanatici neofascisti che paventano l'avvicinarsi della resa dei conti. Piacere o non piacere agli schiavi prezzolati e a tutti i soldati di ventura dalla coscienza più solida della camicia, i gariboldini del comandante Barbato sono effettivamente scesi alla periferia di Torino, con grande entusiasmo di quella forte e patriottica popolazione e con grande sgomento dei banditi neri di Solza.

Con manovra audace, malgrado tutti i blocchi fascisti e tedeschi, i partigiani si sono spinti sulle colline che circondano la città sperando ardite puntate nei quartier periferici dell'oltre Po. Presidi e posti di blocco sono stati attaccati e distrutti. Si è

nella cittadinanza e soprattutto tra i lavoratori che si preparano a vendicare in lotta per il pane e contro il terrore.

Lo spirito partigiano turba i sentimenti dei fascisti torinesi e dei loro complici, e ben a ragione. Non è ban-

tane il giorno in cui invece di una puntata audace, vi sarà la calata in massa di tutte le terminazioni nazionali, che si uniranno alle inesistenti forze della proletaria e patriottica città: può allora ai nemici del popolo!

Sciopero generale a Sesto San Giovanni

Il dieci aprile, quarantamila lavoratori della proletaria e patriottica Sesto San Giovanni sono usci in sciopero per rivendicare il loro diritto alla vita e per manifestare la loro volontà di farla finita col terrore e con l'odiosa oppresione nazifascista. Hanno risposto compatte alla parola d'ordine di lotta dei Comitati di Agitazione le maestranze delle seguenti fabbriche: Breda, Magneti Marelli, E. Morelli, Falk, Pielli, Brozzi, Sapa, Ova, Garelli, Elettromeccanica, Azienda, Kepen, ecc. ecc.

Conformemente alle disposizioni ricevute, le maestranze hanno cominciato il lavoro alle ore 20, e mentre commissioni operaie si trovavano presso le ri-petitive direzioni

segretari fascisti, servì prezzolati dell'Opposizione tedesco, hanno emanato le rivendicazioni poste ed incitato i lavoratori a perseverare nella lotta rivendicativa e patriottica.

Le Commissioni operaie ricevute dalla direzione hanno presentato le seguenti rivendicazioni: 1) Aumento dei salari nella misura del 100 per 100; 2) 3500 lire di anticipo onde permettere agli operai di far fronte alle condizioni di emergenza che si prospettano con lo sviluppo degli avvenimenti militari e politici; 3) Aumento della ratione del cibo; 4) Distribuzione di viveri e di effetti vestiti.

Da parte della direzione degli stabilimenti sono state fatte molte promesse e qualche concessione immediata. Gli operai esigono che le promesse si traducano in concessioni concrete nei prossimi giorni altrimenti la volontà di lotta delle masse si manifesterà con argomenti più persuasivi. La direzione della Pirella ha avuto un primo avvertimento: siccome si indisponeva a ricevere la delegazione operaia composta da ben 500 membri i lavoratori non vogliono più sapere di diplomatici segreti gli operai hanno sfondato le porte degli uffici. E' ora che certi plutarci si rendano conto che non è più il momento di vibrare; chi non intende la voce della solidarietà nazionale e indugia sulle posizioni fasciste, e intriga per far sorgere un nuovo tipo di fascismo, lo fa a suo rischio e pericolo. L'ora della resa dei conti è vicina: l'epurazione sarà radicale. Il popolo lavoratore vuole giustizia, pane e libertà.

I fascisti, colti di sorpresa, sono giunti in forze dopo che le manifestazioni erano già avvenute. I pianinisti erano capitani dai famigerati Costa e Colombo, ma non vi è stato nulla da fare di fronte alla compostezza e alla decisione della massa e ai valerosi sapisti che facevano buona guardia.

Questa inondate manifestazione di forza delle masse lavoratrici di Sesto San Giovanni segna una nuova tappa sulla via che conduce allo sciopero generale insurrezionale, alla battaglia insurrezionale per la liberazione della Patria.

BOLOGNA LIBERATA!

Si apprende all'ultima ora, dell'avvenuta liberazione della combattiva città, ad opera delle Armate Alleate, di reparti dell'Esercito di Liberazione e di formazioni di Patrioti.

GLORIA AI LIBERATORI! MORTE E STERMINIO AI NAZIFASCISTI!

combattuto a Gavio, Poirino, Superga, Savio, ecc. ecc.

Grande l'allarme e il panico dei nazifascisti che hanno raddoppiato le misure di vigilanza: sono salivate come tute piazzefitte da quell'emergenza di Solza, al quale la propensione di finire inghiottito ad un lampo ne ha festeggiato ormai il simbolo nervoso. Grande entusiasmo

la massa si riuniva a comizio. In sette grandi comizi hanno parlato 14 oratori, tra i quali 7 donne, tra il più grande entusiasmo. La massa scioperante ha applaudito calorosamente gli oratori, i quali dopo aver esposto brevemente le tante condizioni di cui sono vittime e trovarsi la massa lavoratrice e dopo aver stampigliato la politica illamatrice dei

La morte del Presidente Roosevelt

Franklin Delano Roosevelt è morto improvvisamente. Da dodici anni Presidente degli Stati Uniti, il suo nome rimarrà legato ad uno dei più memorabili periodi della storia americana. Convinto oppositore della politica isolazionista perseguita dal partito repubblicano dalla conclusione della pace di Versailles, Roosevelt iniziò il suo governo con il riconoscimento dell'Unione Sovietica.

Avversario deciso del nazismo e delle sue espansioni, non riparò tuttavia i suoi sforzi per evitare la scissione del secondo conflitto mondiale, ma quando questi richiamavano la sua politica fu diretta a mobilitare tutte le forze americane in difesa della minoranza interezza del suo paese. Con la legge affitti e nevisti trasformò l'America in un grande arsenale per gli Alleati. Il suo nome è legato alle date memorabili di questa guerra, dalla stipulazione della Carta Atlantica alle conferenze di Teheran e di Yalta.

Egli scompare alla vigilia della sfida definitiva del nazifascismo e del militarismo giapponese; con la caccia della vittoria imminente. La umanità prede in lui un affiore della sicurezza mondiale, ma l'amicizia che lega i paesi che sopportarono il maggior peso della guerra in difesa delle civiltà continuerà nell'avvenire per portare a compimento l'opera alla quale, sotto la guida di Delano Roosevelt, il popolo americano ha tanto contribuito.

Il ministro degli esteri del governo democratico italiano De Gasperi ha espresso il cordoglio del popolo italiano con le seguenti parole: «L'Italia perde un amico sincero. Fraternamente condividiamo il dolore del popolo americano, ma abbiamo forza fiducia che cosa porterà a compimento l'opera del suo grande Presidente, e l'Italia democratica vuole essere, di questo compimento, modesta ma sicura collaboratrice».

MILITI! voi avete ancora una via di salvezza: disertate le vostre file. Arrendetevi ai Patrioti, consegnate le vostre armi ed avrete salva la vita.

DECIDETEVI, domani sarà troppo tardi!

L'ultimo Gran Consiglio dei briganti neri

I traditori della Patria, i banditi fascisti che ancora infestano il nostro paese hanno convocato d'urgenza il Direttorio Nazionale.

Gli avvenimenti precipitano, l'esercito hitleriano battezzato su tutti i fronti è ormai in rotta.

L'ora della reta dei conti è sua nata.

Questa volta il Gran Consiglio non era presieduto da Bagharsinga come il 24 luglio 1943. Fidarsi è bene... l'esperienza gli ha insegnato che dal gran consiglio dell'ultima ora è meglio star lontani. I suoi simboli, non si sa mai, avrebbero potuto giocargli un brutto scherzo quanto a questi, sauro che Bagna lunga porta scalogni: ogni volta che apre bocca, provoca un disastro. Ha preferito non averlo tra i piedi, la che non salverà né lui, né loro dalla giustizia popolare.

L'ultimo Gran Consiglio dei briganti neri, ha dato pubblicità ad una solenne dichiarazione del « partito reazionario »: In essa si dice che « il fascismo repubblicano immuno da ogni compromesso, è intorno al duce e ai suoi ordini ». Sembra che questa volta, che i fascisti siano disposti a tenere fino all'ultima gocciola di sangue, a morire in bellezza, fedeli al duce ed ai suoi ordini, proprio come aveva proclamato Sforza nel suo memorabile discorso annunciatore del crollo.

In realtà i criminali fascisti, venduti ai tedeschi, il compromesso lo hanno insistentemente cercato e lo cercano tutt'ora. Ma sono gli italiani, i patrioti che non vogliono saperne di compromessi coi criminali di guerra, col governo inviando dei traditori fascisti. Ed alleati questi proclamano e la mobilitazione integrale di tutti i fascisti senza limiti di età e di condizioni fisiche per il 30 aprile.

E' almeno la terza volta, in un anno, che questa mobilitazione viene preclamata, il che prova che alla chiamata nessuno a pochi risponde. Neppure i fascisti repubblicani prendono più sul serio gli ordini di Mussolini, Pavolini e compagni. Le chiacchieire sono sbaciarchie, ma i fatti sono eloquenti ed i fascisti cercano di mettere in salvo la loro pelliccia.

Per il 30 aprile se la vedono buona, Pavolini e noi, se sono costretti a mobilitare anche gli sciatici.

E si pensano, che verso il 30 aprile, succorreranno le ultime ore del loro infame regime. Per tale data, essi ordinano a tutti i fascisti di prendere le armi.

Prendere le armi per provocare il più gran numero possibile di lutti e di revine alla nostra Patria. Essi si propongono di aiutare i tedeschi a fuggire, di aiutarli fino all'ultima ora per distruggere le nostre fabbriche, le nostre macchine, i nostri prodotti, e nostre case, i beni del nostro popolo. Essi si propongono di radere al suolo le nostre città.

Ma gli italiani non permetteranno che questi infami criminali nell'ora della loro morte mettano in atto il loro piano di distruzione di tutto ciò che al nostro Paese ancora rimane.

Non sarà certo la loro spera demagogia sulla cosiddetta realizzazione rivoluzionaria nel campo sociale a trarre in inganno gli italiani. Non saranno le loro promesse truffaldine della socializzazione dell'industria, della casa gratis ai lavoratori, dei diritti alla proprietà privata, a salvaguardia della giustizia del popolo. Mentre essi a parole, promettono al lavoratore benessere, elevazione, integrazione della personalità umana, abolizione dello sfruttamento sull'uomo, in realtà preparano la rovina totale economica, fisica e sociale del popolo italiano.

Essi vogliono ridurre gli italiani alla più nera miseria, senza pane, senza lavoro, senza tetto. Essi in-

comincia coi barbari tedeschi vagabondi distruggere le nostre fabbriche, le nostre macchine, i nostri impianti industriali che sono la base per la vita e la ricostruzione del nostro Paese.

Sia a noi italiani, ai patrioti, ai lavoratori tutti impedire la realizzazione del mostruoso piano dei banditi fascisti. Essi sentono che la loro ultima ora è venuta. Ma noi non aspetteremo il 30 aprile per attaccare i criminali nazifascisti. Li dobbiamo attaccare ogni giorno sempre più forte e sempre più decisamente. La fiamma dell'insurrezione nazionale deve divampare in ogni città, in ogni villaggio per bruciare la peste fascista.

Chi ha un arno combattuto, chi non l'ha se la procuri. Questo è il dovere di ogni patriota. Attaccare con tutti i mezzi il nemico tedesco e fascista attaccando ovunque, di fronte ed alle spalle, sui monti e nelle città. Dobbiamo spezzare la schiena, dobbiamo anientare il nazifascismo. Dobbiamo impedire la ritirata ai tedeschi, far saltare i loro trasporti, sbloccare le loro vie e mezzi di comunicazione. Dobbiamo difendere i nostri impianti industriali e le opere di pubblica utilità.

I ferrovieri, gli addetti ai pubblici servizi devono abbandonare il lavoro,

devono rifiutarsi di eseguire gli ordini nazifascisti, devono impegnare l'opera di sabotaggio.

I militi fascisti, i soldati dell'esercito repubblicano, gli agenti di P.S., le vaglie e le scatole devono abbandonare il loro posto, devono arrendersi senza indugio, dopo aver disertato e consegnare le loro armi ai patrioti, ai partigiani. Devono decidere: a arrendersi o perire.

Ogni ulteriore indegno li renderà compliciti dai fascisti criminali di guerra e come tali pagheranno.

Ogni italiano deve sapere che non c'è più un'ora da perdere. E' l'ora dell'insurrezione nazionale, è l'ora di gestire nella lotta: con tutte le nostre forze, con tutto il nostro coraggio, con tutta la nostra ardacia.

Si tratta di farla finita con la repubblica dei briganti fascisti, si tratta di assistere il colpo mortale ai criminali tedeschi e fascisti.

Si tratta di insorgere per conquistare la nostra libertà, per salvare il nostro Paese dal disastro completo, si tratta di assicurare il nostro avvenire.

Arrendersi o perire!

Lo pseudogoverno fascista ha nominato il generale Diamanti comandante della « piazza di Milano ». Il suo primo atto è stato quello di decretare la mobilitazione dei cani. Gli si per sostituire i fascisti che non hanno risposto all'ordine della mobilitazione generale e quelli che ogni giorno disertano le file della malfamata e traballante repubblica dei banditi? Una cosa è certa: nella traballante baracca nazifascista si avvertono sinistri rumori. Si sa, quando la nave affonda i topi scappano. Nel libello di Farinacci si confessava maliziosamente che « sono molti i camerati che se la squagliano »: altrimenti, minuziosamente, sono all'ordine del giorno. Lo scriba farcianiano ha però fede robusta: gli sembra impossibile che Hitler non abbia qualche carta nascosta. L'ultimatum di Hitler ormai la conosciamo: ogni tedesco e ogni fascista deve farli apporre sotto le macerie delle città tedesche e italiane. A quel che teme, però, l'insestesimo è fatto anche nell'orda teutonica. A Koensberg centomila soldati tedeschi, coi rispettivi generali si sono arrestati ai sovietici; e i fulmini di Hitler non hanno impedito che a Vienna, dove sventola il fumante vessillo

della libertà, centomila mila soldati tedeschi si siano rifiutati di farsi annientare per la suprema gloria di Hitler e dei suoi consigli. Se si arrendono i tedeschi, che hanno la cora così dura, perché dovrebbero farci distruggere i soldati del cosiddetto esercito fascista e gli stessi milioni fascisti?

Ciunquunque abbia un po' di buon senso, un minimo di sentimento pa-

trio, o semplicemente pensi a salvare la pelliccia, non può seguire gli ordini insensati del gran macellaio nazista e del suo sottocoda fascista. E' un fatto che in Piemonte ventimila di soldati dell'esercito sovietico e ventimila di fascisti delle varie formazioni si sono arresi con le armi ai partigiani, ed hanno avuto salva la vita. Chi non si arrende in tempo, peggio per lui: perirà.

FRONTE PARTIGIANO

PER LA BATTAGLIA DECISIVA

Possasi risolutamente all'offensiva in tutte le regioni, i nostri eroici partigiani, che un così grande contributo di prezioso sangue hanno permesso la Patria sia più rapidamente liberata, ci offrono nel corso del mese di marzo una splendide bilancio delle loro ardite operazioni.

Il Bollettino n. 21-22 del Comando Generale cita 743 azioni, per le quali il nemico ha perduto 3225 uomini. Sono state giustificate nello stesso tempo 63 spie, la cui malafede attività era stata accuratamente accertata in precedenza. Oltre a grande quantità di armi e munizioni catturate, tra i più importanti atti di sabotaggio compiuti a danno dei mezzi di comunicazione del nemico sono annoverati: 16 linee ferroviarie gravemente danneggiate; 17 ponti fatti saltare, 14 locomotive distrutte insieme a 55 vagoni, 87 automobili, 2 aereoplani, 6 Mts, oltre a numerose baie e barconi traghettati, 5 linee telefoniche e telegrafiche interrotte. Di particolare importanza il sabotaggio fatto su quattro diversi punti del cavo telefonico fra Italia e Germania, che ha interrotto ogni traffico doganico per circa dieci giorni.

Pur avendo subito dolorose perdite in alcune zone, sia tra i combattenti che tra la popolazione civile, sulla quale a maggiore possibilità di sfogarsi la bestialità nazifascista dei nazifascisti, questi brillanti risultati della guerriglia partigiana provvano ampiamente quali e quanti diri scipi sappiano infliggere al nemico i nostri ardimentosi combattenti della libertà. E' passato il tempo in cui le formazioni partigiane attendevano a sedere i rastrellamenti oppure si sganciavano. Oggi, indierse alla durissima esperienza dell'azione e scorsa, ingrossate con nuove reclute, consentiti l'unità delle varie formazioni nella lotta e sotto la guida dei Comandi Uniti, le Brigate e le Divisioni del Corpo Volontari della Libertà varcano le strade e adattare vittoriosamente esse stesse ai combattimenti e farsi portati nei loro presidi, raversi, posti di blocco.

Ce lo dimostrano i combattenti della Valsetta le cui formazioni in movimento sulle strade del fondo valle infliggono al nemico in poco più di una settimana le seguenti perdite: 95 morti, 67 feriti, 121 prigionieri; quelli della 103 Brigata di Cuneo che hanno attaccato Racconigi i partigiani dell'Asiglione che nei combattimenti di Cisterna e San Damiano d'Antì hanno causato a tedeschi e fascisti più di 200 morti; i patrioti che nei primi giorni di aprile si sono spinti fino alle porte di Torino causando gravi perdite e molta fuga in seno alle milizie mussoliniene; quelli che a fianco delle truppe alleate e colpendo il nemico alle spalle hanno contribuito a contribuiscono alla liberazione di nuove città e villaggi italiani.

La potenza e la combattività delle formazioni partigiane sono rafforzate e potenziate allo spirito di federativi e dall'unità di intenti che animano tutti i patrioti raccolti sotto il tricolore d'Italia per il comune scopo di scacciare al più presto lo step-

niero e annientare i suoi manutenitori fascisti. Segnaliamo tra i più insigni episodi di solidarietà patriottica: nella zona di Caviglio, 50 garibaldini della 19.a Brig. (2.a Divisione Piemonte) accorrono a prestare man forte ad una formazione G. L. attaccata da forze nemiche pregardevoli, ma sbagliate dalle forze patriottiche unite; nel Biellese distaccamenti della 15.a e 16.a Brigate Garibaldini insieme a squadre G. L. contrattaccano il nemico con abile manovra causandogli 100 morti e numerosi feriti; la liberazione del Comandante « Petralia » della 1a Divisione Piemonte dell'Opere di Piemonte, erguita da elementi garibaldini e G. L. in collaborazione delle Divisioni « Fiamme Verdi Tito Sperti » e della « Lunardi » nell'alta valle Camonica, delle Divisioni Garibaldini e G. L. nell'Oltrepò Po Paese, ecc. ecc.

La rotta dell'esercito nazista sul suolo tedesco, la prospettiva di una prossima liberazione della nostra terra grazie agli sforzi congiunti dell'esercito anglo-americano attaccante con quelli dei nostri combattenti, la desensibilizzazione che già si manifesta nelle file nemiche, ma che bisogna aumentare con colpi raddoppiati, impongono non solo ai partigiani italiani, ma a tutti i patrioti, a tutti gli italiani che si sentono veramente tali, di accendersi in lotta, di passare all'attacco, di colpire sterminare dapprima tedeschi e fascisti. Costoro non ceseranno di fare al nostro popolo i più gravi mali fino a quando non saranno costretti a deporre le armi. L'era dell'azione è iniziata per tutti. Per l'onore e la salvezza d'Italia, per la libertà e l'indipendenza del popolo, uniti sotto la guida dei C.I.N. avanti all'insurrezione nazionale vittoriosa.

Il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, in una riunione che ha avuto luogo a Roma, ha deciso di convocare un'Assemblea nazionale dei Comitati provinciali allo scopo di prepararsi al ritorno dell'Italia settentrionale nell'ambito della vita politica del paese non appena verrà effettuata la liberazione.

Palmiro Togliatti, Pietro Nenni, Alcide De Gasperi, rispettivamente capi dei partiti comunista, socialista e democratico-cristiano, e i rappresentanti di altri tre partiti del Comitato di Liberazione hanno presentato alla riunione.

Secondo il corrispondente della « Reuter » sembra probabile che non appena l'Italia settentrionale sarà liberata l'attuale Governo Italiano si dimetterà onde rendere possibile la inclusione di autorevoli personalità del Nord in una nuova compagnia ministeriale. L'ingresso sulla scena politica dell'Italia settentrionale è considerato nella capitale italiana come un fattore potenzialmente decisivo, anche se per ora indeterminabile, nell'equilibrio delle forze della nazione.

*I reprint
del Calendario*

L'ORDINE NUOVO

La riproduzione fedele in ogni particolare di tutti i numeri del giornale che Gramsci diresse a Torino nel 1919-1920 e a Roma nel 1924-1925.

Formato: cm. 29x46 - pagine 684
Solidamente rilegato in similpelle si vende a L. 15.000.

"L'iniziativa del Calendario del Popolo, meritissima ha anche perso ogni temibile residuale coloritura di opera di antiquariato - quasi una ghiottoneria offerta alla rispettabile curiosità di pochi storici da biblioteca - definendosi invece, come è e vuole essere un contributo inapprezzabile alla comprensione ed alla soluzione dei problemi che il periodo storico attuale propone congiuntamente al mondo ed al Paese e quindi allo stesso partito comunista."

Umberto Terracini

**L'UNITÀ
1942-1945**

di prossima pubblicazione

**LA NOSTRA LOTTA
1943-1945**

**AVANTI!
1943-1945**